

FRONTE DEL 'NO'

Più vicina la scissione comunista

DOMANI
Vertice
finanziario

ROMA — Vertice di maggioranza domani a Palazzo Chigi: sarà lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti a dirigere il summit dei ministri economici convocati per cercare di sbloccare la situazione. La riunione, ha dichiarato ieri il sottosegretario Cristofori, deve poter consentire la soluzione definitiva di alcuni provvedimenti legati alla manovra economica del governo. E due di questi sono addirittura collegati alla legge finanziaria del 1989, in ritardo quindi di almeno sei mesi. Cristofori però è ottimista e si dice certo che la maggioranza saprà superare nei prossimi giorni le difficoltà che finora hanno rallentato l'avvio della manovra.

Servizio a pagina 2

Costituita

una segreteria

«parallela»

a quella ufficiale

ROMA — Nuovo passo verso una scissione nel Pci. Anche se ufficialmente il «fronte del no» non ne parla, e non vuole essere definito nemmeno una corrente, ieri ad Ariccia gli avversari di Occhetto hanno fatto un altro passo avanti in questa direzione. E che passo: gli ingralani, da oggi, hanno una segreteria «parallela» a quella di Botteghe Oscure. Un fatto che Occhetto dovrà valutare, e con il quale dovrà comunque fare i conti.

Il colpo di scena è arrivato alla conclusione dei lavori del «fronte del no» riunitosi ad Ariccia. Ingrao aveva già parlato, senza risparmiare le critiche, di un suo fedelissimo, Santonastaso, ha comunicato che, per meglio organizzare i lavori del «fronte del no» si rende necessaria una struttura meno spontanea di quella che ha organizzato questa riunione. E per questo motivo è stato già costituito un coordinamento composto da 45 persone. Ne fanno parte alcuni capi storici del peso di Natta, Tortorella e naturalmente lo stesso Ingrao, e tutti i dodici componenti della direzione contrari alla linea di Occhetto. Da questa «direzione» nascerà quindi una segreteria operativa per poter agire «con tempestività». Si tratta dunque di una vera e propria struttura parallela dentro il Pci, un partito che non ha mai tollerato al suo interno fenomeni del genere, bollando con l'infamante accusa di «razionalismo». L'appuntamento finale è al prossimo congresso.

Sanzotta a pagina 2

GRAVISSIMI INCIDENTI NEL CENTRO DI MILANO

Guerriglia 'mondiale'

Teppisti tedeschi assaltano i negozi e «sprangano» i passanti
Scontri nel Veronese: feriti e arresti

I carabinieri bloccano un teppista tedesco durante la «battaglia» a Milano.

I tafferugli hanno avuto inizio

quando, nel primo pomeriggio, i tifosi hanno assalito un gruppo

di ignari turisti jugoslavi

MILANO — Gravissimi incidenti hanno turbato a Milano le ore che hanno preceduto l'incontro tra la Germania e la Jugoslavia. Il bilancio è pesante: undici feriti, tra cui tre carabinieri, quattro arresti, una cinquantina di fermi, molti negozi assaltati. Gli scontri sono cominciati intorno alle 14 e 30 quando un gruppo di tedeschi ha assalito alcuni turisti jugoslavi.

Servizi a pagina 3

FS: BERNINI STA PER FAR PARTIRE 90 MILA CARTOLINE

L'ultima precettazione?

Con la nuova legge procedure di convocazione più semplici

Mercoledì e giovedì gli scioperi

unificati dei Cobas delle Ferrovie.

Macchinisti: agitazioni selvagge.

Alla svolta la vertenza dei musei

ROMA — Continua il braccio di ferro fra il governo e i Cobas del trasporto: con tutta probabilità infatti il ministro dei Trasporti Carlo Bernini dovrà far ricorso ancora una volta alla precettazione per limitare gli effetti dello sciopero dei Cobas uniti dei 90 mila ferroviari, che mercoledì incrociano le braccia. La nuova legge che re-

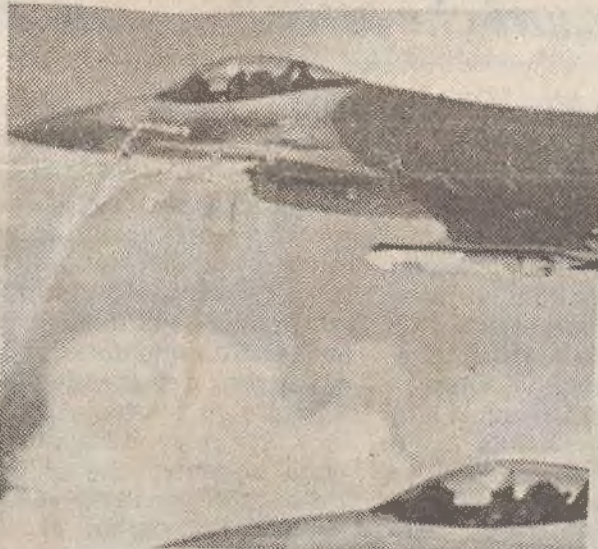
golamenta le modalità degli scioperi nei servizi pubblici essenziali è stata infatti approvata dal Parlamento, ma non è ancora in vigore. Alla precettazione in vista i Cobas dei macchinisti minacciano di rispondere con agitazioni selvagge. Ore decisive nella vertenza dei musei.

Negro a pagina 5

'NO' DEMOCRATICO ALLA BASE NATO

Usa divisi sul «nodo Crotone»

Ma il Pentagono vuole gli aerei vicini alla Libia



WASHINGTON — La base aerea Nato di Crotone, che dovrebbe ospitare gli aerei F-16 «strattati» dalla Spagna, sta diventando un caso politico che divide il Congresso americano. Due influenti membri dell'assemblea, entrambi del partito democratico, stanno infatti conducendo una battaglia per evitare che il governo finanzia l'opera. Il Pentagono però reagisce a questa offensiva facendo sapere che la base calabrese è necessaria per difendere il fianco orientale dell'Alleanza atlantica ma anche per ridurre a più miti consigli il leader libico Gheddafi, che dispone di bombardieri e bombe chimiche.

De Carlo a pagina 2

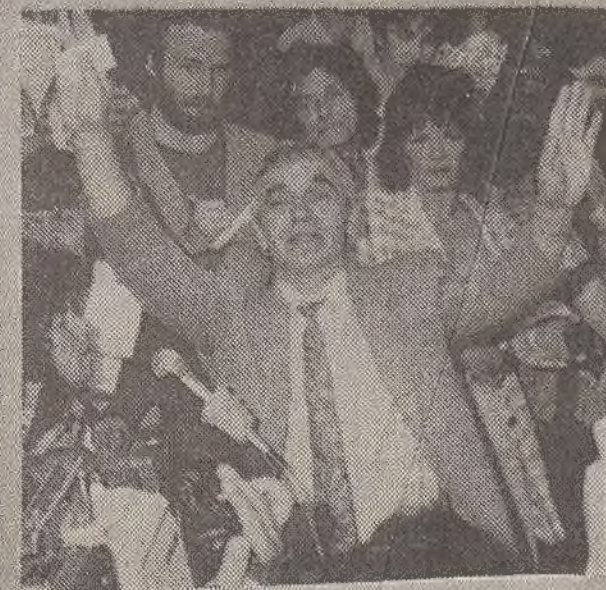
ESPLODE UN «CASO» IN CECOSLOVACCHIA

Un alleato di Havel confessa: ho fatto la spia comunista

LE PROIEZIONI SUL VOTO

Successo socialista in Bulgaria

Pare si affievoliscano i rischi di brogli di tipo rumeno



SOFIA — Il Partito socialista bulgaro sorto dalle ceneri di quello comunista, ha vinto le elezioni. Secondo le prime proiezioni dell'Infas, la stessa società demoscopica che si era occupata della consultazione in Romania, i socialisti si sarebbero aggiudicati il 47 per cento dei voti. Il dato è stato confermato dalla televisione di Stato, che ha assegnato all'unione delle forze democratiche il 35 per cento. Tutto si è svolto nel massimo ordine, e i sospetti di brogli non sembrano inquinare il voto come in Romania. Nella foto, il leader dell'opposizione Zhelio Zhelev (cartello delle forze democratiche) circondato dai cronisti e dai fotografi.

Servizio a pagina 8

Il vicepresidente del Parlamento

slovacco si autoaccusa e annuncia

di volersi ritirare dalla politica

attiva. Un ricatto della polizia?

PRAGA — Clamoroso «caso» in Cecoslovacchia all'indomani delle elezioni che hanno sancito il trionfo dello schieramento che fa capo ad Havel: il vicepresidente del Parlamento slovacco Jan Budaj (uno dei massimi esponenti del partito «Cittadini contro la violenza», alleato del Forum ceco) ha annunciato che intende abbandonare la politica, dopo aver

confessato di aver lavorato per la polizia segreta del deposto regime comunista. Budaj (alleato di Havel) ha detto di essere stato costretto nel '79 a firmare un impegno a collaborare dopo essere stato catturato in seguito a un fallito tentativo di fuga dal Paese.

Servizi a pagina 8

FORMULA 1

Canada: Senna batte tutti Terza e quarta le Ferrari

MONTREAL — Ayrton Senna (nella foto) su McLaren si è aggiudicato il Gran Premio del Canada di Formula 1, davanti a Piquet su Benetton. Le Ferrari sono arrivate al terzo (Prost) e al quarto posto (Mansell). Senna così rafforza il suo primato iridato raggiungendo i 31 punti. L'austriaco Berger (McLaren) è finito quinto con un minuto di penalizzazione per aver anticipato la partenza.

Ferrari nello Sport



Moto, l'italiano Cadalora domina sul circuito di Salisburgo



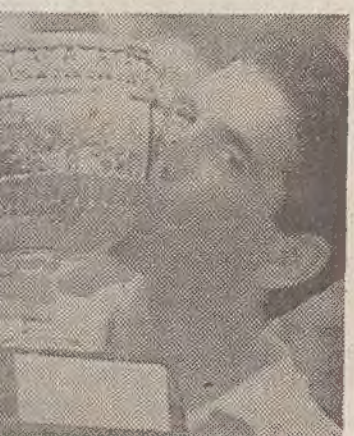
SALISBURGO — L'italiano Luca Cadalora, su Yamaha, ha brillantemente vinto la prova delle 250 nel Gran Premio d'Austria di motociclismo, sventolando a Salisburgo. Cadalora ha preceduto il tedesco Wimmer e l'americano Kocinski.

Servizio nello Sport

Tennis, Gomez trionfa a sorpresa negli Internazionali di Francia

PARIGI — Andrea Gomez (nella foto) ha vinto a sorpresa il titolo del singolare negli Internazionali di Francia di tennis. Nella finalissima ha battuto Agassi con il punteggio di 6-3, 2-6, 6-4, 6-4. L'ecuadoregno ha vinto il suo primo titolo del Grande Slam.

Servizio nello Sport

CALCIOMERCATO
E' la Juve la regina della prima fase

MILANO — Il calciomercato sta vivendo un momento di stacca dato che tutti gli interessi sono concentrati sul mondiale. Si è chiusa comunque la prima fase delle trattative e la Juve ha piazzato i colpi migliori con l'acquisto miliardario di Baggio (nella foto) dalla Fiorentina e di Di Canio dalla Lazio. Alla Roma è giunto l'ex «napoletano» Carnevale. Pubblichiamo la tabella dei trasferimenti in serie A.

Servizi nello Sport

MOMENTI DRAMMATICI SU UN JET PASSEGGERI NEI CIELI INGLESI

Pilota risucchiato dal finestrino rotto

LONDRA — Un pilota è stato risucchiato ieri fuori della cabina di un aereo con 81 passeggeri, ma un collega è riuscito a salvarlo e a compiere un atterraggio di emergenza. Scene degne di un film del terrore sono avvenute sul Bac 111 delle British Airways diretto da Birmingham a Malaga, in Spagna. A 8 mila metri di quota si è rotto il blindovetro, il «parabrezza» degli aerei. La differenza di pressione tra la cabina e l'esterno — ha raccontato un testimone — era tale che nonostante il vento contrario il pilota è stato proiettato fuori come un tappo da una bottiglia di champagne.

Il comandante Tim Lancaster è rimasto gravemente ferito. Anche altri tre membri dell'equipaggio sono stati ricoverati nell'ospedale di Southampton. Otto passeggeri sono stati curati per shock. L'aereo volava a 800 chilometri l'ora quando il vetro blindato è esploso e nella cabina pressurizzata si è scatenato l'inferno. La pressione si è scaricata di schianto, il pilota ha cercato disperatamente di aggrapparsi ai comandi, ma si è ritrovato catapultato fuori, nel vento

che gli strappava di dosso i vestiti. Il comandante Lancaster è stato salvato dalla prontezza di riflessi di uno steward, Nigel Ogden, che con un tuffo ed è riuscito poi con le gambe a una passeggera, Margaret Simmons di 39 anni — mentre altri due uomini e una donna lo tiravano per le gambe. Intanto, il secondo pilota, Alistair Atchison, dalla radio

lanciava un messaggio disperato all'aeroporto di Southampton, il più vicino: «Il comandante è ferito, forse morto. Non sono certo di poter controllare l'aereo. Preparate la pista per un'emergenza».

A bordo si scatenava il panico. «Eravamo partiti da venti minuti — ha raccontato un passeggero, Chris Opie — quando si è udito uno scoppio e si è visto del fumo. Una hostess è scoppiata in lacrime. Poi l'aereo ha cominciato a perdere quota, si è abbassato di migliaia di metri. «Intorno a me — ha prose-

Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR ROSANDRA a Bagnoli 322 (S. Dorligo della Valle) Trieste

per i Maestri dell'Espresso.

OGGI
Cossiga a
San Marino:
cosa dirà
stavolta?

ROMA — Occhi e orecchie dei «palazzi» romani puntati oggi e domani su San Marino, per la visita di Stato del Presidente della Repubblica, Cossiga. Naturalmente non saranno i rapporti bilaterali (pur importanti, almeno più di quanto non si creda) tra i due stati ad attirare l'attenzione, bensì i probabili «interventi» di Cossiga, dopo il «messaggio» inviato da Milano l'8 giugno e che ha raccolto il consenso delle forze politiche. Ricordiamo che nella più recente «incursione» all'estero il Capo dello Stato evitò di rispondere alle domande dei giornalisti, ma si era sull'Avventuro Ordine di Malta. In precedenza, in Francia a fine gennaio, le parole di Cossiga erano immediatamente rimbalzate in Italia (si può dire che quella in terra di Francia è stata la prima tappa del conto alla rovescia del Presidente: e a metà settimana ne mancheranno esattamente 750 giorni alla scadenza del settennato). Nella Repubblica del Titano gli spunti non mancheranno: c'è una singolare situazione istituzionale (i capi reggenti, un po' capi di Stato e un po' capi di governo); il consiglio; l'ordine giudiziario rappresentato da un legale forestiero; eccetera; c'è soprattutto un «caso» da manuale di coalizione. Infatti la maggioranza di governo è composta da Dc (27 seggi) e Pci (18 seggi). I due partiti socialisti — di recente unificati — sono all'opposizione (15 seggi).

I comunisti, poi, hanno già cambiato nome: e il «Partito democratico progressista» ha messo in soffitta i vecchi simboli, sostituiti dalla colomba bianca in campo rosso. A prova che nei piccoli collegi elettorali i piccoli partiti rischiano di non superare uno sbarramento, ecco che a San Marino Pci e Psdi due anni fa non hanno ottenuto seggi. Cossiga va a San Marino con il ministro degli Esteri De Michelis e con il sottosegretario Vitalone, a parlare anche dei processi di unione europea, nei quali la minuscola e «serenissima» Repubblica del Titano è impegnata e considerata, ben oltre la sua «statura» sul piano dei chilometri quadrati. Da tener presente, anche, che circa il dieci per cento della popolazione di San Marino è italiana, e che ci sono problemi in ballo che riguardano la fiscalità, banche, assicurazioni, un eventuale casinò. Comunque, quel che conta è che di recente a Venezia il Presidente Cossiga ha dato appuntamento ai taccuini dei cronisti a San Marino: e diffusi saranno numerosi, con le reti televisive in testa.

ARICCIA

Ingrao fonda il «suo» Pci

Nasce una struttura parallela che vuole coordinare il 'fronte del no'



Ingrao: ad Ariccia è nata la sua «controsegreteria». Il Pci verso una scissione?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Due partiti in uno, almeno per ora. Infatti, anche se nessuno nel Pci (che è in grave crisi, come affermano a distanza sia Ingrao sia Cossutta) vuol parlare di scissioni, e nemmeno di correnti, l'assemblea nazionale del «fronte del no» si è chiusa non solo con la constatazione delle profonde divergenze interne, ma anche con la costituzione di una struttura organizzativa dell'opposizione interna. Proprio alla fine dei lavori dopo l'intervento di Ingrao, quando parte dei 700 «frontisti» aveva già abbandonato la sala, Santonastaso, uno degli oppositori della prima ora, letto un interminabile ordine del giorno, nel quale si rimproverava a Occhetto di aver portato il Pci in una grave crisi, ha comunicato che, per meglio organizzare i lavori, si rende necessaria una struttura meno spontanea di quella che ha organizzato la riunione di Ariccia. Per questo è stato formato un coordinamento composto da 45 persone comprendente Natta, Ingrao e Tortorella, i 12 membri della direzione contrari a Occhetto, una delegazione dei parlamentari

del «no», i segretari di alcune federazioni e dei rappresentanti regionali democraticamente scelti. Questa sarà la «direzione», inoltre è prevista una segreteria operativa in grado di agire, quando necessario, con tempestività. Si tratta dunque di una vera e propria struttura parallela al partito. Un fatto che testimonia, ancora di più delle dichiarazioni che arrivano dai protagonisti, la portata delle divergenze. Ieri, per esempio, Ingrao chiudendo l'assemblea ha usato toni più pacati, cercando di avviare il confronto sul programma evitando una disputa soltanto ideologica. Ingrao ha cercato anche di dimostrare che la maggioranza del partito non è compatta per dare maggior convinzione al proposito, annunciato da Natta, di tentare di capovolgere al prossimo congresso la maggioranza. Questo per ora è l'obiettivo dell'opposizione, di tutta l'opposizione compreso Cossutta che, contemporaneamente, ha riunito in un teatro romano i suoi seguaci. Per il futuro la situazione appare più che mai incerta. Di scissione non vorrebbe parlare nessuno. Ma se ne parla anche solo per allontanare questo spettro o, come fa

Nella nuova struttura entrano anche altri capi storici come Natta e Tortorella. Nessuno vuole parlare di scissione, ma il futuro è incerto.

Cossutta per incolpare la maggioranza del partito di operare una scissione di fatto lasciando il partito comunista. Ingrao ha dato l'impressione di non voler chiudere il dialogo raccogliendo nell'intervento di Bassolino, un ex ingranajo ora fedele del segretario, segnali di apertura. Una disponibilità che non è stata ritirata nemmeno dopo aver ascoltato D'Alema, convinto assertore della svolta, il cui intervento non è piaciuto. Ingrao ha contestato alcune delle affermazioni di D'Alema, ma il tono, a parte alcune concessioni alla platea, è stato ben diverso da quello usato da Natta e da altri. Ne ha preso atto lo stesso D'Alema: «E' un discorso che va in una direzione che giudico positiva», ha detto. E Petruccioli, un altro degli inviati di

Occhetto, è sembrato dispiacersi del fatto che questo intervento sia stato fatto in chiusura, dunque senza poter condizionare un dibattito che, partito su altre premesse, ha lasciato ben poco spazio al confronto. Ingrao non ha, comunque, rinunciato alle sue critiche nei confronti di Occhetto e del gruppo dirigente. E' stato polemico con Napolitano e Borghini, cioè con i miglioristi, anzi ha voluto ricordare al segretario che questi hanno espresso opinioni sull'unità socialista, molto diverse da quelle di Occhetto. Contestato il modo con cui la segreteria vorrebbe portare il partito ad aderire all'Internazionale socialista, Ingrao ha chiesto al Pci di battersi perché la Germania unita non entri nella Nato. Per l'anziano esponente della sinistra «il partito è in una fase di stallo. Non ho ragionato sul passato. Ma ho discusso su come tirare fuori, tutti insieme, la grave».

Ingrao poi ha proposto di firmare con questo «fronte del no» per non dare l'idea dell'arroccamento, del rifiuto. Il presidente del Pci, Aldo Tortorella, ha invitato l'insieme del partito ad un ripensamento sulla via intrapresa. «Che cosa deve ancora succedere dunque — si è chiesto — perché si riconosca l'errore di aver imboccato una strada che ha diviso noi senza aver trovato nessun altro?». Tortorella ha ricordato a Occhetto che fare marcia indietro non è umiliante: «Berlinguer, ricordiamolo, dimostrò la sua forza perché ebbe, ad un certo punto, il coraggio di fare punto e a capo sulla questione della solidarietà nazionale e del compromesso storico».

La maggioranza del partito non ha, però, intenzione di fare marcia indietro. Lo ha fatto capire con chiarezza Occhetto annunciando per i prossimi giorni la decisione di convocare il congresso. E D'Alema ha denunciato nel tentativo di avviare il confronto, ma quello di demonizzare gli avversari e ha assicurato che «la svolta non vuole essere una liquidazione della tradizione comunista». «Vi chiedo — ha aggiunto — un reciproco riconoscimento di valori e di idealità. Possiamo anche essere divisi sulle strade da percorrere, ma se si dice che una parte ha abbandonato valori e idealità si crea naturalmente una tendenza alla scissione».



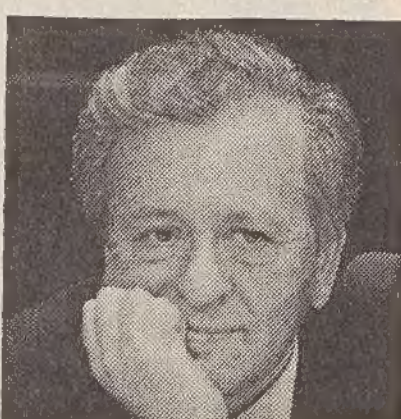
Prete un ex parà

CITTA' DEL VATICANO — Un ex paracadutista irlandese, «casco blu» dell'Onu a Cipro, un ex cardiologo spagnolo, un ex dentista sudcoreano, in passato di religione protestante, sono tra i 147 religiosi ordinati sacerdoti ieri nella Basilica di San Pietro da Giovanni Paolo II. I neosacerdoti provengono da tutte le parti del mondo ma soprattutto dalla Spagna (13), dagli Stati Uniti (6), dal Venezuela (6). La loro età media è sui trent'anni ma c'è anche un sessantenne statunitense e un cinquantunenne venezuelano. Dell'Italia, nella messa solenne di ieri è stato ordinato un solo candidato al sacerdozio, il ventisettenne Carlo Signorini. Durante l'omelia, il Papa ha invitato tutti i nuovi ministri della Chiesa a «tenere bene a cuore» la loro missione nel mondo dedicata a testimoniare «l'amore misericordioso di Dio».

DOMANI IL VERTICE CON ANDREOTTI

Parte la manovra economica

ROMA — Il governo ha fiducia, pensa di superare le non poche difficoltà legate, almeno per la settimana entrante, alla manovra finanziaria. L'ottimismo dell'esecutivo è stato manifestato dallo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, che si augura che il vertice della maggioranza di domani, cui interverrà Andreotti con i ministri economici, potrà sbloccare la situazione. «La riunione — sostiene Cristofori — deve poter consentire la soluzione definitiva di alcuni provvedimenti (due dei quali addirittura collegati alla finanziaria dell'89) legati alla manovra economica del governo». Il risultato positivo dev'essere dato per scontato per il governo perché, ricorda il sottosegretario, «gli obiettivi d'entrata e il riordino di alcuni interventi pubblici appaiono indilazionabili per l'efficacia dell'azione di risanamento e, mentre possono essere migliorati i



dispositivi dell'apporto parlamentare, non è invece eludibile la dimensione finanziaria finale prevista». Spiega Cristofori: «Sarebbe realisticamente una contraddizione approvare con il documento programmatico all'esame del Parlamento una manovra ancor più incisiva per il triennio '91-93, se non vengono rispettate le basi di partenza». Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio è ottimista: «I successi conseguiti dalla maggio-

Il sottosegretario Cristofori (nella foto) si dice

ottimista e crede che il governo riuscirà

a superare le difficoltà legate ai provvedimenti

finanziari che attendono ancora di essere varati

ranza nella scorsa settimana con l'approvazione di importanti leggi, incoraggia a ritenere che anche questo difficile passaggio sarà superato nell'incontro di martedì, ma occorrerà ritrovare effettiva coerenza di comportamenti nei gruppi dei cinque partiti che sostengono la maggioranza». Il riferimento di Cristofori alla situazione interna alla Dc è stato ripreso dal segretario del Pli Altissimo che accusa il partito di maggioranza relativa «di scaricare con cadenza

regolare sul governo, di cui ha la guida, le proprie tensioni interne». Per il leader liberale è una preoccupazione: «Questa continua conflittualità interna rende più difficili i rapporti nella maggioranza e può suggerire a qualcuno la tentazione di far saltare l'equilibrio politico o, anche peggio, quella di adottare la strategia del rinvio». Per rispondere alle difficoltà oggettive che al presidente del Consiglio vengono proprio dal partito di cui è espressione, Altissimo suggerisce ad Andreotti di «non avere esitazioni, di non restare alla finestra ad aspettare gli eventi, ma di imprimere una forte spinta alla realizzazione del programma». Se a quel punto qualcuno si tirerà indietro, sostiene il segretario del Pli, «non potrà non assumersene la piena responsabilità».

Preoccupato s'è dichiarato anche il capogruppo del Psdi alla Camera che definisce «fuorviante e una fuga dalla realtà» il dibattito politico sulle riforme elettorali. «I problemi che il Paese ha di fronte» per Caria «sono ben altri: la criminalità organizzata che dilaga in intere regioni, la giustizia che è in sfascio, la disoccupazione giovanile che non diminuisce, i servizi pubblici in dissesto: sono queste le cose che l'opinione pubblica sente in quanto è ben poco interessata a dispute fusesse su leggi elettorali che potrebbero favorire questo o quel partito, ma non farebbero fare un passo avanti nella soluzione dei problemi veri».

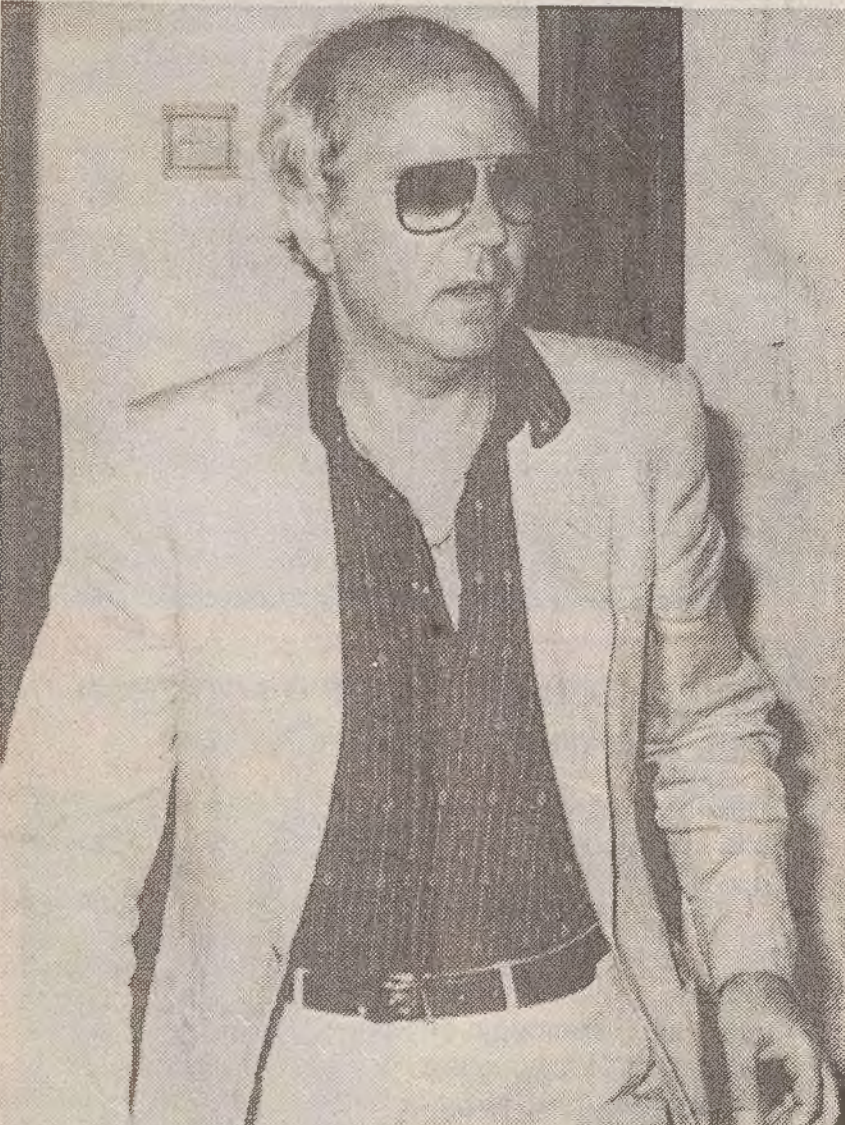
Un altro liberale, il ministro per i rapporti con il parlamento, Egidio Sterpa, sembra aver preso alla lettera il «richiamo» di Andreotti alla compattezza: «Il governo va difeso per più di un motivo», ha detto Sterpa aggiungendo che l'esecutivo ha visto recentemente approvare «una serie di provvedimenti di legge senza precedenti».

[u.b.]

VENEZIA / GIOVEDÌ A PARIGI SI SCEGLIE LA SEDE DELL'EXPO 2000

Giornate decisive per le sorti della Serenissima

Le altre due città in lizza sono Hannover e Toronto - Mercoledì se ne discute al Senato - Le proteste in laguna



Il senatore Claudio Vitalone, sottosegretario agli Esteri. Sarà lui a rappresentare l'Italia giovedì a Parigi alla riunione del Bie.

VENEZIA — Settimana decisiva per l'Expo a Venezia. Giovedì a Parigi, il Bureau International des Expositions dovrà designare la città che ospiterà la grande fiera del nuovo millennio. C'è una lotta all'ultimo voto, tra i fautori della candidatura di Venezia e quelli che tifano per Hannover. La terza candidatura, Toronto, sembra ormai fuorigioco. Intanto, mercoledì, a Palazzo Madama, durante il dibattito sull'imminente semestre di presidenza italiana alla Cee, si potrebbe votare la mozione anti-Expo promossa dal senatore Massimo Riva (Sinistra indipendente) e sottoscritta da 164 su 321 senatori. Hanno firmato anche 230 deputati, chiedendo che anche la Camera discuta dell'argomento prima del pronunciamento del Bie. La mozione di Riva è stata inserita nell'argomento delle «questioni ambientali» e in-

vita il governo a rispettare le indicazioni espresse dal Parlamento europeo, che ha votato un mese fa a larghissima maggioranza un documento contrario all'Expo a Venezia. A Parigi intanto si sta ingaggiando una lotta tra opposti schieramenti per ottenere i voti. Il Bureau è composto di 43 stati, di cui soltanto 37 hanno diritto di voto perché in regola con il pagamento delle quote di iscrizione. Le posizioni ufficiali non sono note, ma sembrerebbe esserci un sostanziale equilibrio tra Venezia e Hannover per la volta finale, con Toronto molto più distanziata. Nella prima votazione servono i due terzi delle preferenze per assegnare l'esposizione. Poi si andrà al ballottaggio. Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, convinto della necessità dell'Expo per salvare Venezia, potrebbe contare sulla buona parte dei voti dei Paesi

dell'Est e dell'America Latina. La maggioranza dei rappresentanti europei invece sta appoggiando il fronte del no. In laguna continuano nel frattempo le iniziative. Il comitato «No Expo», che nel giorno della inaugurazione della Biennale aveva bloccato l'ingresso della mostra su Andy Warhol a Palazzo Grassi (di proprietà della Fiat) ha continuato l'azione di boicottaggio contro le aziende che hanno aderito al consorzio «Venezia Expo» guidato da Giulio Margara e Cesare De Michelis. Venerdì pomeriggio sono state prese di mira, con un'azione simbolica, le sedi di Mestre e di Venezia di Coin. Giovedì sarà presentato ufficialmente il disco «Fragile, maneggiare con cura», inciso a Treviso da cinquanta musicisti veneziani. Partecipano, tra gli altri, Alberto D'Amico e Gualtiero Bertelli. «Si tratta di un invito a lasciar perdere pro-

getti che vanno contro la città — dicono i musicisti — e a dar spazio invece alle forze culturali veneziane». Per domani invece il comitato «No Expo» ha annunciato una veglia all'aperto, davanti alla chiesa della Salute, contro l'esposizione del Duemila. Si è appreso frattanto che la delegazione italiana che giovedì prossimo parteciperà a Parigi alla riunione del «Bureau International des Expositions» sarà guidata dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone (Dc). Interrogato su quale sarà la posizione che l'Italia assumerà sulla vicenda, Vitalone ha rifiutato qualsiasi commento: «Ci sono già sufficienti elementi di polemica — ha detto — stiamo definendo la posizione anche in vista del dibattito parlamentare che si svolgerà mercoledì, a ridosso della riunione del Bureau».

[l.f.]

VENEZIA / CONTESTAZIONI CONTRO ISRAELE

Autonomia «decora» la Biennale

Nessun incidente ma l'allarme viene dato troppo tardi

VENEZIA — Dopo più di vent'anni, torna la contestazione alla Biennale di Venezia. Un gruppo di autonomi, ieri mattina, è calato ai Giardini di S. Elena, la sede dell'esposizione, per quasi un'ora, cinquanta ragazzi si sono aggirati liberamente tra le opere d'arte, ricoprendo di scritte tre padiglioni, lo spagnolo, lo statunitense e soprattutto quello israeliano. Era dal '68 che non si vedeva una protesta così clamorosa. E' stata un'azione contro Israele e la «sanguinosa repressione dell'intifada», ma anche contro «la Biennale, il Comune, i partiti che continuano a dare spazio alla presenza dello Stato fascista israeliano (lo stand è direttamente costruito dal governo di Shamir), favorendone così l'esportazione dell'immagine e della sua cultura». Gli autonomi sono arrivati a mezzogiorno. Tutto è andato bene finché hanno distribuito volantini del centro sociale occupato di Marghera nei quali s'invita a «boicottare tutti i rapporti commerciali, culturali e politici con

lo Stato assassino d'Israele». Qualche momento di tensione c'è stato quando sono spuntate le bombolette spray, il padiglione d'Israele, che si trova a pochi passi da quello italiano, in fondo al viale dei Giardini, in pochi minuti ha cambiato colore. Da bianco è diventato rosso, ricoperto di grandi scritte del tipo «intifada fino alla vittoria» e «Israele assassino». Qualche visitatore ha cercato di protestare, ma non è servito: tutti sono stati bruscamente invitati a farsi i fatti loro. I responsabili della Biennale, nel frattempo, dovevano dare l'allarme, ma non l'hanno fatto. E così polizia e carabinieri sono arrivati alle 13, ma il corteo si era già sciolto. Gli agenti non hanno potuto far altro che recare la bandiera israeliana che era stata gettata in acqua e sostituita con quella palestinese all'entrata della Biennale.

[Luciano Ferraro]

IL PICCOLO

fondato nel 1861

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa unificata ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/389941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Corridoro, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 3-308) New York 10017 Usa, Tel. 001-212-7555920 - fax 001-212-3711059; BONN Presshaus 1, Zimmer 303/500 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 48/47 (room 12) London SW 1 G2, Great Britain, Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-4265450; BRUXELLES Boulevard Clovis, 30 1040 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366546. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, postazione e data prestabilita L. 190.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi) L. 213.000 - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi) L. 276.000 - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 10 giugno 1990 è stata di 82.800 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

DUE ESPONENTI DEMOCRATICI AVVERSAANO IL PROGETTO

Battaglia al Congresso sulla base Nato di Crotone

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Due membri influenti del Congresso americano, la signora Patricia Schroeder, democratica del Colorado, e il sen. Jim Sasser, democratico del Tennessee, conducono la battaglia parlamentare contro la base aerea Nato di Crotone. «Non esiste più alcuna ragione per costruirla», dice la Schroeder, che presiede il comitato per le costruzioni militari della commissione camerale per le forze armate. «Da chi dovremmo difendere il fianco Sud della Nato?» si chiede dal canto suo Sasser, che presiede l'analogo comitato del Senato. La prima ha introdotto una legge che proibisce ogni finanziamento per Crotone. Il secondo ha introdotto un'altra legge che fissa un tetto di 50 milioni di dollari. Per la base di Crotone, sono invece necessari almeno 727 milioni di dollari. La metà sarà a carico degli Stati Uniti e un'altra metà a carico degli alleati europei della Nato. Questo l'accordo negoziato l'anno scorso, con tanta fatica, dal generale John R. Galvin, comandante in capo della Nato. Dice ora Galvin: «Mi rendo perfettamente conto che chiedere al Congresso dena-

ro per Crotone, nella presente situazione internazionale, sembra assurdo. Ma abbiamo bisogno di quella base per mantenere pace e stabilità nel fianco Sud dell'Europa...». Il Pentagono reagisce all'offensiva democratica con un rapporto segreto (non tanto, tuttavia, da non finire nelle mani del solito «Washington Post»). Non è assurda la nostra richiesta, si legge, al contrario essa trova una sua ragione, proprio nel fatto che l'Europa Centrale si avvia ad ospitare meno truppe e meno armi. La base aerea, che accoglierà i 72 «F 16» «sfruttati» dalla Spagna, è «importante» nella difesa di Grecia e Turchia e soprattutto nel prevenire o punire il colonnello Gheddafi, nel caso di nuovi attentati terroristici. Gli «F 16», dislocati a Crotone, potrebbero colpire la Libia senza problemi di rifornimento. Quattro anni fa, invece, gli «F 111» dovettero fare il giro d'Europa, dalle loro basi in Gran Bretagna, prima di giungere sull'obiettivo. Deponendo in Senato, la settimana scorsa, Galvin non ha insistito su quest'ultimo vantaggio strategico. Il governo italiano è giudicato «sensibile» al riguardo. Teme che Gheddafi consideri la base di Crotone in funzione anti-libica e riprenda la sua politica del terrore. Il colon-

nello, come si sa, dispone di 900 bombe chimiche e di bombe diieri sovietici «Sukoy» in grado di trasportarle sino a 800 chilometri di distanza. A parte questa complicazione il governo italiano non è favorevole alla costruzione della base. I 727 milioni del meridione verrebbero spesi in una delle zone più depresse del meridione italiano. Inoltre grande sarebbe il giro d'affari della comunità americana: abitazioni, centri commerciali, impieghi civili. Dice la Schroeder, «non vedo perché dobbiamo utilizzare i soldi del Pentagono per aiutare l'economia del Sud d'Italia. La base non serve e dunque non va costruita». Il «Washington Post» non è difficile convincere i contribuenti americani a ospitare due problemi. Il governo italiano, pur dicendosi pronto a ospitare gli «F 16», non ha messo a disposizione il terreno per le esecuzioni a fuoco degli aerei. Gli «F 16» sarebbero costretti ogni volta a spostarsi sulla Turchia. Inoltre l'Università del Texas richiama l'attenzione sui danni che la base porterebbe al patrimonio chologico.

COMMENTO

MONDIALE Paradossi della storia tra guerra e pace

Tedeschi e italiani si scontrano nei pressi di quello che fu il quadrilatero di Verona: ovvero, dal Risorgimento al pallone. Lo sport favorisce l'esplosione di quella violenza che sta negli animi dei giovani disoccupati e drogati, amplificata dai media che diffondono anche ciò che condannano.

Commento di
Pierfrancesco Listri

Paradossi della storia: tedeschi e italiani che si scontrano in quel di Peschiera e sul Garda, insomma vicino al quadrilatero di Verona. Ma non nelle guerre del Risorgimento, bensì centocinquanta anni dopo, per una partita di calcio. Curioso, il mondo come va, ieri, mettendomi alla televisione, pensavo che cinquanta anni fa esatti (10 giugno del '40) avevo ascoltato, bambino, alla radio il discorso del Duce per l'entrata in guerra: ora mi accingo, in uno stesso giugno di mezzo secolo dopo, a vedere in tv a colori un pacifico scontro di calcio. Dunque, qualcosa era migliorato.

Metro difficile quello che misura la storia e non si sa da che parte prenderlo. Infatti, all'epoca — mettiamo — del Risorgimento, l'Europa era a ferro e fuoco, ma non c'era la droga, l'effetto serra non metteva il pianeta a rischio, le foreste, forse, erano ancora polmone del mondo. E il 10 giugno del '40 era anche lui terribile e corrusco sul mondo, ma la salute planetaria non era così compromessa. Dunque, il recente progredire della storia ci ha situati in un mondo meno dilaniato da grandi conflitti, ma più aggredito da rischi altrimenti mortali.

Forse sta proprio in questo clima di rischio senza guerra, di pianeta in pericolo ma non per battaglie di uomini e armi, che nasce quell'incertezza psicologica, quella terribile insicurezza, quella chiusa malinconia soprattutto nei giovani che poi generano apparentemente incomprensibile violenza pubblica e privata. Non più sfogata nelle pur terribili regole del gioco della guerra, ma acutamente alimentata da instabili destini del Pianeta, la violenza scocca un po' dovunque e nelle circostanze più temute come in quelle più imprevedibili. Certo, storici e sociologi ci assicurano che essa c'è sempre stata nel mondo e che, oggi, il grande volano che la porta alla ribalta sono i media che amplificano ogni cosa e, involontariamente, per conta-

gio diffondono anche ciò che condannano.

Altre cause concomitanti rinfocolano la violenza che ci minaccia: per esempio l'estrema mobilità dei popoli e delle genti che mette per la prima volta a contatto etnie diverse e le fa confluire in imprevedibili razismi; le storie degli extracomunitari in Italia (e non solo qui) ne sono una riprova. Di fronte a questi movimenti planetari di continenti che si spostano (fra trent'anni l'Africa del Nord sarà sbarcata in buona parte nell'Europa meridionale, dicono i demografi), di questa storia che procede a grandi e non previsti sbalzi, fa un po' ridere il provvedimento antialcolico attuato dai nostri prefetti in occasione dei Mondiali che sono pure essi un — sia pure previsto e momentaneo — spostamento di masse da un Paese all'altro.

Fra l'altro con tutti gli imprevedibili del caso: ci aspettavamo risse da parte degli hooligan inglesi (questi nobili fangosi del football che oggi più lo imbrattano di violenza) in quel dell'arrestata e povera Sardegna (non a caso, forse, là il abbiamo mandati) e se, invece, ecco i tedeschi (e gli austriaci, pare) che fan rovinare la villa, europea e attana nella villa, memoria italiana di quella lotta asburgico-italiana di risorgimentale memoria.

Nulla di bello, dunque, sotto il cielo, ma neppure nulla di imprevedibile. Chi poi annette la responsabilità delle violenze al calcio, pare che pochi di un po' manichea ingenuità. Il calcio è momento di assembramento, di festa, di gara, dunque favorisce quella violenza che sta nei cuori, negli animi dei giovani disoccupati o drogati o malaguratiamente infelici e che se non trova lo stadio, luogo privilegiato per queste ragioni, cerca altrove i suoi sfoghi, ieri le discoteche, oggi il calcio. Capisco che le autorità non possano fare altro, ma mi pare che con questi piccoli provvedimenti si vada a caccia di farfalla col retino, mentre bisognerebbe cacciare i leoni e con ben altre armi.

INCHIESTA



MONDIALE / SCATENATI I TEPPISTI TEDESCHI

Milano, battaglia urbana

Messe a soqquadro le vie del centro: feriti, arresti, vetrine sfasciate, sciacalli



Lo schieramento delle forze dell'ordine in piazza Duomo, in assetto da battaglia.

MONDIALE / GUERRIGLIA-SPETTACOLO

Infine un applauso ai carabinieri

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — L'ultimo hooligan arrestato fa il suo ingresso in piazza del Duomo alle 7 di sera, trascinato da un gruppo di carabinieri. La folla, che per ore ha assistito al raid devastatore dei teppisti tedeschi come a uno spettacolo, esplode in un lunghissimo applauso all'indirizzo dei carabinieri.

Poi la piazza si svuota lentamente, mentre squadre di operai della nettezza urbana — richiamati d'urgenza in servizio — spazzano via dalle strade adiacenti al Duomo montagne di vetri, lattine di Coca-Cola schiacciate usate come armi da lanciare sulle forze dell'ordine, pezzi di mattoni e sbarre di ferro

rubate in uno dei tanti cantieri ancora aperti nella zona.

La Milano dell'efficienza — che per meglio fronteggiare il grande appuntamento ha proibito con ordinanza prefettizia la vendita degli alcolici nei giorni delle partite — è stata messa in scacco per tutto il pomeriggio di ieri da qualche centinaio di ragazzotti, ubriachi fradici già di primo mattino, avendo probabilmente fatto il pieno altrove, appena fuori dei confini della città. Polizia e carabinieri, presi di sorpresa in contropiede dall'improvvisa furia dei teppisti, hanno faticato non poco a isolarli e a costringerli alla ritirata, in una piazza invasa dalla folla domenicale. I numerosissimi passanti,

attirati dal maxi-schermo che trasmette le partite nella piazza e dal centro di accoglienza per i tifosi, hanno avuto come fuori programma una guerriglia-spettacolo. Non si sono limitati ad assistere al parapiglia, ma hanno sottolineato — con ovazioni da stadio — ogni azione dei carabinieri e della polizia, che hanno caricato più e più volte i teppisti.

A un certo punto, al grido ritmato di «Italia, Italia», si è scatenata una poco edificante «caccia al tedesco». Il che ha raddoppiato il già massacrante compito delle forze dell'ordine, costrette a intervenire ripetutamente per salvare giovani con i colori della Germania, isolati e aggrediti a calci e a pugni da giustizieri improvvisati

emersi dalla folla.

In un'atmosfera del genere, non è mancato chi ha esploso colpi d'arma da fuoco, per fortuna in aria. A perdere la testa sembra sia stata una guardia giurata in servizio proprio in via Orefici, una delle strade prese maggiormente di mira dai teppisti.

Ci sono stati anche atti di sciaccallaggio, questa volta non a opera di tedeschi, ma di italiani che hanno approfittato furbescamente della situazione di panico, accodandosi all'orda dei devastatori. Dalle vetrine infrante di una oreficeria in via Torino sono stati rubati i gioielli in esposizione; qualcuno si è rifilato il guardaroba seguendo l'onda dei giovani che sprangavano le eleganti vetrine di via Orefici,

colpendo indifferente negozi di scarpe, di abbigliamento e di ottica, costringendo i pochi bar aperti alla domenica a tirare gli precipitosamente le saracinesche.

I teppisti hanno agito con tecniche da guerriglia urbana, creando focolai in diversi punti della città e costringendo carabinieri e polizia a repentini spostamenti. Si tratta di gruppi organizzati, ben noti in Germania, come ci hanno detto ieri alcuni pacifici tifosi tedeschi, attoniti di fronte alla devastazione creata dai loro connazionali. Questi gruppi di ultras sono sfuggiti alla mappa degli hooligan compilata dagli esperti di ordine pubblico in occasione dei Mondiali di calcio.

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Una cinquantina di tedeschi fermati, quattro arrestati, undici feriti fra cui tre carabinieri. Una decina di passanti contusi. Il centro di Milano a ferro e fuoco per l'intero pomeriggio. Questo il bilancio delle ore che hanno preceduto Germania-Jugoslavia in una città che non attendeva gli hooligan e non aveva, di conseguenza, organizzato alcun servizio preventivo nel centro storico. Quando sono cominciati i primi scontri, infatti, in piazza Duomo erano presenti solo una quarantina di carabinieri. La consueta camionetta di presidio poco ha potuto contro la violenza dei teppisti.

Per ragioni ancora da chiarire, alle 14.30 un gruppetto di tedeschi (ne sono arrivati in città oltre 40 mila) presumibilmente ubriachi ha attaccato briga con alcuni turisti jugoslavi. Una piccola scararmuccia che ha dato la stura a una vera e propria guerra per bande organizzata con la tecnica della guerriglia urbana nelle strade dietro al Duomo. Con gente che scappava, vetrine infrante e rapinate, lanci di lacrimogeni e continui focolai di disordine che si accendevano a poca distanza dal luogo in cui l'azione di carabinieri e polizia riusciva a calmare le acque.

Si calcola che siano stati coinvolti, alla fine, circa duecento tedeschi. Pochissimi invece gli slavi, pochi e non organizzati. La loro presenza, probabilmente, ha fatto da alibi a una violenza che sarebbe nata comunque. Verso le 15 c'è stata la prima carica della polizia. I teppisti, allora, sono fuggiti verso via Torino, una grossa arteria che parte da piazza Duomo. L'hanno assalito il tram numero 19, pieno di gente, sfasciato una succursale della Uipm e si sono abbandonati a ogni sorta di vandalismo verso l'arredo urbano (tutte le fioriere della strada sono state distrutte).

Le forze dell'ordine, con alcuni lanci di lacrimogeni, riuscivano a sospingerli verso il Duomo, ma non potevano evitare che alcuni di loro riuscissero verso via Dante e via Orefici. Qui, fra le 16 e le 17, ci sono stati i peggiori atti di teppismo. I teppisti tedeschi, aiutati anche dalla struttura urbana articolata in gallerie, stradine e piazzette, si sono dispersi provocando risse un po' dovunque. Hanno distrutto vetrine, lampioni, insegne stradali, danneggiato auto in

sosta, terrorizzato la gente con lanci di sassi e bottiglie. Verso le 17.30, mentre al Duomo tornava la calma, la violenza spostava il suo epicentro. Prima in piazza Diaz dove si sono fronteggiati da un lato bande ormai organizzate, armate con mattoni rubati, sbarre di ferro, pezzi di vetro, e dall'altro le forze dell'ordine in pieno assetto di guerra.

Ci sono stati nuovi lanci di lacrimogeni mentre cominciavano i primi arresti e si ristabiliva un po' d'ordine. Scortati dai carabinieri, i tifosi jugoslavi sono riusciti a salire sul tram 24 che li ha portati allo stadio.

Tre carabinieri sono stati medicati per ferite lievi. Un maresciallo è stato colpito a un braccio da un collo di bottiglia. Un giornalista, Ugo Cubeddu del «Messaggero», è stato centrato alla testa da una biglia lanciata da un tifoso.

Verso le 19 la città aveva l'aria di un campo di battaglia. Il Comune ha subito richiamato in servizio gli uomini dell'Amsa, l'azienda della nettezza urbana, per ripulire i danni.

I carabinieri hanno fermato, in un primo tempo, trenta persone portandole alla caserma «Moscona». Di queste ne hanno arrestate quattro per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Si tratta, nella maggior parte, di ragazzi giovani, quasi tutti intorno alla ventina.

Hanno poi rastrellato il centro per tutta la sera, alla ricerca di altri teppisti, fermando altre persone. Tra loro, nessun cittadino jugoslavo. E' stato condotto in caserma anche un minore italiano, sorpreso mentre lanciava sassi contro le forze dell'ordine.

Verso sera i carabinieri hanno reso noto di avere sequestrato, ai numerosi fermati, molte bottiglie e lattine di birra. La vendita ne era vietata ma gli hooligan le avevano portate come scorta da casa, trovando il modo di aggirare il divieto.

Agli scontri hanno assistito, allibiti, almeno duemila cittadini tedeschi arrivati in città per vedere la partita e visitare i monumenti. La maggior parte di loro, presente in piazza Duomo, si è riunita sui gradini del Duomo e in Galleria e ha cercato di non farsi confondere con i violenti. Poi, dai grandi schermi, tedeschi e jugoslavi hanno assistito a Usa-Cecoslovacchia senza che nulla più accadesse.

LA VIGNETTA



FAEMURA 9/10

MONDIALE / POLIZIA E la cavalleria si prepara a caricare gli «hooligan»

CAGLIARI — Una carica di cavalleria «a frote» (cioè a piccoli gruppi) con l'uso dello sciudisco o della sciabola usata di piatto da parte dei carabinieri. E' questo uno degli assi nella manica a disposizione del questore di Cagliari in caso di disordini intorno allo stadio Sant'Elia, in occasione delle partite che vedranno impegnata l'Inghilterra contro Eire e Olanda. Dodici poliziotti, sedici carabinieri e due vigili urbani di Cagliari a cavallo saranno pronti a intervenire — seguendo una tattica che fu collaudata nel 1984 a Roma — durante i disordini tra tifosi di Roma e Liverpool. «La presenza dei cavalieri ha un effetto deterrente notevole», ha detto l'ispettore Michele Priore, che comanda il contingente a cavallo della polizia di Stato inviato a Cagliari. «Nel novanta per cento dei casi non è necessario arrivare alla carica. I facinorosi scappano appena mettiamo i cavalli al trotto». I cavalieri della polizia inviati nel capoluogo sardo sono reduci da un impegnativo servizio sull'Aspromonte.

MONDIALE / SCONTRI SUL GARDA, RAID VANDALICI A ROMA

Tifosi, storie di ordinaria follia

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Secondo giorno di Mondiale ed è già teppismo. Quando la festa per la vittoria dell'Italia sull'Austria ha cominciato a esaurire la carica di spontaneità (seppure organizzata, almeno in certi frangenti), sono spuntati vandali di tutte le razze. In tutta Italia.

Il fatto più grave è successo sul lago di Garda, dove gruppi di tedeschi — autbattezzatisi hooligan — hanno devastato locali pubblici e aggredito le forze dell'ordine. I carabinieri, giunti in forze a Garda e a Peschiera fin da Verona, sono stati costretti a sparare colpi di pistola in aria.

Il bilancio della guerriglia è inquietante: 13 tifosi arrestati, 55 denunciati, una decina di militari contusi e medicati in ospedale, tre automobili danneggiate, in frantumi le vetrine di numerosi negozi. La battaglia ha rischiato di trasformarsi in una vera e propria guerra quando numerosi abitanti di Garda sono scesi in strada e si sono avvicinati minacciosamente ai tifosi arrestati. La spedizione punitiva è stata subito bloccata dai carabinieri. Raid vandalici — ma di teppismo nostrani — anche a Roma con vetrine rotte, auto danneggiate e cassonetti della nettezza urbana incendiati.

I primi disordini sono scoppiati a Garda quando ancora all'Olimpico si giocava. Una quarantina di tedeschi ubriachi hanno cominciato a rompere i bicchieri in un bar, dove assistevano all'incontro trasmesso in televisione. Sono intervenuti i carabinieri, che hanno bloccato cinque

**Bilancio pesante: 13 arrestati,
55 denunciati, danneggiati negozi
e automobili. Altre scorriere
con tafferugli nella capitale**

giovani. Gli altri, allora, si sono scagliati sui militari al grido di «hooligan», danneggiando tre «gazzelle» e dilagando subito dopo nell'abitato.

Prima che arrivassero i rinforzi da Verona, i teppisti avevano danneggiato quattro locali pubblici e infranto molte vetrine. A Garda i carabinieri hanno arrestato sei giovani che saranno processati oggi nella pretura di Caprino Veronese. Dovranno rispondere di resistenza,

violenza, oltraggio a pubblico ufficiale, ubriachezza molesta e danneggiamento aggravato. Altre 35 persone (tra le quali una donna) sono state denunciate a piede libero.

A Peschiera gruppetti di tifosi tedeschi avevano cominciato già dalla mattina a importunare passanti e gestori di locali. La situazione sembrava però sotto controllo. La battaglia si è scatenata dopo la partita. I carabinieri sono intervenuti in forze e

hanno arrestato sette giovani, quattro dei quali (tra cui un olandese) per rapina impropria e tre per reati minori. I primi sono stati rinchiusi nel carcere di Verona, gli altri sono stati portati nelle stazioni dei carabinieri di Peschiera e Sommacampagna.

Inoltre, 26 persone sono state denunciate a piede libero. A Roma i guai sono cominciati a tarda notte, quando i tifosi sono diminuiti e hanno lasciato il campo a bande di vandali. Sono state danneggiate automobili in piazza Euclide, ai Parioli. Gruppi di giovanissimi hanno rotto vetrine nella centralissima via Condotti, mentre in via Cola di Rienzo, nei pressi del Vaticano, sono stati dati alle fiamme alcuni cassonetti di immondizie. La polizia ha dovuto sedare anche tafferugli tra bande rivali. Alcuni giovani sono stati fermati. La situazione è tornata normale solo all'alba.

Nella notte di Italia-Austria una ventina di tifosi si sono rivolti al pronto soccorso degli ospedali romani. Quasi tutti vittime di cadute o di lievi incidenti stradali accaduti durante i cortei e le manifestazioni di giubilo.

Tutto tranquillo, invece, all'interno dello stadio Olimpico presidiato da centinaia di agenti. Un austriaco è stato colto da infarto durante l'incontro, subito dopo il gol di Schillaci; ma nella giornata di ieri le sue condizioni sono migliorate.

Gruppi di tifosi austriaci, dopo la partita, sono stati scortati dalla polizia fino alla stazione Tiburtina. Quelli giunti in pullman sono stati accompagnati (senza incontrare alcuna difficoltà) al raccordo anulare.

MONDIALE / PER INGHILTERRA-IRLANDA
Paura a Cagliari, ecco gli inglesi
Via all'operazione simpatia, critiche all'organizzazione

CAGLIARI — Sono in arrivo, per Inghilterra-Irlanda di questa sera, cinquemila supporter inglesi e irlandesi. Il grosso giunge su trenta voli charter nel cuore della notte, dall'1 alle 4, e ripartirà tra l'1 e le 5 di martedì. Nessuno dormirà su un letto. Si tratta in gran parte di tifosi irlandesi, la cui squadra giocherà le altre partite a Palermo e che non hanno quindi motivo di trattenerli più a lungo in Sardegna. I charter, non potendo per mancanza di spazio essere parcheggiati all'aeroporto, sono stati inviati in gran parte ad Alghero.

Oltre al grosso che giungerà all'aeroporto, sono attesi altri duemila supporter via mare, a Olbia e a Cagliari, sulle motonavi «Manzoni» e «Aurelia», con partenza da Civitavecchia. Ieri mattina, dei cinquecento inglesi attesi sul molo di Cagliari, provenienti da Civitavecchia sulla «Carducci», ne sono giunti novanta soltanto. «Si sono comportati molto bene», dice l'ufficiale Domenico Grandinetti. «Anche perché a bordo c'erano quaranta poliziotti, in divisa e in borghese. Un imponente spiegamento di forze li attendeva anche alla stazione di Civitavecchia. Il fatto di aver loro mostrato i denti è stato, penso, produttivo».

Impossibile stabilire quanti anglosassoni assisteranno alla partita. «Gli inglesi probabilmente saranno cinquemila», dice Craig Brewin, presidente dell'associazione che si prende cura dei tifosi inglesi, in patria e all'estero (è nato nell'85, dopo i tragici fatti dell'Heysel). Ma dove sono, questi inglesi? Noi ne avremo visti un centinaio. Molti dovrebbero giungere oggi, via Malta. L'«Achille Lauro», che arriva alle 9 di questa mattina proveniente da Trapani, dovrebbe trasportare mille supporter in gran parte irlandesi. E' previsto un aliscafo da Malta con 300 persone, sempre irlandesi. Stando a questi conteggi gli irlandesi, quindi, dovrebbero prevalere sugli inglesi. Ma ieri sera, sotto i portici di via Roma, gli inglesi erano di gran lunga superiori.

per resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamenti sono stati visitati al carcere di Buoncammino dal vice-console inglese, che li ha informati delle procedure. Stamatina il sostituto procuratore Marchetti e il giudice delle istanze preliminari Sette dovranno decidere se convalidare gli arresti. Nel miglior clima delle ultime ore non è improbabile un atto di clemenza. Dopo i fatti di venerdì, i tifosi inglesi hanno dato il via all'«operazione simpatia». Sabato sera, sotto i portici di via Roma, hanno assistito davanti ad alcuni televisori privati (non avendo il comune di Cagliari provveduto a installare schermi giganti e nemmeno ad assistere le centinaia di giovani giunti dalla Gran Bretagna) a Italia-Austria insieme con giovani sardi, facendo il tifo per gli azzurri. Anche ieri la «fratellanza» è continuata, pur se gli inglesi avevano da ridire sul prezzo della birra.

L'«operazione simpatia» è proseguita con una conferenza stampa dell'associazione che assiste gli sportivi inglesi all'estero. Hanno parlato John Tummon, Steve Beauchamp e Melvin Hiskock. «I nostri supporter non trovano posto in alberghi e pensioni», ha osservato quest'ultimo. «Quando si presentano come inglesi, chiudono loro la porta in faccia». Steve ha invece detto che sui giornali si esagera: «Dovete comprenderli, molti dei nostri ragazzi è la prima volta che vanno all'estero». Hanno lamentato che niente è stato fatto per i tifosi, né tendopoli né mense: «In Germania per gli Europei organizzarono un accampamento, con tanto di servizi igienici». Da mezzanotte è intanto scattata la proibizione di vendere alcolici in tutta la Sardegna, che durerà fino a domani a mezzogiorno. «E' già qualcosa», dice il vicedirettore dell'aeroporto di Cagliari, Battistoni. «Ma il problema più grosso è un altro: dove li mettiamo, i tremila che arrivano in aereo? Con quali autobus li porteremo allo stadio? Non sono mai stato preoccupato come lo sono adesso».

[f. b.]

«Alamut», la fiaba che va lontano

Quello di Filippo Grazzini non è l'unico volume dedicato ai classici letterari settecenteschi. Tra le numerose proposte si segnalano almeno un paio di saggi su Francesco Petrarca — «Il suono dei sospiri» di Giorgio Orelli (Einaudi, pag. 162, lire 22 mila) e «Per modernizzare» di Marco Santagata (Il Mulino, pag. 411, lire 40 mila) — e un intervento su Giovanni Boccaccio a firma Francesco Bruni («Il caccio, l'invenzione e la letteratura», Einaudi, Il Mulino, pag. 521, lire 50 mila). Santagata analizza in particolare i rapporti tra Petrarca e i autori di libri letti, con l'intento di stabilire «quali fossero ai suoi occhi le scuole e le tradizioni volgari, le rivelazioni di attenzione e quelle lettura egli ne avesse». E sempre su Petrarca volga il saggio di Giorgio Orelli, anche qui privilegiando una prospettiva diversa. L'analisi griglia teorica utilizzata è infatti di ascendenza continua e jakobsoniana ed è utilizzata da critico allo scopo di mettere in luce la presenza di Dante sia nel «Canzoniere» che come nel «Trionfo» sul lavoro su Boccaccio. Bruni esamina l'intero opera dell'artista, rilevando la presenza di alcune fratture sfuggite sino ad ora agli studiosi.

di n.1

ROMA Trasporti: continua il braccio di ferro

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Mercoledì probabilmente il ministro dei Trasporti Carlo Bernini dovrà far ricorso ancora una volta, forse l'ultima, alla precettazione per limitare gli effetti dello sciopero dei ferrovieri. La nuova legge che regola lo sciopero nei servizi pubblici, dopo un iter lungo e faticoso, è già stata approvata dal Parlamento, ma non è ancora entrata in vigore. Manca anche il decreto di applicazione e pure se questo fosse approvato nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri (la cui data non è stata ancora fissata) si dovrebbe comunque aspettare la pubblicazione della legge e del decreto sulla Gazzetta ufficiale. Solo dopo sarà possibile far scattare la precettazione non con la consegna a casa degli scioperanti dei relativi documenti, ma con la semplice pubblicazione dell'avviso di precettazione sui giornali e con l'annuncio televisivo.

Così mercoledì ritornano in campo i Cobas delle Ferrovie che, proprio per combattere meglio il ricorso alla precettazione, hanno unitificato le proteste delle varie categorie: allo sciopero (dalle 14 di mercoledì alle 21 del giorno successivo) vengono chiamati oltre 90 mila ferrovieri dai macchinisti ai capistazione, dal personale viaggiante ai manovratori, ai deviatori.

Ma, a parte la giornata unitificata di sciopero di tutti i Cobas delle Ferrovie, resta anche la minaccia di un'agitazione selvaggia dei Cobas dei macchinisti chiaramente manifestata dal loro leader Ezio Gallori. «Se saremo ancora precettati — ha detto — ci organizzeremo per far rispettare il diritto di sciopero». Sono proprio i macchinisti ad essere critici nei confronti dell'ipotesi della creazione di un super-Cobas dei ferrovieri che potrebbe essere decisa proprio dal «vertice» delle loro organizzazioni; i macchinisti, infatti, sottolineano le loro particolari condizioni di lavoro all'interno della categoria e fra di loro vi sono molti «ribelli» all'idea di un'unificazione dei Cobas.

Intanto è stata aggiornata a giovedì la riunione già programmata fra il ministero dei Trasporti, l'Ente ferrovie e i sindacati (confederali ed autonomi) per definire i servizi minimi essenziali da garantire comunque anche in occasione di futuri scioperi. Saranno invece regolari i servizi della «Wagon lits» perché all'ultimo momento è stata revocata la protesta indicata da Cgil, Cisl, Uil e Fisas.

MUSEI. L'altro settore «difficile» è quello dei musei dove sono in agitazione i custodi Cisl, Uil e Unsa: oggi è previsto un incontro al ministero dei Beni culturali per cercare di trovare una sistemazione definitiva alla difficile vertenza dei «profili professionali» che è all'origine dell'alterco. Ieri sera a Brera sia nei musei fiorentini ci sono state altre due ore di totale astensione dal lavoro da parte dei custodi che comunque insistono nello «sciopero bianco», cioè nel rifiutare di svolgere mansioni inferiori al loro livello di inquadramento. La posizione sindacale si è sensibilmente rafforzata dopo la sentenza del pretore di Firenze che sabato ha dichiarato «antisindacale» il comportamento del ministero.

NAVE / GLI STATI UNITI CON IL FIATO SOSPESO

Rischio di disastro ecologico

Si teme che la superpetroliera in fiamme nel Golfo del Messico possa spezzarsi

NAVE / L'UNITÀ ITALIANA IN CUI LA «MEGA BORG» TRAVASAVA IL GREGGIO

Indenne la «Framura», nessun ferito

Servizio di
Claudio Emè

TRIESTE — Hanno udito lo scoppio. Hanno visto le fiamme. Dall'alto della plancia il comandante Mario Giribolli non ha avuto esitazioni. «Tagliate», ha ordinato. E i marinai della «Framura» hanno tagliato. Le asce si sono abbattute sui cavi che collegavano la petroliera italiana alla «Mega Borg», la maxi-cisterna norvegese su cui era iniziato a svilupparsi l'incendio. Sono state tranciate dalle asce anche le manichette attraverso cui il petrolio affluiva nei tank della «Framura».

Lentamente la «Framura» si è staccata dalla cisterna in fiamme. Qualche attimo e ci sarebbe stato un secondo scoppio. Grazie alla tempestività della manovra, nessuno dei 25 marinai italiani ha subito ferite o ustioni. Anche la nave è indenne. Lo hanno confermato gli armatori.

Le due unità erano affiancate 50 miglia al largo delle coste texane per quella particolare manovra che i comandanti chiamano «all-bow». In pratica le navi accostano fianco a fianco. Tra i due scafi vengono interposti enormi cuscinetti pneumatici e tirate numerose manichette per travasare il petrolio. Lo scoppio è avvenuto mentre il greggio passava dalle cisterne della «Mega Borg» a quelle della «Framura». La prima unità per le sue enormi dimensioni e per l'altissimo «pescaggio» non entra nei porti. E le porzioni del disastro nel Golfo del Messico sarebbero incolcolabili.

Nessuno dei 25 uomini del nostro equipaggio è ferito o ustionato. Stanno tutti bene. Non ci sono problemi. Abbiamo raccolto alcuni naufraghi, confermano nella sede operativa della «Premuda» navigazione. La società ha sede legale a Trieste, in corso Italia 31, ma da tempo la direzione e gli uffici sono stati trasferiti a Genova, in via Rocca Tagliata.

Al telefono risponde il capitano d'armamento. Si chiama Chiaruttini e ci tiene a far sapere d'essere nato a Palmanova. «Non c'è gente della nostra regione a bordo e nemmeno istriani o dalmati. Confermo che tutto l'equipaggio sta bene e che la nave è già attraccata a Houston, il porto cui era destinato il carico».

«La nave non è nostra, non appartiene alla «Premuda». Ci è stata solamente affidata in gestione dalla Società di navigazione italiana di Palermo», spiega ancora il capitano Chiaruttini. «E' anche iscritta a questo compartimento marittimo».

Nel centralino della «Premuda» i telefoni squillano in continuazione. E' domenica ma le famiglie dell'equipaggio vogliono trovar conferma sulla sorte dei loro cari. La notizia del disastro si è diffusa come un lampo. Poi si è saputo che a bordo dell'unità norvegese due mari-

ni sono morti e due altri mancano all'appello. Si è parlato infine di feriti, di ustionati. Moglie, mamme, sorelle, fidanzate hanno avuto paura. Un tempo non avrebbero potuto far altro che attendere e sperare. Ieri, da Camogli, Spezia, Torra del Greco, Napoli, Procida, Bari, Palermo hanno alzato il telefono e hanno chiamato la società armatrice. Qualcuno ha anche cercato di parlare con la nave.

La «Framura», va ricordato, è stata di recente anche a Trieste. Ha scaricato carbone il 15 dello scorso dicembre. Era destinato alle caldaie delle centrali termoelettriche dell'Enel di Montefalcone e Venezia. In quella occasione alla nave attraccata al Molo settimo si erano affiancate due grosse chiatte. Erano i suoi «furgoncini» per il trasporto del carbone. L'unità, viste le sue dimensioni, non sarebbe mai riuscita a entrare nei canali delle centrali.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Continua la battaglia contro il fuoco, mentre il Golfo del Messico e le coste del Texas rischiano il più grande disastro ecologico della storia. La superpetroliera norvegese in fiamme da sabato a 60 chilometri dalla cittadina di Galvestone potrebbe spezzarsi da un momento all'altro. Il greggio africano però ha cominciato a defluire lentamente nelle acque del Golfo del Messico e si calcola che fino ad ora si siano disperse in mare oltre 150 tonnellate provocando una lunga scia nera lunga undici chilometri e larga quattro.

La particolare situazione delle correnti nella zona per ora impedisce alla macchia oleosa di avvicinarsi alle coste americane, nella notte però con l'uso di elicotteri e di equipaggiamenti speciali fatti venire dal Massachusetts è stata creata una sorta di barriera artificiale per bloccare l'espandersi del petrolio che fuoriesce dalle cisterne in fiamme.

Il comandante della nave norvegese e quasi tutto l'equipaggio sono stati interrogati dalle autorità americane, ma non è ancora chiaro il motivo del disastro.

Secondo le ultime informazioni l'incendio sarebbe esploso improvvisamente in una camera di pompaggio mentre si stavano sistemando i grandi tubi elastici che collegavano i serbatoi della Mega Borg e della Framura. Al momento del disastro nelle cisterne della nave italiana erano già stati travasati 3 milioni di galloni di greggio, vale a dire quasi il dieci per cento dell'intero carico della superpetroliera norvegese.

«Ci sono ancora persone a bordo della Mega Borg in questo momento — ha detto il portavoce della Guardia costiera —. Stanno cercando con ogni mezzo, rischiando la vita, di chiudere le valvole che collegano i vari serbatoi a tenuta stagna per evitare che le fiamme li raggiungano, perché altrimenti sarebbero la fine...».

Nel porto di New York intanto continuano le operazioni di pulizia del piccolo disastro provocato da un cargo inglese che è entrato in collisione in seguito a una manovra sbagliata e ha liberato oltre 98.000 litri di greggio proprio alle porte di Manhattan. Il comandante del cargo dirigeva le operazioni di manovra nel porto sotto l'effetto dell'alcool e della droga. E' stato immediatamente arrestato.

NAVE / PESSIMISTICHE PREVISIONI

'Maree nere' sempre più numerose



TRIESTE — «Amoco Cadiz», «Exxon Valdez», «Mega Borg». Tre nomi di petroliere, tre tragedie del mare. Le prime due sono ormai entrate nella memoria popolare. L'ultima avrà la stessa sorte se nelle prossime ore la Guardia costiera americana non riuscirà a bloccare la fuoriuscita di greggio dalla nave incendiata.

L'«Amoco Cadiz» si era incagliata e spezzata in due sulle coste della Bretagna. 170 mila tonnellate di petrolio erano finite in mare e sulle spiagge. Era il 17 marzo 1978, i giorni del rapimento di Aldo Moro.

La «Exxon Valdez» si è invece incagliata il 24 marzo dell'89 sulle coste dell'Alaska. «Il più grave incidente ecologico della nostra storia», scrissero molti giornali americani (nella foto d'archivio, un marinaio della Guardia costiera americana mostra un uccello attonito che all'epoca trovò la morte nel mare di petro-

lio). Ma è un record forse già crollato in queste ore nel Golfo del Messico dove uno scoppio ha devastato la «Mega Borg».

In effetti le «maree nere» non finiscono mai, anzi si infittiscono. Le autorità marittime norvegesi hanno elaborato una «previsione statistica» sul numero delle probabili «maree nere» che potrebbero investire le coste della Scandinavia. Da oggi al 2000 dovrebbero verificarsi un migliaio di incidenti, dei quali almeno 12 «devastanti» per l'ecosistema marino.

Per prevenirli, suggeriscono i norvegesi, è necessario irrobustire i serbatoi delle navi, creare doppie paratie in modo che una minima falla sulla carena non metta in comunicazione il greggio col mare. Di recente a Trieste una decina di tonnellate di greggio è finita in mare proprio perché nella carena di una petroliera attraccata alla Sile le correnti galvaniche avevano

scavato un buco delle dimensioni di una moneta da cento lire.

Ripulire il valone di Muggia è costato alle società assicuratrici più di un miliardo. Senza parlare dei danni ecologici. Tutto questo perché la nave non aveva una doppia carena.

Altri sistemi di sicurezza prevedono monitoraggio via satellite. L'Agenzia spaziale europea si è impegnata a sistemare al largo delle coste scandinave una decina di boe attive. In presenza di petrolio le boe lo segnalano. Lanciano l'allarme che viene raccolto dal satellite che a sua volta lo rimanda a terra alle stazioni di controllo. Questo perché su cento sversamenti di petrolio solo 13 vengono segnalati. Ma tutti i sistemi elettronici sono impotenti di fronte alla criminalità leggerezza di taluni comandanti. Il capitano della «Exxon Valdez» quando portò la sua nave sugli scogli dell'Alaska era ubriaco fradicio.

AUTO NEL FOSSO A MEDUNA DI LIVENZA

Il sorpasso finisce in tragedia

Le vittime sono le pordenonesi Monica Silvestrin (21 anni) e Michela Turchetto (20)



Monica Silvestrin (sinistra) e Michela Turchetto.

TREVISO — Due giovani donne, Monica Silvestrin, di 21 anni di Prata (Pordenone) e Michela Turchetto (20) di Visnà di Pasiano (Pordenone), sono morte in un incidente stradale nel quale sono rimaste coinvolte due autovetture e altre tre persone sono rimaste ferite, a Meduna di Livenza (Treviso).

Le giovani viaggiavano a bordo di una «Seat» che, mentre si trovava in fase di sorpasso, è uscita di strada finendo in un fossato.

Contemporaneamente, per cause in corso di accertamento, l'altra autovettura, una «Renault» si schiantò contro un albero.

Gli occupanti della «Renault» sono rimasti feriti. Sul posto sono intervenuti, tra gli altri, i vigili del fuoco di Motta di Livenza.

La morte delle due ragazze ha suscitato viva impressione in tutto il pordenonese dove specialmente Monica Silvestrin era molto conosciuta per la sua militanza in una squadra di pallavolo.

DRAMMA NEL VENETO Il Sile inghiotte un'utilitaria Muore agente di custodia

MESTRE — Un giovane agente di custodia, Giovanni Natali, 26 anni, di Martellago, in provincia di Mestre, è morto nella notte tra sabato e ieri, inabissandosi con l'auto nelle fangose acque del Sile. L'incidente è avvenuto in località Caposile. Non si sa con certezza a che ora lo sventurato giovane, che prestava servizio al carcere di Santa Maria Maggiore, a Venezia, sia uscito di strada e finito nel fiume, poiché nessuno ha assistito all'incidente. Ieri mattina, alcuni automobilisti di passaggio hanno notato che un paracarro era stato divelto e che i cespugli lungo l'argine del fiume erano spezzati. I vigili del fuoco di San Donà assieme ai colleghi sommozzatori di Vicenza hanno scandagliato i fondali del fiume in piena.

Alle 11.30 di ieri la «Y 10» di Natali è stata individuata e successivamente recuperata. Il corpo del giovane era riverso sui sedili.



Sos dall'Adriatico

CESENATICO — Non è il messaggio fotografico di una sequestrata questa immagine di una ragazza in catene seduta in acqua. Si tratta invece di una singolare forma di protesta messa in atto ieri mattina dagli albergatori locali per sensibilizzare l'opinione pubblica contro il poco interessamento sin qui mostrato dal governo di Roma verso i problemi dell'Adriatico.

DALL'ITALIA

Muiono due deltaplanisti

REGGIO EMILIA — Due deltaplanisti sono morti nel tardo pomeriggio di ieri sull'Appennino reggiano, schiantati contro una parete montuosa da forti raffiche di vento. Sono Cherubino Gherardini, 37 anni, di Toano (Reggio Emilia) e Francesco Cappucci, 64 anni, di Bergamo. Secondo i primi accertamenti svolti dai carabinieri i due si sono alzati in volo verso le 19 dalla località Gatta, nella zona di Castelnuovo Monti. Per il forte vento, però, i due amici hanno cercato in breve tempo di compiere un atterraggio d'emergenza, ma non ce l'hanno fatta e sono finiti contro una parete montuosa. I soccorritori (è intervenuto anche l'elicottero di Parma) non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Escursionista fulminato

REGGIO EMILIA — Un escursionista piacentino, Maria Sampaolo, 52 anni, è stato colpito e ucciso da un fulmine sull'Appennino reggiano.

Aereo cade: due morti

BASSANO DEL GRAPPA — Un aereo da turismo è precipitato ieri pomeriggio nei pressi di Enego sull'altopiano di Asiago. Sono rimasti uccisi Andrea Brighi, 30 anni di Mestre e Marino Gazzola, 30 anni, di Cassola di Bassano. Gazzola era solito pilotare personalmente l'apparecchio e secondo i primi accertamenti è probabile che anche in questa occasione sia stato ai comandi del «Piper».

Camion capota: militari feriti

CUNEO — Dieci militari in servizio presso il battaglione di artiglieria «Pinerolo», di stanza a Susa (Torino), sono rimasti feriti nel ribaltamento del camion su cui si trovavano dopo un'esercitazione di tiro.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di
Otello Gabrielli
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 11 giugno 1990

1983 1990

Bruno Derossi
sei sempre con noi.
I tuoi cari
Trieste, 11 giugno 1990

Nel nono anniversario del tuo tragico trapasso ricordiamo
Andrea Sardos Albertini
con serenità.
Egli è felice.
Trieste, 11 giugno 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazza Foschini 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Roselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

IN SARDEGNA E NEL NAPOLETANO

Infuria la faida: due duplici omicidi nelle ultime ore

NUORO — Il proprietario di un bar di Nuoro, Francesco Chessa, 70 anni, e suo figlio Peppino, 35, sono stati uccisi in un agguato a Orune, un paese a una ventina di chilometri dal capoluogo. Un altro figlio di Chessa, Antonio, 32 anni, è stato gravemente ferito ed è ora ricoverato nell'ospedale «San Francesco» di Nuoro, mentre un loro amico, Carlo Pili, 25 anni, è riuscito a sfuggire all'agguato, forse perché gli assassini hanno voluto risparmiarlo.

I quattro uomini stavano percorrendo una strada campestre a «Sa Serra». L'auto — una «Escort», alla cui guida

era Antonio Chessa — procedeva lentamente, quando sono comparsi due uomini i quali hanno sparato contro la vettura diversi colpi di fucile caricato a pallettoni che hanno colpito Chessa. Antonio si è accasciato sul volante; il padre e suo fratello, benché gravemente feriti, sono scesi dall'auto, insieme con Carlo Pili, che è rimasto illeso, e hanno tentato di fuggire. Pili vi è riuscito, Francesco e Peppino Chessa, invece, sono stati raggiunti dai due assassini e giustiziati. Antonio Chessa, che è stato il primo a essere colpito, è riuscito a raggiungere la

strada provinciale dove è stato soccorso da un automobilista che lo ha accompagnato all'ospedale di Nuoro.

Sul posto si sono recati agenti e carabinieri, nonché il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Nuoro, Carlo La Speranza. E' stata fatta subito una vasta perquisizione, ma non è stata trovata traccia dei due assassini.

Con questo duplice omicidio, Orune si riporta all'attenzione per le faide che da anni la affliggono. Prima del Chessa, era stato ucciso all'uscita

di un bar di Nuoro, il 26 aprile scorso, Fabio Busia, 33 anni, un operaio dipendente da un'industria chimica della zona.

Duplici omicidi anche nel napoletano. Due fratelli, Giuseppe e Carmine Abbagnale (sorprensamente l'omonimia con i grandi campioni di canottaggio) rispettivamente di 51 e di 37 anni, sono stati uccisi la notte scorsa a Sant'Antonio Abate, un piccolo centro vicino a Castellammare di Stabia, in un agguato camorristico. A mezzanotte circa — secondo una prima ricostruzione dei carabinieri — gli Abbagnale si

trovavano a bordo di una «Bmw» ed erano diretti a casa. Giunti in via Marna, dove risiedevano, i fratelli sarebbero stati affiancati da quattro automobili, e costretti a fermare la corsa della propria «Bmw». Dalle auto sarebbero scese alcune persone armate di pistole automatiche e di fucili da caccia, caricati a pallettoni, e avrebbero sparato una cinquantina di colpi contro i due fratelli ferendoli mortalmente al capo e al torace.

I due corpi sono stati trasportati all'obitorio del secondo Policlinico e messi a disposizione delle autorità. Giuseppe

Abbagnale, già consigliere comunale di Sant'Antonio Abate, era pregiudicato e ritenuto dagli investigatori «affiliato al clan camorristico degli Imparato». Insieme col fratello Carmine commerciava in cani ed era titolare di un macello, sempre nel piccolo centro del napoletano. I carabinieri non escludono che «l'esecuzione sia avvenuta per il controllo illecito del commercio all'ingrosso delle carni». Un'ipotesi che sembra avvalorata dall'uccisione di un altro commerciante di carni avvenuta dieci giorni fa nella stessa zona.

URSS / CAMPANE A MORTO PER RYZKOV

Al Cremlino è bufera

Il primo ministro indicato come il responsabile dello sfascio

URSS / LA RICETTA DI ELTSIN

Dissolvere l'impero o sarà il caos

La crisi ha azzerato l'attrazione di Mosca sulle etnie

Commento di

Edward Luttwak

WASHINGTON — Le Nazioni possono sopravvivere alle rivoluzioni, a secoli di occupazione straniera, a spartizioni e divisioni di ogni tipo. Sono organismi culturali viventi. Gli imperi no. Dominano nazionalità differenti. Non hanno simili garanzie di sopravvivenza. Sono macchine e, come tutte le macchine, necessitano di una costante manutenzione. Necessitano soprattutto di sopprimere il naturale separatismo dei popoli che governano. Variano solo i metodi di controllo.

Sotto Stalin, il controllo imperiale era più che sufficiente. La sua repressione era così efficace da raggiungere ogni angolo dell'Unione Sovietica. Inoltre la cultura russa e l'ideologia comunista potevano ancora attirare molti non russi. L'impero sovietico, per quanto povero, offriva importanti incentivi materiali (nella costruzione di infrastrutture nelle regioni arretrate del Caucaso e dell'Asia Centrale) e riconoscimenti individuali a molti non russi che venivano promossi all'interno delle gerarchie di partito, locali e centrali. Ecco perché Stalin non ebbe mai grandi difficoltà nel controllare le 14 «Repubbliche socialiste», l'enorme Federazione sovietica (RSFSR), le 19 repubbliche autonome, le 10 regioni autonome, le 8 province autonome all'interno dei rispettivi confini.

Sotto Breznev, la repressione di regime si rivelò insufficiente a mantenere il controllo del Cremlino. Il prestigio imperiale si era accresciuto grazie al grande ruolo giocato dall'Urss negli affari mondiali. Ma il peggioramento dell'economia e il decadimento dell'ideologia cominciavano a ridurre rapidamente l'attrazione di Mosca sulle nazionalità. L'impero rimaneva tranquillo, perché Breznev compensava abilmente la perdita del controllo centralizzato con la distribuzione di potere reale ai leader etnici locali, che si confermavano leali a lui o al partito.

Questa lealtà veniva generosamente premiata sia con un lussuoso standard di vita sia con posizioni di primato politico garantite a vita (la «stabilità del quadri»). Se questo tipo di feudalismo fosse continuato, l'Unione Sovietica avrebbe finito col somigliare al Sacro Romano impero: un imperatore russo nel politburo, principi («primi segretari») nelle Repubbliche socialiste, duchi nelle Repubbliche autonome, conti nelle Regioni autonome e così via.

Sotto Gorbaciov non c'è più sufficiente repressione per mantenere il controllo imperiale e non c'è più un feudalesimo funzionante. Gli alleati etnici di Breznev sono stati cacciati per corruzione e incapacità. I partiti comunisti locali, già indeboliti dagli scandali, sono stati epurati e presi in mano da movimenti nazionalisti. Al tempo stesso si sono vanificate le attrazioni positive del prestigio imperiale, della cultura russa e dell'ideologia leninista.

Le mezze riforme della perestroika hanno

preso il posto della stagnante economia di Breznev. Sono sfociate in un autentico caos. L'impero non offre più alcun incentivo materiale. Ora, con il controllo del Cremlino assolutamente insufficiente, la macchina dell'impero sopravvive per forza d'inerzia. Si appoggia alla debole repressione ancora visibile (il blocco economico della Lituania, le azioni di polizia nell'Asia Centrale). E' vero: con 145 milioni di russi al centro, l'Unione Sovietica potrebbe sopravvivere con la forza, sotto un regime nazional-russo-imperialista. I democratici russi hanno sempre ammesso che «il popolo russo non sarà mai libero se l'impero rimane la prigione del popolo».

Ma, in un passato ancora recente, i democratici russi erano pochi e privi di potere. Ora l'elezione di Boris Eltsin a presidente del Soviet Supremo della Federazione russa schiude la porta a una pacifica soluzione: continuare semplicemente il processo amministrativo che è cominciato prima di quella elezione.

Per un'ironia del caso, la dominazione russa dell'Urss si esprimeva nell'assenza del partito e dell'organismo statale per la RSFSR. I russi erano i «proprietari» dell'intero Impero e, dunque, a differenza delle altre 14 Repubbliche socialiste, non avevano un proprio politburo del partito, non avevano un repubblicano KGB e nemmeno un'Accademia delle Scienze. Eltsin propone di accelerare la costruzione amministrativa di una «sovranità» russa e, dal momento che anche i conservatori lo appoggiano, propone la formazione di un nuovo stato chiamato Russia. L'idea sta progredendo rapidamente. I liberali nella municipalità di Mosca sono pronti ad assicurare gli uffici.

Nel giorni a venire saremo forse testimoni del rapido svuotamento dell'Urss da parte della Russia, uno sviluppo che lascerebbe a Gorbaciov o al suo successore niente più che il controllo delle forze armate. (Quando la Russia si attribuirà anche il controllo degli aeroporti di Mosca?). Gli incerti cordiali con i capi di altre repubbliche nazionali suggeriscono chiaramente come Eltsin affronterebbe il problema del separatismo: con negoziati, i cui sbocchi sono l'appartenenza a una confederazione su base volontaria oppure un amichevole divorzio. Questo approccio è di gran lunga il migliore rispetto a una caotica disintegrazione o a un ritorno a una repressione su larga scala.

Naturalmente anche la soluzione Eltsin

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La campana a morto per Nikolai Ryzkov, primo ministro sovietico, è suonata ieri dalle colonne del «New York Times». Nikolai Petrakov, il più influente dei consiglieri economici del Presidente Gorbaciov, ha criticato ritardi, contraddizioni, inadeguatezze del piano economico. Si è lasciato intervistare dal giornale americano per affermare che gradualismi e periodi di transizione non risolvono la crisi drammatica dell'Urss. Gli aumenti controllati dei prezzi anzi la peggiorano.

Non c'è tempo da perdere, afferma. Il piano, di cui Ryzkov ha la paternità, è definito un fallimento, ancor prima di entrare nella fase esecutiva. Il referendum da lui proposto un'idea ridicola: «Cosa volete che la gente risponda se le chiediamo, siete favorevoli o contrari a un aumento dei prezzi? Cosa volete che risponda se le chiediamo un parere sull'economia di mercato? Nessuno sa cosa sia l'economia di mercato».

Il Presidente Gorbaciov dovrebbe invece superare le sue molte titubanze e accelerare il passaggio dall'economia collettivistica all'economia di mercato. Dispone dei mezzi necessari, i decreti presidenziali, suggerisce Petrakov. Dovrebbe agire senza più tante discussioni e senza nuovi compromessi con le componenti ideologiche del partito.

Questi i suoi suggerimenti: 1) abolire tutti i ministeri e le burocrazie responsabili per l'economia pianificata, controlli, esecuzioni, distribuzioni, eccetera; 2) creare, entro sei mesi, una borsa azionaria che trasferisca dallo Stato ai privati la proprietà delle industrie pubbliche; 3) creare, entro sei mesi, le infrastrutture del mercato: banche private, compagnie di finanziamento, tassi d'interesse e politica anti-inflazionistica, vendita dei terreni agricoli ai privati; 4) favorire la nascita di piccole imprese private.

Petrakov precisa: questo è quello che io penso. Ma, dal momento che è ritenuto il più stretto collaboratore di Gorbaciov in materia economica, ci si chiede a Washington se Gorbaciov non abbia voluto parlare attraverso di lui. Già durante il summit, erano circolate voci sulla disgrazia di Ryzkov. Le sue colpe sono in

realtà colpe di Gorbaciov: le mezze misure del mezzo riformismo hanno distrutto il vecchio meccanismo senza sostituirlo con uno nuovo. Ora, in piena crisi, Gorbaciov intenderebbe scaricare su Ryzkov i fallimenti della perestroika e assicurarsi così un supplemento di tempo. Per sostituirlo, sembra puntare sul fedele Shevardnadze, ministro degli Esteri. Si fa anche il nome di Primakov. Queste speculazioni trovano alimento nella franchezza inusuale delle critiche di Petrakov. Il «New York Times» gli ha domandato: è d'accordo con i riformisti radicali che vogliono cacciare Ryzkov? «E' un problema loro — ha risposto — non sta a me dirlo». Il piano economico di Ryzkov è anche il piano di Gorbaciov. Dunque bisognerebbe cacciare anche Gorbaciov, gli ha fatto osservare il corrispondente. «No — ha risposto — è il piano del governo, non il piano del Presidente».

E' trascorsa intanto tranquilla e senza incidenti di particolare gravità la giornata in Kirghizia, la Repubblica sovietica dell'Asia centrale sconvolta negli ultimi giorni da violenti scontri a sfondo etnico fra kirghisi e uzbeki. Ne ha dato notizia il telegiornale «Vremia», aggiungendo che dall'inizio dei disordini, lunedì scorso, 115 persone sono morte e quasi 500 sono rimaste ferite. La televisione in precedenza aveva anche annunciato l'annullamento della manifestazione di massa indetta nella Frunze per decisione della stessa popolazione. Ma i motivi non sono stati resi noti. Nella regione di Osh — dove sono cominciati gli scontri, al confine con l'Uzbekistan — ieri la situazione era abbastanza tranquilla e, secondo la televisione sovietica, hanno ripreso a funzionare i trasporti pubblici, mentre negozi e bazar erano aperti.

In città è ancora in vigore — come pure nella capitale kirghisa, Frunze — il coprifuoco notturno dalle 21 alle 6. Il vicino centro di Uzhghe — ha aggiunto «Vremia» — è sotto il pieno controllo dell'esercito sovietico e delle truppe speciali del ministero dell'Interno. I sanguinosi scontri fra le comunità kirghisa e uzbeka erano scoppiati lunedì su una disputa sull'assegnazione di terreni edificabili nella regione di Osh, nel Sud della Kirghizia.



Il nuovo papa dell'Est

MOSCA — Le campane di Mosca, suonando a distesa, hanno salutato ieri la consacrazione di Alessio II a patriarca di tutte le Russie. Estone e gorbacieviano convinto, il nuovo papa dell'Est è un utile pedina nelle mani del Cremlino per stabilizzare una situazione che in Urss diventa di giorno in giorno più ingovernabile. Nella foto Alessio mentre benedice la folla all'uscita dalla cattedrale dell'Epifania. (Telefoto Ap)

OGGI I RISULTATI DELLA BULGARIA

Est, l'ultimo voto

Alta affluenza, niente incidenti nella capitale

SOFIA — La stagione delle elezioni in Est Europa si è chiusa ieri sera alle 19 con la conclusione del voto in Bulgaria, ultima nazione ad affrontare la sfida del post-comunismo dopo oltre mezzo secolo di dittature. Favoriti da una splendida giornata di sole e dall'entusiasmo per il primo voto libero in 45 anni, i bulgari si sono recati in massa alle urne per eleggere i 400 deputati della nuova assemblea nazionale costituente. Anche se l'ultimo dato ufficiale di affluenza alle urne è il 67,8 per cento registrato alle 15, in alcuni seggi della capitale si parlava, a voto concluso, di oltre il 90 per cento.

I seggi hanno chiuso quasi tutti, come previsto, alle 18. Solo alcuni erano ancora aperti dopo le 19 per smaltire le file formatesi all'esterno. Le operazioni di voto si sono svolte nella calma in tutto il paese anche se l'unione delle forze democratiche (Udf, opposizione) ha

denunciato, in un comunicato firmato dal suo presidente Zheko Zhelev, alcune irregolarità: mancanza di schede azzurre (quelle dell'Udf) nelle cabine, presenza di ufficiali in borghese o di sindaci e quadri dirigenti del Pvb (partito socialista, ex comunista, al potere) a scopo, secondo l'opposizione, intimidatorio, trasparenza delle buste in cui andavano chiuse le schede. Nessun incidente di rilievo è stato tuttavia registrato né a Sofia né in provincia. In un seggio della capitale, si è però appreso, un gruppo di giovani del partito nazional-repubblicano (estrema destra) ha fatto irruzione «comportandosi in modo molto aggressivo», a quanto denunciato dal presidente del seggio. Lo spoglio dei voti in due seggi di Sofia ha dato risultati contrastanti: in uno l'Udf ha ottenuto il 72 per cento dei voti contro il 17 per cento Pvb, in un altro era in vantaggio questo, anche se di

poco. Per controllare il corretto svolgimento dello spoglio e che non si verificassero irregolarità, in ogni seggio è presente una commissione di sette persone: due del Pvb, due dell'Udf, una del partito agrario, una del partito per l'alternativa socialista (una forza scissata in febbraio dal Pvb) e un indipendente. Circa duemila osservatori sono d'altra parte presenti a Sofia per controllare lo svolgimento di queste prime elezioni libere la cui posta in gioco è la permanenza o meno al potere degli ex comunisti. «La Bulgaria è entrata oggi nella famiglia dei paesi democratici», ha dichiarato il primo ministro Andrei Lukanov. Soddisfatto anche il principale leader dell'opposizione, Sello Seliev, che al momento di votare si è detto felice dell'esito delle elezioni cecoslovacche e ha auspicato la vittoria dell'unione delle forze democratiche.

PRAGA / DOPO IL SILURO AL DC BARTONCIK

Scandali pure per Havel

Un suo stretto alleato confessa collusioni col Pc, ma a urne chiuse

PRAGA — Uno dei massimi esponenti del partito «Cittadini contro la violenza» (l'alleato slovacco del «Foro Civico» ceco, che ha vinto le elezioni cecoslovacche), Jan Budaj, ha annunciato in una conferenza stampa che intende abbandonare la politica, e ha motivato la decisione con la confessione di avere lavorato per la polizia segreta del deposto regime comunista. Budaj, che ha reso la pubblica confessione a Bratislava, ha detto di essere stato costretto nel 1979 a firmare un impegno a collaborare con la polizia segreta, dopo essere stato catturato in seguito a un fallito tentativo di fuggire dal Paese. Budaj ha quindi «protestato» contro coloro che hanno effettuato i «controlli» dei candidati alle elezioni. I controlli compiuti dai vari partiti su materiali forniti dal ministero dell'Interno, al fine di garantire la «pulizia» dei prossimi deputati, hanno portato al ritiro di un certo numero di candidati. I ritirati (anche per altri motivi) sono stati in totale 57, di cui 25 del «Forum Civico», che è stata la forza politica che più si è battuta per i controlli.

Ci sono forti dubbi, però, sulla efficacia dei controlli effettuati, dato che dal ministero dell'Interno già a fine dicembre erano spariti oltre 14 mila fascicoli (finiti probabilmente «a Mosca», secondo lo stesso ministro dell'Interno Richard Sacher), il risultato paradossale è che poiché si suppone che i dossier più importanti siano spariti, è molto probabile che i «controlli» compiuti abbiano finito con lo smascherare solo i «pesci piccoli», molti dei quali «ricattati», come sarebbe il caso di Budaj.

Il presidente del partito popolare, Josef Bartoncik, sulla cui passata collaborazione con la polizia segreta le

giudiziarie del Paese affermano di avere le «prove», era risultato «pulito» al «controllo». Poi, invece, sulla base di informazioni di un organo dello Stato diverso dal ministero dell'Interno sarebbe stata provata la sua colpevolezza.

Il partito popolare (cattolico) cecoslovacco si considera intanto «danneggiato» dalla pubblicità fatta all'affare Bartoncik subito dopo la vittoria schiacciante del «Forum», la composta formazione che ha in Havel e in Dubcek i suoi massimi punti di riferimento. Il «Forum», nelle sue due componenti ceca (il «Forum civico») e slovaca («Pubblico contro la violenza») dovrebbe attestarsi, nelle elezioni per il Parlamento federale, a ridosso del 50 per cento ed esattamente al 48 per la Camera del popolo e al 47,1 per la Camera delle nazioni.

In ciascuna di queste assemblee, che hanno 150 membri, ciascuna, haveiani e dubcekiani dovrebbero avere rispettivamente 88 e 82 rappresentanti, cioè 170 in totale. Tra l'Alleanza cristiano-democratica e il vecchio Partito comunista, oggi socialista, le differenze sarebbero minime: la prima avrebbe conquistato 21 seggi (col 12,3) alla Camera del popolo e 24 (con l'11,6) a quella delle nazioni, mentre l'ex Pcc cecoslovacco potrebbe contare su 22 seggi (col 12,7) alla Camera del popolo e su

PRAGA / I RISULTATI E i rossi a sorpresa evitano la batosta (13 per cento)

Articolo di
Marco Goldoni

Le cifre ufficiali tardano ancora, ma le ultime proiezioni sono ritenute attendibili e confermano la vittoria schiacciante del «Forum», la composta formazione che ha in Havel e in Dubcek i suoi massimi punti di riferimento. Il «Forum», nelle sue due componenti ceca (il «Forum civico») e slovaca («Pubblico contro la violenza») dovrebbe attestarsi, nelle elezioni per il Parlamento federale, a ridosso del 50 per cento ed esattamente al 48 per la Camera del popolo e al 47,1 per la Camera delle nazioni.

In ciascuna di queste assemblee, che hanno 150 membri, ciascuna, haveiani e dubcekiani dovrebbero avere rispettivamente 88 e 82 rappresentanti, cioè 170 in totale. Tra l'Alleanza cristiano-democratica e il vecchio Partito comunista, oggi socialista, le differenze sarebbero minime: la prima avrebbe conquistato 21 seggi (col 12,3) alla Camera del popolo e 24 (con l'11,6) a quella delle nazioni, mentre l'ex Pcc cecoslovacco potrebbe contare su 22 seggi (col 12,7) alla Camera del popolo e su

altrettanti (col 13) alla Camera delle nazioni. Un «test a testa» insospettabile, sino al giorno prima, quando i cattolici, pur con il vistoso calo accusato forse per effetto dello «scandalo Bartoncik», sembravano sicuri di aver conquistato il secondo posto in entrambe le assemblee federali. Pur sonoramente battuti (nelle elezioni «burlesche» degli anni passati facevano regolarmente il pieno) i comunisti sono stati protagonisti di una performance superiore alle attese. Segno evidente che il loro radicamento, soprattutto nelle zone industriali, resta ancora non trascurabile. Va comunque notato che tutti e 22 i partiti in lizza in queste prime elezioni non liberano ancora un profilo ideologico-programmatico esteso, te labile e confuso. Basterebbe ricordare che il «Forum» raggruppa una dozzina di movimenti, ospitando ex comunisti staliniani, trozkisti, cattolici, protestanti, socialdemocratici ecc., tutti accomunati dall'insoddisfazione per il vecchio regime. A tutti costoro il nucleo storico di «Charla 77» ha fornito il collante e l'esempio di una stoica resistenza pacifica.



Liberia, sgomberano gli americani

MONROVIA — Ancora sangue in Liberia, dove si tenta un'ultima, disperata composizione dello scontro fra i ribelli e il dittatore Doe. I cittadini americani hanno cominciato ad abbandonare Monrovia a bordo di un aereo speciale inviato dagli Usa. Nella foto due corpi semi-bruciati in una strada della capitale.

TOMBE PROFANATE, INQUIETUDINE A GERUSALEMME

Governo Shamir ancora in forse

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir non ha ancora completato la formazione del nuovo governo di centro-destra a poche ore dalla riunione del comitato centrale del Likud, partito di cui è leader, che oggi ne deve approvare la composizione. Tre esponenti di piccoli movimenti confluiti negli anni scorsi nel «Likud» minacciano, infatti, di non sostenerlo in Parlamento se non saranno nominati ministri.

Da parte loro le 400 delegate del partito al comitato centrale preannunciano proteste se nel nuovo governo, come nei precedenti, non sarà inclusa una donna. Si prevede comunque

che il comitato centrale finirà per approvare la lista dei ministri che include Moshe Arens alla difesa, David Levy agli Esteri, Yitzhak Modal alle finanze e Ariel Sharon alla guida di un «superdicastero» incaricato dell'edilizia e dell'immigrazione.

Continuano intanto le reazioni negative di molti organi di stampa alla nascita di questo governo. Persino il quotidiano conservatore «Ma Ariv» esorta i tremila membri del comitato centrale del Likud a non approvarlo. «Questo governo è la realizzazione di un incubo», ha dichiarato Mahdi Abdel Hadi, direttore di un istituto di studi palestinesi di politica inter-

nazionale. «Tra i palestinesi dei territori occupati» ha aggiunto — il sentimento prevalente è di paura, paura, paura». Una settantina di tombe sono intanto state profanate nel cimitero ebraico del Monte degli ulivi, nella zona orientale di Gerusalemme. Le autorità indagano mentre è stato deciso il fermo del custode del cimitero, già teatro di un episodio analogo alcune settimane fa. La polizia israeliana ha annunciato ufficialmente di aver aperto un'inchiesta contro il ministro degli Interni Arie Dori, esponente del partito confessionale «Shas», membro della coalizione di governo. E'

DAL MONDO

Disarmano i Contras

EL ALMENDRO — Il Presidente del Nicaragua, Violeta Barrios De Chamorro, ha presenziato ieri a El Almendro a un'imponente cerimonia di smobilitazione dei ribelli contras preceduta da una Messa celebrata dal cardinale Miguel Obando Y Bravo. Circa duemila ex ribelli hanno consegnato le armi mentre cerimonie analoghe avvenivano in altre zone di sicurezza.

Attentato a Londra

LONDRA — Diciassette giovani che festeggiavano il compleanno di un amico sono rimasti feriti a Londra in un attentato che polizia attribuisce all'esercito segreto dei repubblicani irlandesi dell'Ulster.

Serve il visto per la Turchia

ANKARA — Dal prossimo primo ottobre gli italiani che intendono entrare in Turchia potranno farlo solo se muniti del visto di ingresso sul passaporto: lo ha reso noto oggi il ministero degli Esteri turco. Il provvedimento — è stato precisato al ministero — è stato adottato per motivi di reciprocità, dopo che da parte italiana si è deciso di richiedersi il visto dal prossimo primo ottobre per i cittadini turchi che intendono entrare in Italia.

Anche Praga ha il Rotary

PRAGA — Dopo l'Ungheria, la Polonia e l'Unione Sovietica, anche la Cecoslovacchia è entrata a far parte della famiglia di oltre un milione di rotariani sparsi in tutto il mondo. Il Rotary Club di Praga, infatti, è stato ufficialmente ammesso al Rotary International, dopo 42 anni di assenza.

Sequestrato e ucciso

CITTA' DEL GUATEMALA — Un cittadino statunitense che viveva in Guatemala è stato sequestrato e assassinato da un gruppo di sconosciuti. Il corpo di Michael Vernon Devine, 43 anni, è stato trovato nella località di Poptun, vicino alla frontiera con il Messico. Il cadavere era decapitato e presentava segni di tortura.

Crozieristi arenati

BOSTON — La nave da crociera Bermuda Star con 617 passeggeri a bordo si è arenata a Boston dopo aver cercato di sbarcare acqua al largo di Woods Hole, nella baia di Buzzards, due miglia dalla costa. Lo ha reso noto la guardia costiera di Boston annunciando l'unità della Guardia costiera non dirigendo verso la nave in difficoltà.

«Fuori i soldi caro Sting»

BRASILIA — Tupi Pombal, il nuovo capo degli indiani kaingang che vivono nell'Amazzonia, ha annunciato che intende chiedere al cantante inglese Sting e al suo predecessore Raoni, deposto il 30 maggio scorso dalla carica di capo tribù, il danaro raccolto lo scorso anno un po' in tutto il mondo con una colletta internazionale per creare una fondazione della Foresta Vergine e che dovrebbe ammontare a un milione di dollari. Pombal ha detto che i kaingang sono «stanchi di aspettare» e che mentre soffrono la fame e sono colpiti da malaria, Sting e Raoni «hanno i turisti e i soldi» dopo aver raccolto fondi.

BRUXELLES Intesa Cee Romania

BRUXELLES — La Comunità europea e la Romania hanno siglato un accordo per la cooperazione economica e commerciale che fissa il calendario della revoca delle restrizioni finora imposte contro i prodotti agricoli e i prodotti di origine animale. La comunità europea ha normalizzato, per la parte essenziale, i suoi rapporti con l'Europa centro-orientale. Gli accordi firmati sono un elemento essenziale degli storici mutamenti in Europa.



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (217). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tao tao. Cartoni animati.
11.00 Scaffale di storia. Kennedy (1.a puntata) con Martin Sheen, Blair Brown.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiale.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'albero azzurro.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.30 A tu per tu con l'opera d'arte: Maurizio Calvesi e Caravaggio.
16.15 Minuto zero.
16.30 Big estate.
17.30 Parole e vita: Le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara (218). Telefilm.
19.40 Tg1 Mondiale.
20.00 Telegiornale.
20.45 Cagliari. Campionati mondiali di calcio: Inghilterra-Eire.
22.45 Telegiornale.
23.05 Cinema: Immagini, storie e protagonisti. Francesco Bartolini e Claudio Masena.
24.00 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento: lo e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
0.45 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

7.00 Patatrak. Cartoni animati.
8.00 L'albero azzurro.
9.30 La rana Ballerina. Cartoni animati.
9.40 Sorgente di vita.
9.50 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Paradiso, canto XXII.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente «Australia».
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalglis. Morte di un medico legale. (1.a puntata). Sceneggiato.
11.55 Capitol. (305). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Tutto Mondiali.
14.00 Beaufull. Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 Le città dei Mondiali.
16.45 Genova. Campionati mondiali di calcio: Costa Rica-Scozia.
18.55 Tg2 Dribbling. Speciale mondiali. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è...
20.30 «SENZA TRACCIA» (1983) film. Regia di Stanley R. Jaffe, con David Dukes, Judd Hirsch, Kate Nelligan, Jacqueline Brookings.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 L.A. Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm.
23.30 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.45 Tg2 - Diario mondiale.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 «UN BELLISSIMO NOLE» (1969) film. Regia di Mauro Bolognini, con Gina Lollobrigida.

13.00 Potenza. Atletica leggera, meeting internazionale.
13.30 Dse: Conoscere in viaggio nel Montefeltro.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Tg3 Speciale Palestina.
16.25 Piero Chiambretti in «Prove tecniche di Mondiali».
16.45 «LA MATADORA» (1947). Regia di R. Thorpe, con Ester Williams, Akim Tamiroff.
18.30 Schegge.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Piero Chiambretti in «Prove tecniche di Mondiali».
20.10 Blob. Di tutto di più.
20.30 Un giorno in pretura.
21.20 «IL PADRE DELLA SPOSA» (1950). Film. Regia di Vincent Minnelli, con Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.
22.55 Tg3 sera.
23.00 Processo al Mondiale.
23.45 Tg3 notte.
24.00 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte.

Eventuali variazioni degli orari dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno
 Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
 6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme; 8: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '90; 10.30: Radio anch'io '90 presenta: Canzoni nel tempo; 11: «La luce si spegne»; 11.20: Dedica alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda speciale mondiali; 13: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.23: La testa nel muro; 13.50: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Il Parlamento italiano; 18.30: Musicasera, Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodex, spazio multimedico; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: Omnibus; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in stereo; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo.

Radiotre
 Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.05, 23.53.
 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: «La Fiat del senatore Agnelli»; 10.30: Concerto del mattino Agnelli; 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Foyer; 14: Il Purgatorio di Dante; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; (1951-1960); 15.45: Orione; 17.30: «Quindici anni», programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 20.30: In collegamento diretto con la Radio jugoslava, XXII stagione dei concerti «Euroadio» 1989-90; negli intervalli (21.05) Gr3 (21.20) Libri novità; 22.10: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 25: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: L'frica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione;

3.36: Allegramente; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul cielo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Radio regionale
 7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La critica dei giornali; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia:
 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena:
 7: Segnale orario - Gr: 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontro dei giovedì (replica); 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Musica leggera slovena; 9.40: Il valore del simbolo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: Sognando in 14 città; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr: 13.30: In primo piano; 13.35: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; «Impariamo una nuova canzone»; di Janez Blenc; 14.30: Intermezzo musicale; 15: Viaggio nell'Europa delle minoranze; 15.30: Jazz; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Racconto a punto, Scipio Slataper; «Il mio Carso»; 17.27: Ona giovane; 18: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmimodani.

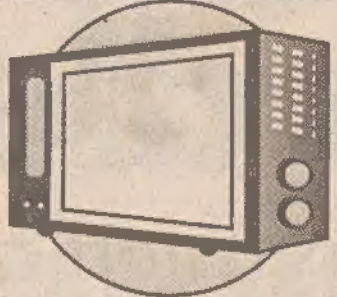
Radiodue
 Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27.
ITALIA 7-TELEPAADOVA
13.30 Mr. T, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton Place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitano Harlock, cartoni.
18.30 Mr. T, cartoni.
19.00 A tutto gas, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Furioluccio '90, appuntamento quotidiano con il calcio mondiale.
20.30 «LE FATE», film con Monica Vitti, Enrico Maria Salerno, Claudia Cardinale e Alberto Sordi. Regia di Luciano Salce. (1.o tempo).
21.45 Coipo grosso '90, rivendiamo insieme.
22.00 «LE FATE», film (2.o tempo).
23.30 Furioluccio '90, appuntamento settimanale per i Mondiali di calcio.
0.30 «ORE VIOLENTE», film con Marilù Tolo e Mark Briand.
2.30 Switch, telefilm.
3.30 Brothers, telefilm.

ODEON-TRIVENETA
12.15 Trasmissione sui mondiali: Ciao Italia.
13.00 Robocop, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daitarn III, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.15 Telenovela: Colorina.
17.15 Telenovela: Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Trasmissione sui mondiali: Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
20.00 Usa Today (repl.).
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film commedia (1981): «LA CAPRA», con Gerard Depardieu, Pierre Richard, regia Francis Veber.
22.30 Diario di soldati, documentario storico.
23.00 Film (1964) «IL CLAN DEL TERRORE» con Vincent Price, Boris Karloff, regia di Jacques Tourneur.
0.30 Sherlock Holmes, telefilm.
1.00 Trasmissione sui mondiali: Ciao Italia.

TELEFRILI
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefrilusera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Friuli Mondiale.
20.10 Telefilm: L'artigiano del drago.
20.30 Telefilm: Sapori di gloria: Ultimo round.
21.30 Telefilm: I giorni di Brian.
22.30 Telefilm: Il brivido e l'avventura.
23.00 Telefrilnotte.
23.30 Friuli Mondiale (replica).
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.
RETE A
15.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo, Il segreto.
16.30 Teleromanzo, Victoria.
17.30 Teleromanzo, Il cammino segreto.
18.30 Tv magazine, Cucina mia.
19.00 TGA News, prima edizione.
19.30 TGA News, seconda edizione.
20.00 TGA News, terza edizione.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, Il segreto.
22.00 Teleromanzo, Il cammino segreto.

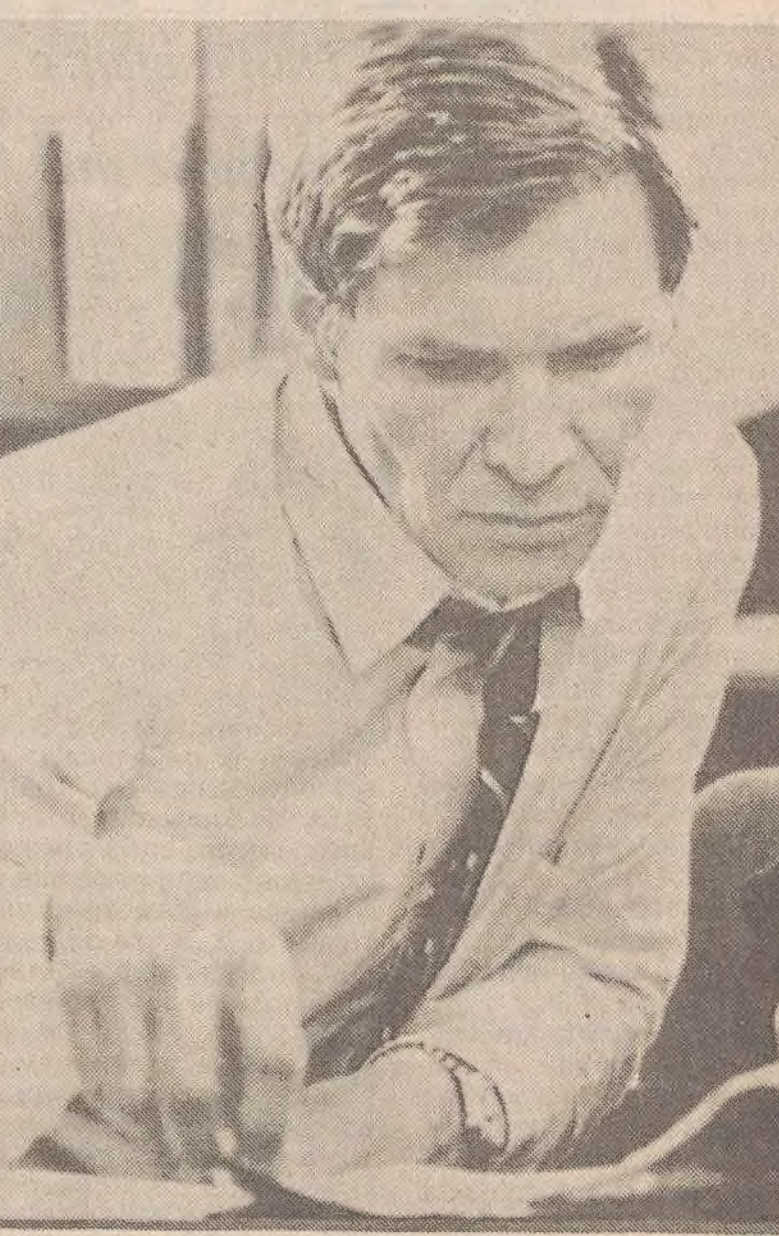
TELEVISIONE

RAIDUE



E da Los Angeles ritorna la legge

A partire da oggi ritorna su Raidue «L. A. LAW»: avvocati a Los Angeles», in onda dal lunedì al venerdì (eccetto domani) alle 22.40. Si tratta della serie americana, tuttora in testa alle classifiche di ascolto negli Stati Uniti, che nel 1987 ha ottenuto sei Emmy Award.
 Ideata da Steven Bochco, lo stesso autore di «Hill Street giorno e notte», ha per protagonisti otto avvocati di un noto studio legale di Los Angeles, alle prese con i più svariati casi di illegalità. Alle vicende professionali si uniscono e si intrecciano le storie personali di ognuno di essi. La serie, in onda per la prima volta nel giugno dell'88 sempre su Raidue, riprenderà con 14 repliche per poi proporre nuovi episodi. Bochco ha firmato il ciclo insieme a Terry Louise Fisher, sceneggiatrice con una vasta esperienza giuridica, già vice-procuratore distrettuale della città di Los Angeles. L'edizione italiana è a cura di Anna Maria Xerry De Caro.



Canale 5, ore 20.30
«Witness - Il testimone» di Peter Weir
 Canale 5 si fa forte del suo ciclo «Giugno d'amore» alle 20.30 con «Witness - Il testimone» di Peter Weir con Harrison Ford nella parte del poliziotto braccato e Kelly McGillis in quella della seducente vedova «Amish». Tra loro il bambino della donna, testimone oculare di un barbaro omicidio.
Raidue, ore 20.30
Un bambino sparisce «Senza traccia»
 «Senza traccia» (Raidue, 20.30), realizzato nel 1983 dal televisivo Stanley Jaffe, racconta di un bambino che scompare senza lasciare traccia nel cuore di Brooklyn e dell'ispettore di polizia incaricato delle indagini.
Raitre, ore 21.20
Spencer Tracy è il «Padre della sposa»
 Su Raitre, alle 21.20 non ha bisogno di presentazione «Il padre della sposa» di Vincent Minnelli (1950) con l'inimitabile Spencer Tracy alle prese con i preparativi nuziali della figlia.



Canale 5, ore 23.15
«Maurizio Costanzo Show Estate»
 Su Canale 5 parte questa sera, alle 23.15, la nuova serie del «Maurizio Costanzo Show Estate» che, con una nuova sceneggiatura, proseguirà fino al 14 settembre, quando riaprirà i battenti (il 17 settembre) la serie autunnale del tradizionale programma. Ospiti al «Paroli» saranno: la suora missionaria Maria Teresa Fiorillo; il chirurgo Hans Gracing; Edmond Herskovits, ideatore di un metodo per individuare il carattere degli individui secondo parametri fisici; la figlia di Claudio Villa, Emanuela Garofalo. E ancora: l'attore Guido Nicheli; Sergio Valzania, curatore e traduttore di «Piccole guerre» dedicato ai giochi da tavolo; il cantautore Marco Carena. Al pianoforte e alla regia, come sempre, Franco Bracardi e Paolo Pietrangeli.
Raitre, ore 14.30
Uno speciale sulla Palestina
 Le vicende dell'Intifada, la svolta a destra del governo israeliano, il ruolo dell'Onu, il piano di pace, la strategia dell'Olp, sono gli argomenti che verranno trattati in «Tg3 - Speciale Palestina», che andrà in onda su Raitre dalle 14.30 alle 15.15. Il programma prevede, tra l'altro, un dibattito a distanza — in diretta — con ospiti in studio a Roma e a Gerusalemme, dove si trova l'invitato del Tg3 Neeliana Tersigni. E, inoltre, interviste, servizi e immagini inedite sull'Intifada, sugli israeliani che si oppongono alla linea di chiusura del governo, sulla posizione dell'Italia nei confronti dei palestinesi.
Raiuno, ore 14
Troppi tifosi imbevuti di alcol
 Rispondendo alla lettera di un giovane sulla deleteria influenza degli alcolici sul comportamento dei tifosi, Alfredo Pigna, nella sua «Posta» collocata nel Tg1-Mondiale (Raiuno, 14), porta l'esempio degli scozzesi, una volta tra i più turbolenti e oggi divenuti tranquilli e tolleranti.

Harrison Ford (nella foto in alto) è protagonista di «Witness» su Canale 5, Gerard Depardieu (in basso) interpreta «La capra» su Odeon TV.

RUBRICHE

RAI REGIONE

Ci attende l'Europa

Industria e mercato del lavoro a «Undicetrenta»

Il ruolo dell'industria e il mercato del lavoro è il tema del nuovo ciclo di «Undicetrenta». In onda da oggi a venerdì alla radio regionale. Il ruolo dell'industria regionale in aderenza alle logiche di sviluppo comunitario; qual è l'andamento del mercato del lavoro e quali sono gli strumenti di sostegno all'occupazione e all'internazionalizzazione dell'industria: ecco alcuni temi della diretta radiofonica curata da Tullio Durigoni e Fabio Malusa, con la collaborazione di Michele Del Ben e dell'associazione degli industriali della Provincia di Udine. In studio a Trieste e a Udine, imprenditori, sindacalisti, economisti per un confronto sul ruolo del Friuli-Venezia Giulia nell'imminente creazione di un'Europa molto più unita. Due manifestazioni svoltesi recentemente a Trieste saranno presentate oggi alle 15.15 nel corso del programma «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo: il concerto del Duo Pepicelli al Ridotto del Teatro Verdi e il concerto del Trio Pilagora al Teatro Miela. In programma musiche di Beethoven, Corcoran e Flegelara. Mercoledì alle 15.15 «Molleghe 1 fili che l'avvòl», antologia di scatenate e vecchie canzoni triestine curata da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli, avrà per tema «Caroze e cava». Un «check-up» per il mare Adriatico propone, invece, giovedì alle 14.30 il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli «La Voce di Alpe Adria», con un'intervista al professor Guido Bressan, docente di geologia alla Facoltà di scienze dell'Università di Trieste. Fra gli altri servizi, una recensione del 38.º Festival del cinema di montagna di Trento. Sempre giovedì, alle 15.15, «Controcanto», a cura di Ma-

rio Licalsi e Vanna Posarelli, presenterà, nella recensione di Fedra Florit, il concerto «tutto americano» diretto da Pinchas Steinberg che ha concluso la stagione sinfonica al Teatro Verdi di Trieste. Si parlerà, inoltre, di Beniamino Gigli, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Venerdì, il consueto «tritto» dedicato a teatro, cinema e libri. S'inizia alle 14.30 con «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, che analizzerà due testi: «La madre» di Bertolt Brecht, un Lehrstück tratto dal romanzo di Gorkij e, per la saggistica, «Il teatro italiano nel Settecento» di Gerardo Guccini. Seguirà, alle 15.15, «Cinema e dintorni», a cura di Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Mario Mirasola, in programma un'intervista con Alberto Farassino, docente di storia del cinema all'Università di Trieste. Alle 15.30, infine, «Nordest Cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusa, propone un incontro con Carlo Scgorlon («La fontana di Lorena», Mondadori) e con Nerino Rossi («La voce del pozzo», Marsilio). Sabato alle 11.30 la rubrica radiofonica «Campus» concluderà la panoramica informativa sulla Facoltà di ingegneria dell'Università di Udine. In studio Emanuela Lanza con il preside e i docenti della Facoltà. Regia di Euro Metelli. Da segnalare, infine, la rubrica «Voci e volti dell'Italia», a cura di Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia. Irradierà, da oggi a venerdì alle 15.45 su Venezia 3. Gli ospiti di questa settimana sono: Miroslav Bertosa, Giovanni Radossi, Guido Botteri, Triestino Matta, Anna Maria Vincenzi, Manlio Cecovini, Joze Pirjevec, Fulvio Tomizza, Franco Juri e Giorgio Pison.

TV / ANTEPRIMA

La divisa si addice a Ingrassia Jr.

ROMA — Veste elegantemente, parla con un tono di voce soft e possiede uno spiccato senso dell'umor. Lui è Giampaolo Ingrassia, figlio di Ciccio che, dopo aver conseguito la maturità classica, ha abbandonato gli studi universitari per intraprendere la carriera artistica. In televisione ha preso parte al «Beauty center shop» e al «Grand hotel» di Canale 5, mentre in teatro ha interpretato spettacoli raffinati e intelligenti come «Ritorno con delitto» e «La piccola bottega degli orrori». Adesso è impegnato nelle riprese di «Classe di ferro 2», la seconda parte di quelle avventure di commilitoni che l'altro anno ot-

tennero un ascolto medio di cinque milioni. Diretti da Bruno Corbucci, i nuovi episodi, che andranno in onda su Italia 1 in autunno, avranno ancora il medesimo cast della prima serie alle prese con caserma e basi militari. Con Giampaolo Ingrassia nel consueto ruolo di Continenza, la serie non mancherà di offrire colpi di scena e alcune novità. «Tra le tante avventure che vivremo durante i nuovi episodi — spiega Giampaolo Ingrassia — ci capiterà anche di andare oltreoceano. Sbarcheremo infatti negli Stati Uniti dove, anziché vivere un periodo in assoluta licenza, saremo coinvolti in un attentato avvenuto all'aeroporto di New York. Lo spirito che ci accompagnerà sarà lo stesso e avremo nuove reclute. Verrà arruolato anche un ragazzo italo-eritreo e il suo arrivo sarà l'occasione per affrontare temi molto scottanti come il razzismo».

Com'è nata la sua passione per questo mestiere?
 «In famiglia ho sempre respirato un certo clima artistico, ma ho deciso di abbracciare questa professione soltanto per caso. Durante gli studi, rimasi a casa per curarmi una lieve malattia. Fu proprio in quei giorni che maturò la decisione di seguire le orme di mio padre».

E suo padre quali consigli le ha dato?
 «Innanzitutto di non intraprendere questo mestiere perché, anche se quello degli attori sembra un mondo tutto dorato, in realtà è fatto anche di sacrifici e di sudore».

Cosa significa avere un cognome famoso?
 «Ti condiziona a tal punto che spesso ti senti dire che vai avanti soltanto perché hai un papà famoso. Sono convinto che essere figlio d'arte sia senz'altro un'arma a doppio taglio. Se da un lato possono avere un occhio di riguardo durante un provino, è anche vero che da te si pretende molto di più e subito».

[Umberto Piancatelli]

TEATRI / CRISI

Commissario dietro le quinte

Negli enti lirici e di prosa aumentano gli spettatori, ma anche i deficit e le tensioni sindacali

ROMA — Un nuovo personaggio è già di scena in almeno tre teatri e forse arriverà in qualche altro: il personaggio del commissario governativo. Il suo ruolo è sempre lo stesso: sostituirsi temporaneamente a un consiglio d'amministrazione, che a volte riproduce la litigiosità degli enti locali che li esprimono.

Non dappertutto è così, ma mentre cresce costantemente il numero degli spettatori, deficit miliardari, direzioni latitanti, tensioni sindacali e crisi di vario genere minano sempre più spesso la vita di quella cospicua parte dello spettacolo italiano gestita come un bene pubblico, che conta tredici enti lirici e quattordici Stabili di prosa.

L'ultimo caso è quello del Teatro di Roma, dove dal 23 maggio si è insediato il commissario Franz De Biase, che dovrà spendervi tutta la sua ultraquarantennale esperienza di alto burocrate e presidente dell'Ente.

Il teatro diretto da Maurizio Scaparro ha, infatti, un consiglio d'amministrazione che, scaduto da quattro anni, non riusciva a mettersi d'accordo neppure sull'entità del deficit: quasi sette miliardi per l'amministratore delegato Pagliaccia, poco più di quattro per il presidente Diego Gullò.

A Roma è commissariata anche l'Opera. Anzi, i commissari sono due: il commissario-sovrintendente Ferdinando Pinto e il commissario-presidente Carmelo Rocca, che mantiene anche le funzioni di direttore generale del Ministero. Ripianato (grazie al Comune) il deficit di diciotto miliardi, il futuro è un poco più rosa.

Commissario anche allo Stabile dell'Aquila (il sindaco Enzo Lombardi), dove Gigi Proietti si è dimesso dopo appena un anno di direzione artistica: troppo difficile lavorare in un teatro che fra incertezze politiche e ritardi legislativi sta trasformandosi da istituzione comunale a ente regionale.

In difficoltà anche l'Opera di Torino: ripianato (grazie al Comune) un deficit di dieci miliardi, ora spera in un contributo straordinario del ministero per celebrare degnamente il suo 250° anniversario.

A Trieste lo Stabile ha un deficit di tre miliardi, ma la Regione ha già promesso di intervenire. Più confusa la situazione del teatro lirico comunale: il sovrintendente uscente Pio De Berti Gambi-

Dall'esigenza

di nuove sale

a quelle chiuse

da decenni

ni se n'è già andato il 29 maggio, quello nuovo, Giorgio Vidusso, è ancora sovrintendente in carica al Comune di Firenze, ma pochi giorni fa, l'8 giugno, il ministro per il Turismo e lo spettacolo Carlo Tognoli gli ha conferito con decreto anche l'incarico di "provvedere all'assetto delle funzioni di sovrintendente" del Teatro Verdi. Un provvedimento definito "straordinario e urgente, dettato dalla necessità di evitare una vacanza di funzioni che, a norma di legge, non sono esercitabili in via di supplenza né possono essere delegate". Non resta che attendere la nomina vera e propria del maestro Vidusso e il suo arrivo a Trieste, dopo che avrà lasciato Firenze. Gravi ritardi anche nel definire il vertice della Scala di Milano: il sovrintendente



Carlo Maria Badini, ex sovrintendente della Scala, oggi presidente dell'Agis.

Carlo Maria Badini da sei mesi è diventato presidente dell'Agis: il suo posto — vero «trono» della musica italiana — è destinato a Carlo Fontana, ma la nomina del consiglio comunale ritarda.

Fontana, Intanto, dovrà lasciare la guida del Comune di Bologna, dove si moltiplicano i candidati, che troveranno uno dei pochi enti lirici in pareggio (tra questi c'è, per fortuna, anche il Teatro Verdi di Trieste). Degna di un'opera buffa è la situazione alla Fenice di Venezia, dove il direttore artistico John Fischer, essendo straniero, non può partecipare al consiglio d'amministrazione.

Ma più grave è il caso dell'Opera di Genova, che ha due sovrintendenti in conflitto: Sergio Escobar (attuale «numero due» della Scala) è stato nominato due mesi fa, ma Giulio Terracini, smentendo le sue annunciate dimissioni, si rifiuta di lasciarlo il posto. E il ministro gli ha dato, per ora, ragione. Del resto, per il momento, di far musica non se ne parla: i 7 miliardi di debiti di gestione sono troppi per imbastire qualsiasi cartellone, così il «Carlo felice» nuovo di zecca (consegnato in aprile, e costato 120 miliardi) resterà chiuso chissà per quanto.

Anche Napoli ha un teatro tutto nuovo, ma chiuso fino a quando i partiti non sceglieranno il direttore artistico: è il Mercadante, restaurato senza risparmi quattro anni fa e da allora aperto pochissime volte per mostre e conferenze.

Gran voglia di riaprire, invece, a Bolzano, dove la sede del Teatro Stabile fu distrutta da un incendio nell'ottobre 1988. Il Comune ha stanziato due miliardi per la ricostruzione. Ma da anni si parla anche di una sala tutta nuova già progettata dallo studio Zanuso di Milano. Sempre in tema di nuove sale, a Cagliari si lavora da 1988 per dotare di una sede degna l'Ente lirico cittadino; a Palermo, da 17 anni è «provvisoriamente» chiuso il Teatro Massimo, ma Comune e Regione assicurano che il prestigioso teatro d'opera aprirà nel giugno '92. Infine, ancora Milano: il «Piccolo Teatro» di Giorgio Strehler da trent'anni aspetta una nuova sede. Dal 1986 il cantiere del nuovo «Piccolo» è fermo, mentre si rinnovano le polemiche sui suoi costi: forse si aprirà nel 1993.

[m.g.]

TEATRI / SCHEDA

Ecco i maggiori punti di crisi



La facciata del Teatro alla Scala di Milano nel 1850, in un dipinto di Angelo Inganni.

ROMA — Ecco — nella scheda realizzata dall'Ansa — il riepilogo dei maggiori punti di crisi nei teatri pubblici italiani, lirici e di prosa:

Roma: L'Opera è commissariata da un anno, mentre il Comune ha ripianato il deficit di 18 miliardi di lire; il Teatro di Roma ha un commissario dal 23 maggio: deficit stimato dai 4 ai 7 miliardi.

Milano: la Scala da sei mesi attende che Carlo Fontana sostituisca Carlo Maria Badini alla sovrintendenza; il Piccolo Teatro aspetta il completamento dei lavori della nuova sede, fermi dal 1986.

Napoli: al Teatro San Carlo i lavori procedono a singhiozzo; il nuovissimo Mercadante è chiuso da quattro anni, in attesa di un direttore.

Genova: il Carlo Felice, costato 120 miliardi, resta chiuso: 7 miliardi di debiti di gestione e un conflitto fra due sovrintendenti bloccano l'attività.

Torino: con tagli ad opere e concerti il Teatro Regio ha ripianato dieci miliardi di deficit, ma la sua prossima stagione è in pericolo.

L'Aquila: Luigi Proietti è durato solo un anno alla direzione artistica dello Stabile; ora un commissario dovrà gestire la trasformazione da Teatro comunale a teatro regionale.

Cagliari: dal 1968 è in costruzione un teatro comunale.

Palermo: ormai da 17 anni il Teatro Massimo è chiuso per restauri.

Trieste: il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha 3 miliardi di deficit; il Teatro Verdi è in pareggio e, dopo aver chiuso la stagione lirica in uno stitico di scioperi, aspetta l'arrivo del nuovo sovrintendente.

Venezia: la Fenice ha dimezzato l'attività musicale, mentre il direttore John Fischer non può partecipare al consiglio d'amministrazione, perché straniero.

TEATRI / COMMENTO

Non si vive soltanto di calcio

Il Teatro, è un vecchio detto, è in crisi da sempre, ma qualche volta, come nel caso macroscopico della «Scala» decapitata, del «Maggio» incagliato, di Genova con un edificio nuovo di zecca (dopo quarant'anni), ma non in grado di decollare, e gli esempi sono altri, tantissimi, basti pensare ai teatri di città «minori» e pur di considerevolissima tradizione critica; qualche volta, dicevo, si rasenta lo sconforto, insorge l'onda dello scandalo pubblico verso amministrazioni centrali e locali preoccupate soltanto di superstiti e di disattenti alle ragioni di una moderna cultura europea affidata all'organizzazione manageriale, all'esperienza artistica qualificata, a un'intuizione trasversale mente collegata che tenga conto dei costi di gestione, degli sprechi superflui, della collaborazione reciproca, di un lavoro e di un'Arte che non possono continua-

re a venir gestiti come le Nettezze Urbane o lo smistamento delle poste. Ci sono buone e false economie, seguita a dire il neoministro dello spettacolo, Carlo Tognoli, già sindaco di Milano e quindi attentissimo, con le sue due passate presidenze (alla «Scala», al «Piccolo») ai problemi «storici» che il teatro italiano va attraversando da quasi mezzo secolo, da quando cioè attende una Legge organica e definitiva che non si limiti già a legittimare l'esistente, ma a creare un corpo giuridico unitario per il Paese, impedendo sovvenzioni a catinelle e su dubbie manifestazioni e fornicie inique verso produttività serie e qualificate, nel campo della Tradizione come in quello della Ricerca e della sperimentazione, spesso relegate ai margini della ghettizzazione.

Il ministro Tognoli, che ha ereditato dai suoi prede-

cessori l'infamia politica e culturale di questa «vacatio legis», sembra orientato a coniugare la «bozza-Cararra» con gli stimoli del progetto Bordon-Strehler. Ma la sostanza è ancora e sempre una: l'Italia è l'unico Paese civile a trovarsi sprovvisto di un ministero della cultura (l'attuale deve sovrintendere a spettacolo, turismo e sport), mentre Mitterrand e Lang, per fermarci ai confini di casa nostra, in pochi anni hanno realizzato opere consistenti, durature, manifestazioni di alto pregio (spesso servendosi di collaboratori italiani), destinate a segnare nel tempo.

Le finanze dello Stato. D'accordo, non alla spesa facile, non alla gestione allegra, non (soprattutto) alla lottizzazione diffusa e im-

pietosa: dare a chi merita, e magari togliere (impetuosamente) a chi non merita. Trieste non è, di questi giorni, un modello di efficienza gestionale e per aperture culturali verso un teatro realmente contemporaneo e contemporaneamente popolare. Il nuovo sovrintendente del «Verdi», Vidusso, e il nuovo presidente dello «Stabile», Gargano, sono persone degne di stima e fiducia. Ma non potranno, non dovranno operare da soli, fra uno Stato abulico e una città amministrata alla giornata. Fra governo centrale e amministrazioni periferiche l'erogazione delle sovvenzioni va disciplinata. Ma con rigore, autentica credibilità, fiducia nel valore etico e civile del «Theaterarbeit», del Fareteatro, come ammoniva Brecht.

I Numeri, alle volte, conta-

no poco. E' la volontà politica — oggi insufficiente o inerte — l'unica che li può

qualificare, rendere vivi e operanti in favore della col-

lettività, che non solo di stadi di calcio abbisogna.

[Giorgio Polacco]

JAZZ / FILM

E adesso il «matto» recita

«Inverno a Lisbona»: debutto cinematografico di Dizzy Gillespie

JAZZ
Tre stelle
a Verona

VERONA — Miles Davis, Dizzy Gillespie e Max Roach: con questo tris d'assi verrà inaugurato il Festival di musica jazz a Verona, mercoledì 27 giugno. La manifestazione, che costituisce uno dei momenti centrali nelle proposte musicali dell'estate scaligera, prevede una serie di concerti pomeridiani e serali con la partecipazione di importanti gruppi jazz.

Il 28 giugno, al Teatro Romano, si esibirà un quartetto con James Newton e Henry Threadgill, il gruppo del sassofonista Bobby Watson e la M Base Collective di Steve Coleman. Il 29 giugno ci sarà un concerto della band di Muih Abrams e del quartetto di Brandford Marsalis, uno degli strumentisti più apprezzati della scena jazz.

I concerti pomeridiani prevedono, per il 28 e 29 giugno, le esibizioni dell'orchestra di Jon Jang, del gruppo filippino Kulintang Arts e del quartetto del trombettista Leo Smith.

Interessante anche l'appuntamento con «Donne in blues», prevista per il 21 e 22 giugno. Alla rassegna parteciperanno Margie Evans, Katie Webster, Dee Dee Bridgewater, Valerie Wellington, Karen Carroll e il gruppo Stars of faith.

Dal corrispondente
Paolo Bugiagli

MADRID — Non è mai troppo tardi: questo deve aver pensato John Birks Gillespie, uno dei grandi miti della storia del jazz, quando firmò il contratto per essere protagonista del film «Inverno a Lisbona». Nato 17 giorni prima della rivoluzione sovietica, Gillespie ha impiegato 73 anni per arrivare davanti a una macchina da presa. Esattamente quanto ha impiegato il comunismo a folgorare e a decadere. Gillespie ha appena concluso la sua prima esperienza cinematografica. Ha «girato» per due settimane in Spagna, a San Sebastiano, e per altre quattro in Portogallo, appunto a Lisbona. Risulta che si è divertito. Risulta pure che si è comportato come un attore provetto.

«Inverno a Lisbona» (produzione franco-ispano-portoghese), non dà l'impressione di essere una di quelle pellicole che travolgono già dall'annuncio, anche se è tratta da un racconto (di Antonio Muñoz Molina) pluripremiato, e detentore di record di vendita. Narra la storia di un giovane innamorato del jazz e della moglie di un gangster. Il giovane sogna di trasformarsi in jazzista famoso, e sceglie come esempio un negro grassoccio e burlone, Bill Swann, che è appunto Gillespie. A margine, si consumano traffici di contrabbando e di armi. Gillespie, per aderire al progetto, ha preteso che non si parlasse di droga e di alcool: «E' ora di smetterla con queste leggende attorno al jazz». Della pellicola, sono attraenti alcune cose. Anzi-



Dizzy Gillespie, dal jazz al cinema.

tutto la personalità del regista, che è José Antonio Zorrilla. E' un diplomatico di professione (attualmente, console generale di Spagna a Milano), che fa cinema quando ne ha tempo. E lo fa non in modo dilettantesco: ha già realizzato tre pellicole. Il giovane che vuol diventare «grande» del jazz è Christian Vadim, figlio del famoso Roger, che ha già lavorato con l'importante padre («Surprise party») e ha lavorato pure in Italia («Il giudice istruttore», di Florestano Vancini, 1988).

Motivo di attrazione di «Inverno a Lisbona» è il debutto cinematografico del mito jazzistico Gillespie, ben conosciuto col soprannome di Dizzy, che significa, più o meno, «il matto». Gli misero

il soprannome negli anni Quaranta, quando Gillespie soleva suonare con i piedi appoggiati sul leggio. Quando si alzava per eseguire qualche «assolo», si metteva la sordina della tromba sopra la testa, e la teneva in equilibrio. Queste stranezze non piacquero a Cab Calloway, che lo cacciò dalla sua orchestra. Ciò non impedì a Dizzy di diventare famoso, raggiungendo l'importanza seconda, forse, soltanto a quella di Armstrong. Gillespie, figlio di un manovale della Carolina del Sud, cominciò a suonare da bambino. Suo padre faceva parte di un'orchestra nei giorni di festa, e poi per tutta la settimana conservava gli strumenti degli altri, per impedire che li impegnassero. A sedici anni, ebbe una borsa di studio, e nel 1935, a Philadelphia, ebbe la prima tromba «sua». La carriera trionfale lo portò alla Carnegie Hall, e a lavorare con i mostri sacri del jazz: Ella Fitzgerald, Lionel Hampton, Miles Davis. Ebbe il suo posto fra i «grandi». Diventò un jazzista di spicco quando inventò il «bebop». Ma questo non gli impedì di continuare a essere «matto»: nel 1964 presentò la sua candidatura alla Casa Bianca, rivelando che avrebbe scelto come suoi ministri Duke Ellington, Miles Davis, Ray Charles, Louis Armstrong. Non diventò presidente. Dizzy Gillespie vive a Washington, senza gloria economica. Ha una sua «band», va a suonare alle messe, tiene conferenze. Lavorare nella pellicola, una pellicola basata sul jazz, lo ha entusiasmato.



Un attore regale

LONDRA — Senza saperlo, il principe Carlo (nella foto) è diventato protagonista di un film. Convinto di essere intervistato per un documentario, l'erede al trono d'Inghilterra ha collaborato con il regista Larry Spangler alle riprese di «The great chukka», che racconta la storia di un ragazzo ansioso di diventare campione di polo. Spangler aveva ottenuto il permesso di accedere al campo di polo di Windsor, vicino alla dimora della famiglia reale, per realizzare un'intervista. Così aveva tranquillamente potuto riprendere Carlo a cavallo e lady Diana che lo incoraggiava. «Spero che il principe Carlo non si offenda — ha detto Spangler —. Lo inviterò all'anteprima del film, quando sarà terminato».

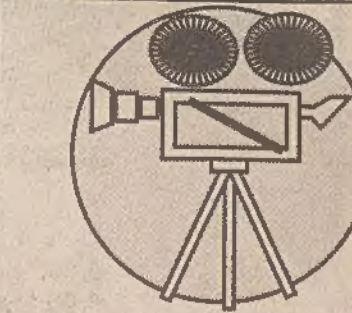
CINEMA

Evita: «No» di Webber a Madonna

LONDRA — Niente da fare, Madonna non vestirà i panni di Evita Peron nel film dedicato alla vita della moglie del presidente argentino Juan Domingo Peron. Il compositore Andrew Lloyd Webber ha messo il veto alla scelta della celebre cantante come protagonista di una nuova versione cinematografica di «Evita», il musical scritto da lui e dal librettista Tim Rice una decina di anni fa. Gli studi della Walt Disney hanno offerto al compositore 50 milioni di dollari per girare il film, e sostengono la candidatura di Madonna. Ma Webber ha detto «no». Stando a quanto riferisce il «Sunday Times», che ha riportato la notizia, un incontro si terrà la prossima settimana a New York tra la cantante, i due autori del musical e i dirigenti della casa di produzione Walt Disney per cercare un compromesso.

Webber è diventato miliardario grazie a musical come «Evita», «Jesus Christ Superstar», «Cats» e «Il fantasma dell'opera». La sua ostilità per madonna risale a due anni fa. La cantante era stata scelta già allora dalla Paramount come protagonista di un film ispirato a Evita e aveva chiesto che la musica venisse adattata al suo stile. Il compositore rifiutò di cambiare una sola nota e il progetto venne accantonato. Ma proprio ieri autorevoli «addetti ai lavori» hollywoodiani avevano affermato che l'ex «material girl» aveva firmato un «accordo definitivo» con il film, che doveva essere diretto da Oliver Stone. Ma Stone ha rinunciato da tempo, e adesso Madonna deve fare i conti con il «no» di Webber.

APPUNTAMENTI



Oggi e domani alla sala Azzurra, nell'ambito del X Festival, si proietta in prima visione «Tampopo» di Juzo Itami (Giappone, '89).

A Udine

Concerto del Verdi

Domani alle 21.15 nel Palazzo del Castello di Udine (o al Palasport Carnera, in caso di maltempo) l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, diretta da Pinchas Steinberg, proporrà il concerto sinfonico «Stelle e striscie» con musiche di Bernstein, Anderson e Gershwin.

Al cinema Lumiere

«Legami»

Solo oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 viene proiettato l'ultimo film di Pedro Almodovar «Legami».

Cinema Ariston

Film di Isoseliani

Domani e mercoledì al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival, si proietta in prima visione «Un incendio visto da lontano» di Otar Ioseliani. Gran premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia '89.

Cinema Alcione

Milou a maggio

Ancora oggi al cinema Alcione, per il ciclo «Nuovo cinema francese», si proietta «Milou a maggio» di Luis Malle.

La musica nella regione

Duo e Trio

Oggi alle 15.15 alla radio «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, presenterà due concerti svoltisi recentemente a Trieste: quello dei Duo Piccilli e quello del Trio Pitagora.

Cinema Nazionale 4

Sole di notte

Ultimi giorni di programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 del film dei fratelli Taviani «Il sole anche di notte».

«Il sole anche di notte» è un grande successo all'ultimo Festival di Cannes.

Voci e volti dell'Istria

Tomizza-Juri

Giovedì alle 15.45, per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», curata da Marisarda Calacane e condotta in diretta da Guido Miglia, lo scrittore Fulvio Tomizza e il parlamentare sloveno Franco Juri discuteranno sulle novità politiche e le speranze per l'Istria.

CINEMA

Solo oggi e domani «Tampopo» all'Azzurra

Cinema Ariston

Film di Mazursky

Ancora oggi al cinema Ariston, nell'ambito del Festival del Festival, si proietta in prima visione «Nemici, una storia d'amore» di Paul Mazursky.

La voce di Alpe Adria

Check-up del mare

Giovedì alle 14.30 nella voce di Alpe Adria, settimane radiofoniche di Lilla Ulessi ed Euro Metelli, sarà un check-up del mare Adriatico con un'intervista professor Guido Bressi.

Scuola 55 al «Miela»

Saggio degli allievi

Venerdì 15 e sabato 16 al Teatro Miela, dalle 18.30 in poi, si terrà il saggio degli allievi della Scuola di musica Cinquantacinque. Le offerte delle serate saranno devolute alla Comunità San Marino al Campo.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

«Caroze e cava» è il tema della puntata di «Mondello» che «l'Avanti!», programma di canzoni triestine, in onda mercoledì alle 14.30, Regia di Euro Metelli.

Cinema Ariston

Decalogo 9-10

Venerdì 15 giugno al cinema Ariston, per il X Festival, si proietta in prima visione «Decalogo 9-10» di Krzysztof Kieslowski.

Nordest Cultura

Sgorlon e Rossi

Venerdì alle 15.30 la trasmissione radiofonica «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà propone un'intervista a Carlo Sgorlon (la fontana di Lorena, Mondadori) e a Nerino Rossi (la voce nel pozzo, Marsilio).

La Scuola dei Fabbri

La vita non è...

Venerdì 29 giugno nel teatro «La Scuola dei Fabbri» andrà in scena lo spettacolo «La vita non è un film di Dore» di Mino Bellei, rinvio del 5 giugno scorso a causa della malattia di un attore. Ricordiamo che questo spettacolo sostituisce «Compagnie», che non è stato possibile realizzare sul palcoscenico del teatro di via dei Fabbri.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste opera Festival. Mercoledì alle 20.30 «La palizzata» di Paul Marquardt. Straordinario per hard da vedere da te. V. 18.

ARISTON. 10.º Festival del Festival. Ore 17.45, 20.22.15. Dal romanzo del Premio Nobel Isaac Singer, la nuova divertente commedia sentimentale di Paul Marquardt. «Nemici, una storia d'amore», con Angelica Huston, Ron Silver, Lena Olin. Candidato ai premi Oscar '90. Ultimo giorno: Domani: «Un incendio visto da lontano» di Otar Ioseliani, Gran Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia '89.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15. Tutti sanno. Tutti sono colpevoli. Nessuno paga: «Alla ricerca dell'assassino» con Nick Nolte e Debra Winger.

SALA AZZURRA. 10.º Festival del Festival. Ore 18.15, 19.45, 21.45. La mafia giapponese all'opera nel film del più popolare regista giapponese: «Tampopo» di Juzo Itami. Un curioso, bizzarro e intelligente discorso sul cibo inserito in un film avventuroso e moderno. Presentato al Festival di Tokyo. Solo oggi e domani.

EDEN. 15.15 ult. 22.10. «Josephine 6, gocce di piacere». L'unico porno che per la volgarità scabrosa di alcune scene è stato sequestrato in Germania. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 20.22.15. «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.

ALCIONE. Tel. 3048921. 16.40, 19.30, 20.20, 22.15. Ultimo film di Louis Malle, presentato al Festival di Venezia '89. «Milou a Maggio» con Piccoli, Miou-Miou, comedia divertente, fresca, intelligente. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 826060). Ore 18, 20, 22.15: «Legami» di Pedro Almodovar con Banderas e F. Rabal. V. 14.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La trazione canina della vicinia» situazioni ecologiche che sconvolgono l'ordine. V.m.18.

TRIESTE FM 91.800

UDINE FM 95.400

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

GORIZIA FM 98.800

CERIMONIA ALLA FOIBA DI BASOVIZZA

Nel ricordo dei martiri un monito per la pace



Il 10 giugno del 1940 l'Italia entrava in guerra. Ieri mattina, a 50 anni di distanza, la commemorazione dei martiri delle Foibe ha assunto un valore particolare. «Senza il sapore della rivendicazione — ha detto il presidente del Comitato per le onoranze e della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini — bensì per ricordare una strage, figlia della guerra, ma perpetrata a conflitto ormai concluso». Di fronte al monumento del Comune di Trieste, decorato di medaglia d'oro al valor militare, e alle principali autorità civili e militari della provincia, la celebrazione del 45° anniversario dei caduti nelle Foibe ha avuto inizio, sotto una pioggia battente, con la celebrazione di una messa, officiata da don Ettore Malnati. Poi, di fronte ai parenti delle vittime, ai labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e degli esuli istriani intervenuti, l'allocuzione ufficiale dell'avvocato Albertini. «Se in Germania — ha detto — è caduto il muro di Berlino, lo stesso non è avvenuto qui, su questo luogo di sacrificio che evidentemente per qualcuno è ancora un monumento scomodo». Il presidente della Lega Nazionale ha voluto così stigmatizzare alcune controversie amministrative avute con il Comune di San Dorligo che non hanno permesso la sistemazione dell'area come previsto dal progetto iniziale. Poi il monito al sindaco di Trieste Ricchetti «affinché l'amministrazione trovi il coraggio di dedicare una via o una piazza cittadina ai martiri delle Foibe».

Alla fine le note del «Silenzio» intonate dalla fanfara della Brigata «Gorizia» e il «present-arm» di un picchetto del Gruppo artiglieria «Pasubio» hanno accompagnato la deposizione di una corona d'alloro sull'enorme pietra tombale che racchiude la Foiba di Basovizza. In mattinata si era svolta anche la cerimonia del solenne alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia. Da rilevare che l'associazione «Edinost», in una nota, ha protestato contro la decisione del questore di vietare lo svolgimento di una mostra storica che avrebbe dovuto tenersi a Basovizza proprio in concomitanza con le celebrazioni alla Foiba.



Nella foto sopra, la deposizione della corona d'alloro al monumento dei martiri della Foiba di Basovizza, momento conclusivo della cerimonia che si è svolta ieri mattina nel ricordo del 45° anniversario dei caduti nelle voragini carsiche. Sotto, il palco gremito dalle principali autorità civili e militari della città. Nel riquadro il presidente della Lega nazionale Paolo Sardos Albertini mentre svolge l'allocuzione ufficiale. (Italfoto)

CATTURATI DOPO UN FURTO ALL'AUTOGRILL DI DUINO

Sparatoria nella notte

Agente colpisce l'auto dei ladri che aveva tentato di investirlo



L'autogrill di Duino dove è iniziato l'inseguimento.

Hanno cercato di sbarazzarsi di lui investendolo con la loro vettura. Il poliziotto si è buttato a terra, ha evitato i pneumatici rotolando sull'asfalto, ha estratto la pistola e ha sparato due colpi. Uno ha raggiunto il pneumatico, l'altro il bagagliaio ma la macchina ha continuato la fuga. Poco dopo però è finita in bocca a una pattuglia di carabinieri.

E' accaduto l'altra notte a Duino, nei pressi dell'autogrill sull'autostrada, non nuovo a episodi di violenza. Ora Antonio Tortora, 28 anni, pescatore residente a Grado e Giorgio Gaion, 32 anni di Montebelluna sono rinchiusi nel carcere del Coroneo. Il rapporto della polizia parla di tentato omicidio e di furto aggravato. I due che hanno precedenti penali saranno interrogati oggi dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Reinotti.

Tutto è accaduto verso le 4 del mattino quando l'euforia per la vittoria dell'Italia si era ormai trasformata in trasgressione. Secondo l'accu-

sa Antonio Tortora e Giorgio Gaion sono entrati nell'autogrill e hanno rubato. Cioccolato, generi alimentari, quel che era esposto sui banconi per attirare i clienti. Sono stati visti fuggire, la polizia è stata avvisata ed è scattato il piano. Da tempo i gestori dei due autogrill hanno segnalato che i loro locali il sabato notte diventano terra di nessuno. La vettura dei due è stata

presto raggiunta. Una «Dyane» non può farcela a prendere il largo. L'Alfa della polizia si è messa per traverso, in mezzo alla carreggiata. Antonio Tortora e Giorgio Gaion hanno finto di arrendersi. Hanno rallentato, fin quasi a fermarsi. Poi improvvisamente il conducente ha dato gas e ha puntato il «muso» della macchina addosso al poliziotto più vicino. Flavio Puntin l'ha evitata all'ultimo

istante lasciandosi cadere a terra. Ha estratto la pistola e ha sparato. Uno, due colpi verso la «Dyane» in fuga. Più tardi si è fatto medicare all'ospedale. Sono entrati in scena anche i carabinieri della Compagnia di Aurisina. Poco dopo i due sono stati catturati. La loro notte brava era finita. In effetti da un paio d'anni le notti agli autogrill di Duino sono piuttosto agitate. Spe-

cie il sabato e la domenica. Quando le discoteche chiudono, i due bar diventano meta di ubriachi, sbandati, attaccabrighe, drogati. Spesso il personale viene deriso, schernito, talvolta minacciato, tanto che i sindacati hanno più volte chiesto di limitare l'orario di apertura. «I locali vanno chiusi dalle 2 alle 5 del mattino». Ma non se ne è fatto nulla perché la direzione dell'Alemagna ha detto «no». Sono state installate alcune telecamere a circuito chiuso che però non hanno risolto nulla. Chi chiama il 112 o il 113 rischia grosso e i teppisti si possono scatenare prima che la polizia giunga sul posto. Del resto gli autogrill non possono essere presidati tutta la notte. Poche sono le pattuglie disponibili e molti gli adempimenti. La questione era stata di recente anche al centro di una riunione in prefettura del comitato per l'ordine e la sicurezza. (Claudio Ernè)

«VERDI» Falso allarme

Molto «fumo» per nulla, anche se, quando si sente odore di bruciato in un teatro è opportuno allertarsi subito, considerato che poltrone e tendaggi possono prendere fuoco in pochissimo tempo. E' quanto è successo ieri mattina, fra le 7 e le 8, al «Verdi». Le pulitrici che si sono recate al lavoro hanno infatti sentito all'interno della struttura un forte odore di bruciato. Immediatamente hanno chiamato i vigili del fuoco. I pompieri sono giunti sul posto con molti mezzi, per far fronte a ogni eventualità. Ma oltre all'odore di bruciato, dopo una perlustrazione non si sono trovati né fumo, né fiamme. Cos'era successo? Semplicemente lungo la via San Carlo, qualcuno nel corso della notte aveva bruciato carte e cartoni. E il fumo è penetrato dalle finestre impedendo alcuni locali.

ARRESTATO DAI CARABINIERI UNO DEI MALVIVENTI

Benzinaio rapinato

Rientrava a casa con l'incasso del suo distributore di benzina. I malviventi l'hanno aggredito, l'hanno buttato per terra strappandogli la borsa con i tre milioni. Lucio De Martin, 50 anni, si è messo a urlare. «Al ladro, al ladro, aiuto, aiuto». Le sue invocazioni sono state raccolte da un brigadiere dei carabinieri. Daniele Medves della stazione di «Trieste Centro» era in libreria uscita e camminava nei pressi del Giardino pubblico. E' saltato addosso a uno dei ladri che si è difeso. E' riuscito a bloccarlo dopo una breve colluttazione. L'altro infatti era scappato. Un ragazzo di 15 anni si è messo al suo inseguimento. Quando era a due metri di distanza, il rapinatore ha lasciato cadere la borsa con i soldi e ha preso il largo. Più tardi il papà ha redarguito il giova-

ne. «Non sai cosa hai rischiato. Poteva avere in tasca un coltello...». Il malvivente arrestato si chiama Ciro Boccia, ha 31 anni e abita in via Molino a Vento 10. E' rinchiuso al Coroneo ed è già stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Reinotti. Con tutta probabilità sarà rinviato a giudizio per rapina. Il benzinaio ha dovuto infatti ricorrere alla cura dei medici. Ne avrà per un mese. Per strappargli la borsa con l'incasso i malviventi gli hanno spezzato un dito e procurato la distorsione della mano. Numerose anche le escoriazioni al volto. I carabinieri hanno identificato anche quello che ritengono il secondo complice. Lucio De Martin non l'ha però riconosciuto e il giovane è stato rilasciato. Le indagini comunque continuano.

ZINGARE DAI SALESIANI Rubavano i portafogli nelle stanze dei sacerdoti

Tre sorelle zingare sono state bloccate dai carabinieri nell'oratorio di San Giovanni Bosco, in via dell'Istria. Maria Latovich, 32 anni, della comunità di Borgo San Sergio, secondo l'accusa, faceva da palo al pianterreno. Le sorelle Giulietta e Patrizia, 19 e 22, erano invece salite al primo piano e quando sono arrivati i militari avevano già ispezionato le stanze dell'oratorio dove vivono alcuni sacerdoti. Avevano messo le mani negli armadi, nei cassetti, negli abiti. I portafogli lasciati da due religiosi erano già stati ri-

puliti. Nel primo le zingare avevano trovato 79 mila lire. Nel secondo 149. Le loro mosse non erano però sfuggite al parroco. Don Germano ha avvisato i carabinieri di via dell'Istria e per le tre non c'è stato scampo. Avevano i soldi addosso. Sono state comunque denunciate a piede libero dalla Procura presso la Pretura. In altri termini hanno evitato il carcere. Non c'è pericolo di fuga e nemmeno di inquinamento delle prove. Così almeno prevede il nuovo Codice procedura penale.

TABACCAI Oggi sciopero

Sigarette e bolli difficili oggi a seguito dello sciopero proclamato dalla Federazione tabaccaia di Trieste, da tempo in agitazione per l'aumento della tassa di concessione governativa sulle licenze di vendita. Lo sciopero si ripeterà lunedì 18 e lunedì 25. Per tutto il periodo dei Mondiali, e cioè fino al 9 luglio, sarà sospesa, francobolli e dei biglietti delle lotterie nazionali. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso», precisa una nota della categoria — è il decreto che quadruplica una tassa già rivalutata oltre il tasso d'inflazione». L'animata assemblea della Federazione di categoria, nel corso della quale si erano denunciate le sempre più gravi oneri per i rivenditori, ha così confermato la «linea dura».

LA TERZA CONFERENZA PROVINCIALE

Il punto sull'economia

Si svolgerà in autunno e dovrà dare le direttrici di sviluppo

STASERA CONSIGLI A Palazzo Galatti dibattito sull'operatività degli uffici

Si riuniscono stasera i consigli comunale e provinciale. In Provincia, a Palazzo Galatti, al centro del dibattito ci sarà la discussione sull'organizzazione del lavoro all'interno dell'amministrazione e su una serie di opere di sistemazione di vari istituti scolastici per una spesa complessiva di due miliardi e 759 milioni di lire. Lo studio come riferisce una nota dell'ente, analizza la situazione presente con l'indicazione di difficoltà, scomodità e carenze cui porre rimedio, con il potenziamento del personale o, dove non fosse possibile, con l'eventuale ricorso a prestazioni professionali esterne. I lavori nelle scuole si riferiscono, fra le altre cose, alla sostituzione degli ascensori e dei serramenti esterni dell'«Oberdan» e del «Da Vinci», con una spesa di oltre un miliardo.

Via libera alla terza conferenza economica triestina. L'ha dato il consiglio provinciale approvando all'unanimità una mozione unitaria sottoscritta ancora a febbraio da tutti i capigruppo consiliari. Sarà l'amministrazione a organizzare questo appuntamento da tenersi in autunno alla luce delle nuove competenze attribuite all'ente in materia di programmazione economica sul territorio. La conferenza dovrà indicare le direttrici di sviluppo della realtà economica triestina. Industriali nei molteplici aspetti, dal polo di ricerca scientifica, dal ruolo delle superstrade partecipazioni statali a quello dell'imprenditoria privata. E questo quanto si legge in una nota della Provincia. «La Provincia — ha detto il presidente Dario Crozzoli — guarda a questa iniziativa come a uno strumento che si traduca in progetti realizzabili». Ed ha citato ad esempio lo studio Polis per il potenziamento delle relazioni commerciali e finanziarie internazionali del territorio triestino, voluto dalla sua amministrazione, che ha comportato una vasta analisi delle potenzialità locali e poi un'indicazione di massima delle vie concretamente praticabili. Queste indicazioni saranno presentate martedì 19 per un primo confronto che preluderà alla grande conferenza. «La conferenza economica — ha concluso Crozzoli — sarà organizzata in due parti: verrà dapprima avviata un'analisi ampia della realtà triestina, anche alla luce delle nuove prospettive di sviluppo favorite dall'apertura dei mercati dell'Est europeo; infine seguirà la fase propositiva che sancirà i nuovi scenari entro i quali saranno precisati gli opportuni strumenti per un decollo complessivo dell'economia locale».



Miramare chiuso per sciopero

Il museo e il parco del castello di Miramare sono rimasti ieri mattina, dalle 8 alle 12, chiusi al pubblico per lo sciopero proclamato dal personale di custodia che ha inteso così protestare contro il mancato accoglimento delle proprie richieste da parte della soprintendenza culturale e artistica del Friuli-Venezia Giulia. A farne le spese sono stati soprattutto i turisti, in continuo crescendo in questa stagione, che hanno trovato i cancelli sbarrati e hanno dovuto fare marcia indietro. (Foto di Giovanni Montenero)

MARITTIMA Meeting sulle strade

Politiche stradali, costruzione e manutenzione, gestione ed esercizio, e sicurezza stradale, sono i temi del 21° convegno nazionale stradale dell'Aipcr (l'Associazione internazionale permanente dei congressi della strada) che si apre oggi alle 10.30 alla Marittima. Patrocinato dal ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini, il convegno anticipa la diciannovesima riunione mondiale della strada che avrà luogo a Marrakech, in Marocco, a settembre del prossimo anno. Nel corso dell'assise, che proseguirà fino a venerdì, sono in programma quattro tavole rotonde sull'impatto ambientale, sull'intermodalità, sulla sicurezza e sulla grande viabilità nelle aree metropolitane.

**GIUGNO
UN MESE...
MONDIALE!**

Giugno: contate i giorni non i contanti. Sino al 30 infatti, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è Panda, Uno o Duna; 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma. Per pagare questi 5 o 10 milioni non c'è fretta.

FIAT SAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/6/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA FINO A

10.000.000

A ZERO INTERESSI

ta. Potrete farlo in soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi a interessi zero. Se poi preferite protrarre il pagamento di questi

5 o 10 milioni oltre i 12 mesi, eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. E' un'iniziativa della succursale Fiat. **FIAT**

SUCCURSALE FIAT TRIESTE
VIA CAMPO MARZIO 18 TEL. 040/307030

COMUNE Versamenti integrativi

Scade oggi il termine per il versamento dell'importo integrativo delle tasse di concessione comunale per il 1990. Trascorso il termine ultimo gli inadempienti incorreranno nelle sanzioni di legge. Il Comune di Trieste rende noto, inoltre, che sono stati recentemente fissati con deliberazione consiliare (n. 198 del 20 marzo scorso) i nuovi importi delle tasse di concessione comunale per quest'anno, di competenza del Settore commercio e artigianato (aumentati del 50 per cento rispetto ai precedenti).

Il provvedimento riguarda, tra l'altro, le licenze per l'apertura dei teatri e cinematografi, spettacoli e trattenimenti vari, circoli e scuole di ballo, licenze diverse relative agli esercizi pubblici, alberghi, tipografie e affini, il commercio di antichità varie, stabilimenti balneari, rimesse di autoveicoli, l'esercizio di parcheggi, il commercio in sede fissa e ambulante, i servizi pubblici automobilistici, ecc.

Per ogni eventuale informazione ci si può rivolgere agli uffici del Settore commercio e artigianato del Comune, passo Costanzi 2.

GALLERIA FENICE CAMBIA VOLTO

Self-service librario

Le sorti del vecchio cinema legate al nuovo polo culturale

Lo avevamo anticipato lo scorso inverno, ora è ufficiale. Galleria Fenice esce dalla situazione di degrado cui si era avviata dopo l'incendio dell'omonima sala cinematografica e i frequenti atti di vandalismo sulle cabine telefoniche, poi rimosse. Protagonista del rilancio, perseguito con tenacia dai proprietari (la famiglia Tecilich), è un'iniziativa che si propone di coniugare imprenditorialità e cultura: una grande libreria, che sarà inaugurata domani alle 11 alla presenza delle maggiori autorità.

Franco Zorzon, il titolare della Libreria Internazionale La Fenice laureando in filosofia è figlio «d'arte», essendo suo padre, Sergio, il fondatore della Svevo di Galleria Rossoni. Il nuovo centro librario ambisce a essere culturale e commerciale insieme: ordini via computer, una scelta enorme di testi nelle lingue inglese, francese, tedesca, spagnola, russa, «la più ampia offerta di libri novissimi a metà prezzo» con un catalogo che include dai classici della letteratura ai grandi volumi d'arte, alla saggiistica, ai manuali. Galleria Fenice è diventata un cantiere di lavoro. Venti membri di pannelli espositori, concepiti e realizzati a Trieste su progetto originale della commissione, sono stati disposti lungo l'asse centrale della galleria per idealmente collegare



Gli «espositori» già allestiti in galleria Fenice in vista dell'inaugurazione domani della nuova libreria (Foto di Giovanni Montenero).

via Battisti a via San Francesco. Il negozio vero e proprio occupa i tre spazi locali dinanzi all'ingresso del vecchio cinematografo. Il principio chiave della commercializzazione è il self-service: «Espansione circa ventimila titoli — sottolinea Franco Zorzon — il personale è qui per suggerire o consigliare, non è più nesso d'obbligo tra cliente e librai». Apprezzabile è che abbondino le collane di economici, in par-

ticolare in altre lingue. E altrettanto promettente, per una città che tanto punta sulla scienza, è che La Fenice si dica attrezzata per evadere ogni tipo di richiesta sul mercato inglese e americano a «tempi da record».

Ma, ecco il punto, c'è davvero spazio per un'altra libreria a Trieste? I Zorzon, padre e figlio, si dicono convinti che lo spazio esiste se efficienti sono i servizi che si danno, soddisfacendo con «il programma» alle esigenze di tutti gli utenti, dall'intellettuale a chi continua a manifestare «timori reverenziali» verso la carta stampata. Il modello, sostengono, è quello interclassista di Harrod's, i grandi magazzini londinesi frequentati da «tutti», dalla Regina all'assistito sociale, perché vi si trova di tutto, con indicazioni chiare di qualità e

prezzo; e l'esempio ricorrente è delle librerie nella stessa Londra o negli Stati Uniti, dove i clienti si muovono in assoluta libertà, lungo un'esposizione organizzata «a percorso».

Com'è accaduto a suo tempo per Galleria Rossoni, negli anni Settanta, la presenza di una libreria di così ingenti dimensioni, che si annuncia tra le più grandi e fornite d'Italia, dovrebbe risultare determinante nel definitivo rilancio di Galleria Fenice.

Sono già noti gli indirizzi principali del progetto di aprire una sala cinematografica di dimensio medie, con ingresso dalla via San Francesco. Ma cosa accadrà del vecchio cinema? Le voci sono molte e contraddittorie: supermercato, garage, parcellizzazione degli spazi con inserimento di moduli differenziati di vendita, banca. La proprietà mantiene il suo riserbo, però ha la sensazione che i programmi siano in qualche misura legati alla capacità «trainante» della libreria. Tante volte è stata lamentata la carenza di un polo cittadino in grado di ospitare esposizioni d'arte, mostre permanenti o semi-permanenti, con sale per convegni e manifestazioni musicali. Forse l'apertura della Libreria La Fenice potrebbe tradursi in un primo passo verso questo salto di qualità.

ALLA CDC

Ad altri ristoranti lo «scudo distintivo» della cucina tipica

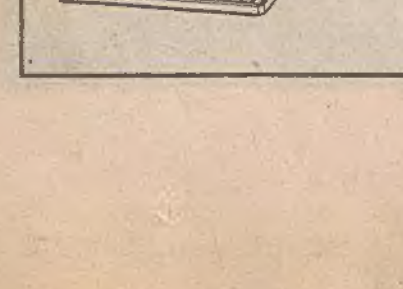
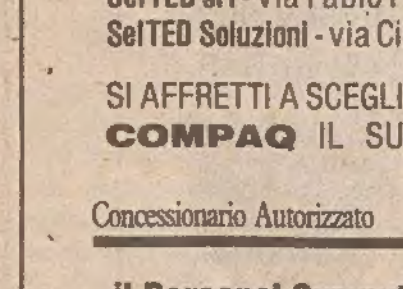
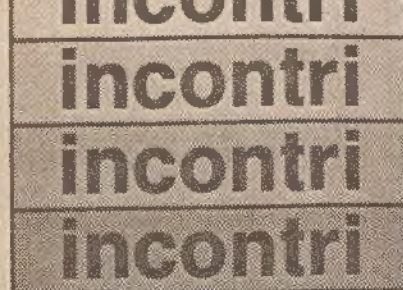
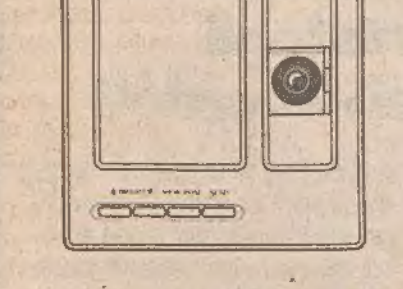
TRIESTE — Saranno altri trenta i ristoranti della provincia di Trieste che da oggi si frageranno dello speciale scudo distintivo della «cucina tipica triestina». L'iniziativa, promossa dalla Camera di commercio e realizzata d'intesa con l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), ha come scopo una maggiore diffusione della cultura gastronomica locale e rientra nell'ambito delle azioni promozionali triestine intersectoriali.

Trenta ristoranti (22 di Trieste, quattro di Muggia, due di Duino-Aurisina, uno di Monrupino e uno di Sgonico) vanno ad aggiungersi agli altri 28 a cui è stato già conferito il riconoscimento in occasione della loro partecipazione alla rassegna enogastronomica triestina.

Va rilevato a titolo statistico che nella provincia di Trieste i pubblici esercizi che somministrano alimenti sono circa 300 di cui ben 130 abitualmente dispongono di piatti tradizionali della cucina triestina. Di questi ultimi, 53 quindi possono definirsi «Doc», in quanto in possesso dei requisiti previsti dall'apposito regolamento. Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha rilevato che le iniziative attuate per il settore nel corso degli ultimi cinque anni hanno anche l'obiettivo del mantenimento di preziose tradizioni culinarie nonché l'elevamento qualitativo del servizio di ristorazione a favore anche del turismo.

PSI Riforma e sanità

«Le Usl e l'assistenza ospedaliera nel Friuli Venezia Giulia alla luce del disegno di legge di riordino del sistema sanitario nazionale» questo il titolo dell'incontro dibattito che si terrà oggi alle 17, nella sala «Imparatore» del Savoia di via Mandracchio 4, su iniziativa della Federazione triestina del partito socialista. Interverranno il segretario provinciale del Psi Alessandro Perrelli, il responsabile provinciale per la sanità del Psi, Claudio Bevilacqua, il presidente dell'Usl triestina Jacopo Rossini e il vice presidente della commissione sanità del consiglio regionale, Dario Iersari. E' prevista inoltre, la partecipazione di Carmine, Guido Taveri e Franco Zorzon. Il dibattito si chiuderà con l'intervento dell'onorevole Gabriele Renzi.



Dal casual all'informale, dal professionale all'elegante l'abbigliamento più completo per l'uomo esigente al passo con i tempi è...

Godina confezioni

via carducci 10 - via oriani 3

a Trieste dal 12 giugno la più ampia offerta in Italia di LIBRI a METÀ PREZZO

LA FENICE

LA FENICE Libreria Internazionale Trieste, via Battisti 6 (Galleria Fenice) Tel. (040) 37.02.75

■ Libri per tutte le esigenze ■ Un'esposizione di 800 metri lineari ■ Il più vasto assortimento di tascabili della Regione ■ Letteratura in inglese, tedesco, francese, spagnolo ■ Libri dall'estero in tempi record

CABARET - MUSIC HALL CARILION

Trieste - Via S. Francesco 2 - Tel. 732427

ANTICIPIAMO l'apertura alle ore 20.30

Per vedere insieme i mondiali di calcio con il nostro maxi-schermo

M.C.P.

VIA S. FRANCESCO, 9 TEL. 750173

Carte da parati Tessuti murali Carte con tessuto per arredamento coordinato valentino più

Tessuti per arredamento TENDE VERTICALI COLORATE TENDE PLISSE FRANGISOLE TENDE VENEZIANE TENDE A RULLO TENDE DA SOLE CARPOTINE PORTE A SOFFITTO MOQUETTES PVC DA PAVIMENTO PARQUET PREFINITI Consulenza e posa in opera specializzata

ORE DELLA CITTA'

Edizioni longobarde

Oggi alle 18 nella sala del Circolo della cultura delle arti di via San Carlo 2, verranno presentati i volumi «Arrivano i Longobardi» di Alessandro D'Ossualdo, e «Alboino - La vita e il mondo di un re longobardo» di Patrizia Rosini. Le opere verranno illustrate dal professor Vignani.

Il negro e noi

Oggi alle 18 nella sala di via Madonna 19 il circolo «Che Guevara» organizza una conferenza sul tema «Il negro e noi: intolleranza e solidarietà nell'incontro di culture diverse nell'Italia di oggi». Interverranno Padre Ernesto Balducci e l'astronoma Margherita Hack. In apertura sarà proiettato il film-inchiesta «Vu' cumprà: non ha senso». Ingresso libero.

Unione istriani

«Parenzo» è il titolo dell'audiovisivo realizzato da Mario Gioi Marcolini con il commento di Elio Giorio che sarà presentato oggi alle 18 nella sala maggiore dell'Unione istriani di via Silvio Pellico 2.

Corsi di tennis

Il Tennis club Muggia organizza dei corsi estivi di tennis per bambini nati negli anni '80, '81, '82, '83. L'inizio dei corsi è fissato per il 20 di giugno. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria del club, tutti i pomeriggi, in via Battisti 17 - Muggia, o telefonare al 272492.

Istriani nuova sede

L'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche 1/c si trasferisce da oggi nella nuova sede di via Mazzini 21 - I piano. L'orario di ufficio, anche per gli abbonamenti e le elargizioni al quindicinale «Voce libera», è da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Il nuovo recapito telefonico è 370331.

RISTORANTI E RITROVI

L'Uvapassa

Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi), tel. 761906. Aperto a pranzo e cena fino a tardi.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Pensa molto, parla poco e scrivi meno.

Dati meteo

Temperatura massima 15,7; umidità 47%; pressione 1010,2 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da Nord con velocità di 15 Km/h; mare mosso con temperatura di gradi 18,9; pioggia mm 4,4.

Le mare

Oggi alta alle 12.51 con cm 30 e alle 23.18 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.52 con cm 60 e alle 17.54 con cm 3 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 13.31 con cm 31 sopra e prima bassa alle 6.25 con cm 56 sotto.

Un caffè e via...

I velleri del '700 con il loro carico di caffè per percorrere la stessa rotta seguita oggi dalle moderne motonavi impiegavano diversi mesi. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria Alla Fontanella - via Ponzianna 2 - Trieste.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiale - Sottolunga - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.

p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.

p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 11 giugno a sabato 16 giugno.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, via Belpoggio 4, via L. Stock 9 (Roiano), piazzale Valmaura 11, via Flavia 89 - Aquilina, via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, via Roma 16, via Flavia 89 - Aquilina, via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Amici del fungo

Il gruppo di Trieste del Circolo micologico è nato da una recente sentenza estesa alle vedove pensionate e ai combattenti, tra gli altri, di Umberto I. Il gruppo si è costituito il 14/05/85. Le proposte relative alle domande possono essere espresse gratuitamente presso gli uffici Ipas-Ancol tutte le mattine sabato escluso - dalle 12 e i pomeriggi di lunedì e giovedì dalle 16 alle 19.

Rittmeyer teatro

«Dal Medio Evo alla Fiat» è il titolo dello spettacolo che sarà messo in scena quest'estate (ore 20) al teatro di Anania dagli alunni della scuola media statale Rittmeyer. Lo spettacolo, tempi ideati e diretti da Dalla Porta Xidias, con la sintesi di un progetto realizzato nel corso dell'anno da alunni del Rittmeyer, è stato programmato nell'ambito del progetto di sperimentazione stilistica Rittmeyer per la scuola tempo pieno.

Sistema Usato Sicuro

AUTOCCASIONI DI TUTTE LE MARCHE

— Garanzia 3-6-12 mesi — Vari usi e prezzi — Ricondizionamento a nuovo — Permuta usata su usata — Minimo anticipo e rateazioni

5.000.000

dopo un anno senza interessi sull'usato Lancia e Fiat

Con la collaborazione della

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

VISITATECI!

PRISMA

concessionaria s.r.l.

VIA PICCARDI 16 - TRIESTE Tel. 360966 - 360449

UN INVITO GRATUITO ALL'ASCOLTO

Gratuitamente L'aiuteremo a scegliere la soluzione migliore per i Suoi problemi d'udito. Ci assisterà uno specialista americano della Starkey USA, il Dott. Paul Erickson.

Da Lunedì 11 a Mercoledì 13 Giugno presso:

CENTRO OTOACUSTICO MAICO

TS - VIA MAIOLICA 1 - 1.o piano (lat. Mercato Coperto) - tel. 772807

Per meglio organizzarci ed evitarLe spiacevoli attese è gradita una conferma telefonica della Sua visita.

MAICO

TS - VIA MAIOLICA 1 - 1.o piano (lat. Mercato Coperto) - tel. 772807

Per meglio organizzarci ed evitarLe spiacevoli attese è gradita una conferma telefonica della Sua visita.



UN RAGAZZO DI ALLORA RACCONTA

Asmara, le prime bombe dal cielo

La città eritrea fu colpita dagli inglesi già alle 9 del mattino dell'11 giugno: in Italia si festeggiava Coppi

«QUEL GIORNO IN GUERRA» Parte il viaggio del ricordo sull'itinerario del destino

Da oggi, con questa pagina, si apre il contributo che il «Piccolo» ha voluto dare alla rievocazione dell'entrata in guerra dell'Italia, cinquanta anni fa. Si potevano scegliere altre forme rievocative, attraverso i grandi e tragici eventi che segnarono quel periodo della storia; si potevano descrivere battaglie, indagare nei retroscena politici, ricordare grandi e oscuri episodi. Da decenni questa è stata una strada molto battuta. Abbiamo, perciò, scelto la via più consona, anche se non la più originale per un quotidiano, di far parlare la gente che combatté o soltanto visse e sopravvisse a quel periodo. I nostri lettori, quanti hanno risposto al nostro appello, sono i protagonisti di queste pagine, autentici collaboratori, che ringraziamo di averci ascoltato e seguito. E' loro esclusivo merito se queste pagine possono essere redatte. I lettori non troveranno una cronologia esatta. Molti de-

gli scriventi non si sono limitati a esporre fatti singoli e limitati ma hanno affrontato le esperienze di allora in quadro generale. Nel prosieguo delle pubblicazioni si avvertirà una rarefazione di temi riguardanti la prima fase della guerra 1940-43 e un infiltrarsi di rievocazioni personali intorno agli eventi successivi che allargarono le spire sul popolo italiano. Il mosaico che ne sortirà avrà dalla sua il vantaggio di rispecchiare sentimenti e memorie che, più di altre analisi complesse, portano al cuore delle vicende. Le ferite di quel tempo non sono chiuse del tutto, ma va reso atto a quanti hanno aderito all'iniziativa di «Quel giorno in guerra» di aver rispettato oltre alla propria esperienza, il senso di quella tragedia con la spontaneità di chi affronta con la sola forza dell'animo eventi che non può né controllare, né modificare. [f.f.]

Per motivi di età (avevo solo 13 anni quando scoppiò la guerra) non ho potuto vivere alcuna vicenda bellica quale combattente, ciononostante l'episodio che desidero raccontare è senz'altro unico, originale, per le circostanze di tempo e di luogo in cui si è svolto e di cui io fui testimone.

Il tempo: le ore 9 del giorno 11 giugno 1940, primo giorno di guerra; il luogo: la città di Asmara nella lontana e dimenticata colonia Eritrea, a 5.000 km circa da qui. Premetto che, come i miei coetanei ricorderanno, si parlava della guerra come di un'avventura inevitabile, di breve durata, da concludersi con l'immane vittoria. Laggiù poi, quasi staccati dal mondo, con la Francia ormai sull'orlo della sconfitta, la Gran Bretagna occupata a difendersi da un'eventuale invasione tedesca, e la cui colonia più vicina (il Sudan anglo-egiziano), pur confinata con l'Eritrea, era in realtà un gran deserto sabbioso che non poteva costituire una reale minaccia, regnava la convinzione che la guerra non avrebbe potuto toccarci, se mai solo sfiorarci. Due giorni prima, domenica 9, era giunta la notizia telefonica dall'Italia che gli esa-

mi di Stato nelle scuole medie erano stati aboliti fino a nuovo ordine; doveva essere interpretata come un segnale premonitore dell'imminenza del conflitto, ma a me e ai miei compagni di scuola interessava soprattutto il fatto che ci trovavamo promossi di colpo alla IV ginnasio. Nello stesso giorno, terminava il Giro d'Italia con la vittoria dell'allora sconosciuto Fausto Coppi; pareva proprio che Mussolini avesse voluto attendere che il giro si concludesse prima di dichiarare la guerra.

E padre il giorno dopo mio padre, sedendosi a tavola per il pranzo, disse con aria misteriosa: «Pare che oggi sia l'ultimo giorno di pace». Pareva ancora impossibile, in quell'atmosfera di pace operosa che si respirava laggiù; ma quando, poche ore dopo, la radio diffuse il preannuncio del discorso di Mussolini, seguito a breve intervallo dalle fatali parole pronunciate al balcone di Palazzo Venezia, ogni ulteriore illusione cadde: eravamo in guerra!

Si, ma per noi ragazzi erano cominciate anche le vacanze; perciò il mattino successivo mi trovavo, libero dal pensiero degli studi, nell'orto di casa mia, che si trovava sul terreno sopraelevato ri-

spetto all'edificio e che io avevo battezzato il mio osservatorio; infatti da lassù potevo spaziare al di sopra dei tetti fino quasi all'aeroporto (distanza circa 3 km) e per un raggio abbastanza ampio. E' appunto ero lassù, e stavo chiacchiando con un ascaro, quando fummo interrotti da una serie di boati, provenienti appunto dall'aeroporto, seguiti subito da levasse di colonne di fumo; vedemmo distintamente cinque aeroplani da bombardamento dirigersi a volo radente verso di noi e quindi, a poche centinaia di metri, virare, e scomparire dietro le case.

«Sarà un'esercitazione, non possono essere aeroplani inglesi; non abbiamo sentito il suono delle sirene», dissi io all'ascaro, e lui annuì, anche se non del tutto convinto. Si, ma che tipo di aerei erano quelli che avevo visto? Per me erano del tutto nuovi; appassionato d'aviazione (lo sono tuttora...) ritagliavo accuratamente dai giornali le fotografie di tutti gli aerei impegnati in guerra, ma quelli mi erano del tutto sconosciuti, con i due grossi motori, l'ala sottilissima, il carrello retrattile. Conclusi fra me che doveva trattarsi di nuovi apparecchi appena giunti dall'Italia e tuttora in collau-

do, tanto più che di lì a poco (e quando ormai i velivoli erano scomparsi) da un fortino situato su un colle a Nord della città vennero sparate alcune cannonate antiaeree, le cui cariche (ero convinto che, trattandosi di un'esercitazione sparassero a salve) esplodevano esattamente sulle nostre teste... Solamente nel tardo pomeriggio si diffuse la notizia che si era trattato di un vero e proprio bombardamento, che aveva provocato diversi morti e feriti fra il personale civile e militare dell'aeroporto; quelli che avevo visto erano Bristol Blenheim, giunti su Asmara dopo un lungo volo a bassissima quota su territori desertici e disabitati. L'illusione che laggiù la guerra non sarebbe arrivata era così svanita fin dal primo istante, quando ancora gli appassionati commentavano la prima vittoria di Coppi. Non solo, ma, come ho potuto accertare nel dopoguerra leggendo libri e memoriali e racconti diversi, quello a cui avevo assistito era stato in assoluto il primo attacco sferrato dagli inglesi a una città che, seppure distante dal suolo nazionale, era a tutti gli effetti italiana.

Antonio Capasso, Trieste

50 ANNI FA Martedì 11 giugno

Una calda giornata d'estate (21,7 gradi alle 8 di mattina, calma di vento e cielo tredecimi coperto) di questo primo giorno di guerra; primo, dato che l'inizio delle ostilità è stato fissato dalle diplomazie interessate alle 24 del giorno precedente. Una guerra che, per il momento, non sembra intaccare oltre misura il ritmo normale della vita cittadina, lontana com'è dalle zone d'operazione e vicina ad amici ed alleati.

Una vita con i suoi aspetti, come la visita, anzi l'ispezione che il Vicefederale Foggia compie quest'oggi ai Gruppi Rionali Fascisti «Morara-Sassini», «Razza» e «Comisso» controllando il funzionamento degli uffici e l'efficienza delle organizzazioni. Con i suoi divertimenti, quali gli spettacoli cinematografici, che ci offrono, per esempio, al Nazionale «Le sorprese del vagon letto», con Enrico Viarisio, all'Excelsior un documentario d'attualità della Tobis «Si avanza all'est», oppure di sera, per combattere la calura, c'è al Castello «Angeli senza paradiso» con Marta Eggerth ed al Teatro Estivo Giardini Pubblici «Ladri di donne» con Walla-Dea. Ingresso dopopopolare 1,25. Se poi le corse al trotto sono per il momento rinviata, c'è d'altra parte una pubblicità, che avverte come al Tennis Barcola si affitta il campo a L. 4 l'ora e L. 20 settimanali per un'ora al giorno, escluso sabato pomeriggio e domenica mattina.

La vita prosegue d'altra parte anche nei suoi aspetti dolorosi: il Tribunale penale condanna a un anno di reclusione un padre ritenuto colpevole di percosse, minacce e lesioni in danno dei suoi due figli. La guerra comunque fa capolino anche qui in città e non solo attraverso le notizie che giungono dalla radio o dai giornali, o dai richiami o dalla gente in armi, ma pure per alcune immediate restrizioni. L'oscuramento innanzi tutto, in vigore da ieri sera, con attenuazione e schermaggio di poche indispensabili luci permesse, con lo spegnimento delle luci esterne ai locali pubblici, quelle nei cimiteri e sulle immagini sacre, quelle dei globi luminosi dei distributori di benzina, delle bilance automatiche, eccetera, eccetera, lasciando accese poche indispensabili fonti luminose visibili, tutte comunque attenuate, schermate e così rigorosamente azzerate da far assumere alla città uno strano irreale aspetto, un po' spettrale, un po' marziano.

Senza tacere delle restrizioni alimentari, che da qualche tempo hanno imposto la chiusura delle macellerie durante la settimana nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì; ma niente paura, proprio oggi ecco nei Consigli alle Massie una ricetta per il pranzo all'uopo serviti dall'adiacente edizione delle «Ultime notizie» e che a buon diritto si può battezzare il pranzo «primo giorno di guerra»: pasta al sugo, spezzatino di coniglio (l'animale che si appresta a divenire suo malgrado il factotum logistico della guerra) con piselli, insalata di zucchine e cilliege per frutta. Buon appetito! Un'ultima annotazione curiosa per il nostro «Piccolo» è su di un paio di accattivanti annunci a capo pagina: «La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di reclame» e «Una azienda senza reclame è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarci».

[Roberto Gruden]

UN MARINAIO E LA SUA ODISSEA IN MEDITERRANEO

Missione a rischio con siluri cilecca

Sbarco notturno di guastatori vicino ad Alessandria - Una motosilurante dall'Africa all'isola di Creta

Nell'ormai lontano 10 giugno 1940, ero solo un semplice ragazzo di cucina, imbarcato sul p.f.o. «Toscan» all'isola di Lero. Nel febbraio del '42, parti per Pola, per raggiungere il deposito Crem dove ebbi la qualifica di allievo nocchiere (Matricola 2511). Capelli rapati a zero, divisa nuova, il giuramento e un mese e mezzo sulla nave scuola «Vespucchi» per l'addestramento e poi via a Monfalcone per imbarcarmi sulla motosilurante «15». La nostra base di destinazione fu Tobruk, dopo un mese di permanenza si ripartì per rimpiazzare la MS 14 che aveva servito la patria soltanto due mesi e dieci giorni, ed era stata affondata nel porto di Marsa Matruh. Quasi ogni sera alle nove precise apparivano gli aerei e cominciava il bombardamento. A bordo c'era poco da stare allegri, lo spettacolo era persino affascinante, tra i

lampi abbaglianti dei bengala, le scie luminose dei proiettili della contraerea, ma l'aria era squassata dal fragore delle bombe e si viveva tutti sulla soglia dell'irreale immobili ad aspettare la morte, nessuna possibilità di fuggire o di difendersi. In quel periodo i piani del Comando generale prevedevano un'avanzata verso Alessandria. Arrivò l'ordine di prepararsi a compiere una missione. Pochi giorni dopo prima del tramonto, arrivarono i guastatori: oltre una ventina circa che si imbarcarono metà con noi, e gli altri sulla MS 11. L'ammiraglio Giartosio venne a dare le ultime istruzioni prima della partenza. Si andò in missione navigando in acque nemiche. Giunti all'altezza del porto di Alessandria, dove un faro rotante illuminava la zona e dove udimmo dei colpi di cannone, ci mettemmo in al-

larme, temendo di essere stati avvistati, ma non successe nulla e si proseguì per la nostra rotta. Giunti a tarda ora nella zona stabilita, il comandante dispose di fermare i motori laterali, in modo da poterli avvicinare facendo il minimo rumore possibile. Nel frattempo i guastatori si prepararono per lo sbarco, indossarono le tute di gomma nera, con una bussola al polso e si munirono di pugnali, mitra e soprattutto esplosivo, molto esplosivo, portando con sé anche delle pillole vitaminiche per sopravvivere.

A qualche centinaio di metri dalla costa arrestammo il motore centrale e la motosilurante si fermò in silenzio. Eravamo vicinissimi alla costa, e col massimo silenzio fu calato in mare un battellino pneumatico. Su di esso i primi guastatori raggiunsero la costa, con la massima sveltezza. In pochi

minuti sbarcarono tutti e con un solo motore ci distaccammo dalla costa. Quando ormai sicuri mettemmo in funzione gli altri motori, filammo a piena velocità. All'altezza di Alessandria, avvistammo un mercantile quasi fermo e ci avvicinammo quel tanto per lanciare il primo siluro, ma non accadde nulla, ne lanciammo un secondo, ma l'esito non fu migliore. All'alba, quando avvistammo la nostra base, il primo sole del mattino venne ad asciugare i nostri visi, contenti del buon esito della missione.

Il 4 novembre 1942, il nostro da combattimento in tre punti, dovemmo ripiegare a Fuka. La notte fra il 5 e il 6 novembre in direzione di Fuka, l'oscurità era squarciata dai lampi della battaglia. La mattina del sei le nostre truppe distrussero ciò che era rimasto in piedi a Marsa Matruh. Nelle prime ore del

pomeriggio la città aveva preso l'aspetto di una cosa morta. Al calar del sole il comandante ci ordinò di riscaldare i motori e un'ora dopo salirono a bordo l'alto ufficiale responsabile della piazzaforte, con due ufficiali dell'esercito. Con sé aveva tutti gli incartamenti segnati. Prima di uscire dal porto ci fermammo. L'alto ufficiale responsabile voleva vedere con i propri occhi l'ingresso delle truppe nemiche.

La mattina seguente giungemmo all'isola di Creta. Dopo quattro mesi d'Africa, scesi a terra recandomi alla caserma della Marina, potei assaporare la gioia di una vera doccia, con vera acqua e sapone, rito che non gustavo da molto tempo, poi pranzai col pane fresco, altro lusso dimenticato.

Alfredo Roma, Trieste



Motosilurante italiana al largo di Tobruk.

UN CARRISTA NEL CROGIUOLO DELLA GUERRA NEI BALCANI

Sette ebrei, un 'carico' da salvare

L'operazione voluta da un capitano di cui non si seppe nulla - Atrocità e un parto sotto le mitragliatrici



Un carro leggero durante un trasferimento in Jugoslavia.

Nell'autunno del 1942, comandavo col grado di sergente maggiore carrista, un reparto di carri L 35 dislocato nel presidio della palestra «Sokol» a Karlovac in Jugoslavia.

Un pomeriggio (non ricordo il giorno preciso) mi fu recapitata una lettera chiusa dal mio comandante, capitano Casaburi, con istruzioni di portarmi fuori il posto di blocco, prendere in consegna un autocarro Spa 38 con un maresciallo e l'autista, contattarmi con una data persona lungo il percorso e raggiungere Vinica (suo scalo ferroviario a Sud di Karlovac) e consegnare il «carico» ai carabinieri su un treno in attesa.

Eseguii l'ordine, sebbene una signora, lungo il percorso, mi precisasse che la persona che dovevo contattare era «ritornata coi partigiani». Ripartii molto preoccupato in quanto ebbi netta la sensazione di dover passare in una zona controllata dai partigiani;

comunque non fui molestato, anche perché non credo sarebbe stato facile ostacolare dei carri senza mezzi adeguati.

A Vinica, oltrepassato un ponte su un torrente, presidiato da carabinieri, raggiunsi il convoglio, mentre dall'autocarro scendevano sette persone: cinque uomini, una giovanetta su 16-18 anni e una signora anziana.

Tutti indossavano tute da carristi. Mi consegnarono le tute e mi preparano in italiano di ringraziare il capitano Casaburi. Io ritornai a Karlovac, percorrendo altra via per precauzione ma ebbi serie difficoltà con l'autocarro che dovetti spesso rimorchiare, ritardando la marcia. Qualche giorno dopo fui avvicinato da un signore che volle assolutamente consegnarmi un ricordo che purtroppo non ho più.

In un recente colloquio col rabbino Elia Ricchetti, si venne alla conclusione che le persone erano senza ombra di dubbio ebrei ricercati dai nazisti a Zagabria. Sono felice di aver contribuito, sebbene eseguendo solo un ordine, a salvare delle persone e a contrabbandare una recente campagna denigratoria verso l'esercito italiano nel quale ho servito con onestà e senza disonorare la mia uniforme. Del capitano Casaburi non seppi più nulla.

Nella primavera del 1942 mentre comandavo un reparto di carri armati L 35 del I gruppo Squadroni «San Giusto» dislocato a Ogulin (Jugoslavia) operante dietro il monte Klek verso la piana di Jasenac, fui testimone di un altro episodio. Ero aggregato al 74.° Fanteria (col. Ferroni) e dipendeva dalla compagnia del tenente Remigio Urzì (un istriano, mio amico).

Dopo aver superato 48 interruzioni giunsi presso una baita in posizione dominante da dove provenivano raffiche di mitragliatrice. Risolsi facilmente la situazione senza danni. Raggiunta la baita udii dei lamenti provenire dal pianterreno, entrai e trovai su un letto di paglia una donna che aveva appena partorito, assistita da una signora anziana. Sul momento quest'ultima cercò di colpirmi con una piccozza ma quando sentì che chiamavo il medico dott. Sambo (mio paesano, lo chiamai in dialetto veneto) si mise a piangere e a baciarmi le mani. Per lei l'incubo era finito. Puerpera e neonato furono trasportati a Ogulin in ospedale e poi seppi che tutto finì bene. Nel pomeriggio (ricordo essere stato assieme al ten. Urzì) udimmo un'intensa fucileria e botte di bombe a mano in direzione di Jasenac.

Era stato attaccato un nostro caposolo. Su ordine, arrivai sul posto con i carri mentre il nemico, secondo la sua tattica, si stava sganciando. Non sparai molto, timoroso di colpire i nostri; purtroppo tale precauzione non serviva più. Mi si presentò un triste spettacolo: circa una trentina di bersaglieri e fanili, nessuno incolume, tutti morti o moribondi, semi-svestiti, senza scarpe, taluni sgozzati, altri con le orecchie vuote, altri evirati con i testicoli in bocca, nessuna arma in giro. Una cosa orrenda. Mi venne la nausea, ciononostante scattai parecchie foto che passai al capitano medico Bruno Sambo per lo sviluppo e che presumo egli abbia inviato poi all'ufficio storico dell'Esercito.

Giorgio Bonifacio, Trieste
sergente magg., carrista

VITA DI FAMIGLIA NEGLI ANNI PIU' DIFFICILI

Dieci omelette con un uovo ed era subito festa

Quando scoppiò la guerra, avevo dieci anni e conobbi il significato del primo allarme aereo durante gli esami di ammissione alla scuola media. Per una bambina di quella età, tutte le cose nuove avevano sapore di avventura, anche quel calarsi nel rifugio della scuola maschi e femmine insieme, cose impensabili per quegli anni, dove addirittura le aule frequentate da un sesso e dall'altro erano situate su piani diversi. Era una novità! La scuola nuova, le nuove compagne, quel senso di precarietà che rendeva più buoni e più disponibili. Mia madre era ammalata e sa-

pevo che doveva morire, ma lo era da tanto tempo che talvolta riuscivo a non pensarci. Mia sorella più grande era in casa, il fratello a Berlino e il papà militarizzato su navi sempre diverse con destinazioni ignote. «Segreti di guerra», ci diceva quando riusciva a ottenere qualche breve permesso per visitare mia madre. Più tardi, quando a Zara fu maestro di casa dell'allora governatore della Dalmazia, almeno sapevo dove pensarlo. Alla borsa di sale, con la tessera annonaria qualche razione di

riso o di pasta scura e da queste combinazioni ne uscivano certe minestre che per anni non potevano essere dimenticate, anche perché erano diventate il cibo quotidiano. Tra un compito e un allarme, c'era poi l'impegno della «filia». Ce n'erano sempre più d'una. Quasi mai si sapeva che cosa sarebbe stato erogato, ma, salvo l'esaurirsi della merce, si aspettava — anche per delle ore — e si ritornava a casa con un po' di mortadella e qualche uovo, ed era subito festa.

Avevamo una donna che aiutava in casa: si chiamava Giulia. Riusciva a fare con un uovo dieci omelette; nel tempo lo imparai anch'io, ma a lei venivano meglio. Mia sorella e io avevamo delle scarpe che venivano chiamate carri armati ed erano molto ambite: io le avevo cordate subito da tre paia di lacci colorati, due che si adattavano ai vestiti miei e un paio a un vestito di mia sorella che a me sembrava bellissimo e che riuscivo a mettere quando lei non poteva uscire per quel mal di denti che la affliggeva piuttosto frequentemente. Tragedia dei carri armati: dopo uno o due giorni, la scuola si apriva a metà ed essendo la

cosa irreparabile, bisognava arrangiarsi con qualche cartone, in genere si dimostravano adatti certi calendari o la copertina del quaderno di religione che nessuno controllava mai. Era permesso andare al cinema perché proiettavano film tedeschi; non bisognava leggere le didascalie in italiano, così ci si teneva in esercizio con l'apprendimento della lingua. Nel febbraio del '44 in un ingiusto giorno pieno di sole, mia madre morì. Papà venne da Zara, mio fratello da Berlino e, insieme a mia sorella, pian-

gendo, ci sentimmo uniti e forti. Poi a giugno incominciarono i bombardamenti, le case sventrate, i morti allineati sul pavimento delle chiese; sembrava la fine di tutto. Sembrava davvero che questo periodo interminabile non avesse soluzione. L'aveva, come tutte le cose e ci parve tutto bello quando finì, perché avevamo bisogno di essere felici, nonostante i vuoti, nonostante i ricordi. Poi, provvide la vita a colpire e dividere, più della guerra e più della morte.

Edda R. Callierotti, Trieste

GRAN PREMIO DEL CANADA DI FORMULA UNO

A Montreal una festa a ritmo di samba

Prima sul traguardo la McLaren del brasiliano Senna seguito dal connazionale Piquet - Terza la Ferrari di Mansell

AUTOMOBILISMO

Alla guida della classifica ancora il grande Ayrton

MONTREAL — Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio del Canada di Formula uno: 1) Ayrton Senna, Brasile, McLaren mp4/5 B Honda 1h. 42:56.400; 2) Nelson Piquet, Brasile, Benetton B190 Ford a 10.497; 3) Nigel Mansell, G.Br. Ferrari 641 a 13.385; 4) Gerhard Berger, Austria, McLaren mp4/5 B Honda a 14.854; 5) Alain Prost, Francia, Ferrari 641 a 15.820; 6) Derek Warwick, G.Br., Lotus 102 Lamborghini a 2 giri; 7) Stefano Modena, Italia, Brabham bt59 Judd a 2 giri; 8) Alex Caffi, Italia, Arrows a11b Cosworth a 2 giri; 9) Eric Bernard, Francia, Lola Ic90 Lamborghini a 3 giri; 10) Ivan Capelli, Italia, Leyton House cg901 j. a 3 giri; 11) Satoru Nakajima, Giappone, Tyrrell 14, 0199 Cosworth a 3 giri; 12) Aguri Suzuki, Giappone,

Lola Ic90 Lamborghini a 4 giri; 13) Olivier Grouillard, Francia, Osella fa1 m90 Cosw. a 5 giri. Ecco la classifica piloti: 1) Ayrton Senna, Brasile 31 punti; 2) Gerhard Berger, Austria, 19; 3) Alain Prost, Francia, 14; 4) Jean Alesi, Francia, 13; 5) Nelson Piquet, Brasile, 12; 6) Riccardo Patrese, Italia, 9; 7) Thierry Boutsen, Belgio, 9; 8) Nigel Mansell, G.Br., 7; 9) Alessandro Nannini, Italia, 4; 10) Stefano Modena, Italia, 2; 11) Alex Caffi, Italia, 2; 12) Satoru Nakajima, Giappone, 1; 13) Eric Bernard, Francia, 1; 14) Derek Warwick, G.Br., 1. Infine un'occhiata alla classifica costruttori: 1) McLaren 50 punti, 2) Ferrari 21, 3) Williams 18, 4) Benetton 16, 5) Tyrrell 14, 6) Brabham 2, 7) Arrows 2, 8) Lola 1, 9) Lotus 1.

Dall'inviato

Riccardo Ferrini

MONTREAL — Una festa tutta brasiliana: primo Senna, secondo Nelson Piquet, un grande Piquet che non finisce di stupire. Alle spalle dei due, la Ferrari di Mansell e la McLaren di Berger che, dopo essere partito in vantaggio, è stato penalizzato di un minuto. A lui la soddisfazione di aver passato anche Prost proprio all'ultimo giro andando a conquistare la quarta posizione. Per Senna si è trattato della 23.ª vittoria della sua carriera, la seconda in terra canadese; una vittoria che non ha bisogno di commenti, al termine di una gara eccellente condotta dall'inizio alla fine. Per la Ferrari, una mezza gioia che nasconde comunque, ancora vari problemi, una mezza gioia che comunque stimola a continuare il lavoro intrapreso che prima o poi darà anche i frutti sperati.

Al via Berger cerca di rubare la partenza a Senna che resiste all'attacco portandosi al comando seguito da Berger, Nannini che si è ben inserito, Piquet che viene poi superato da Alesi. Senna allunga seguito dal compagno di squadra, mentre Nannini riesce a tenere il loro passo con

Ventitreesimo successo per il

pilota «carioca» ottenuto

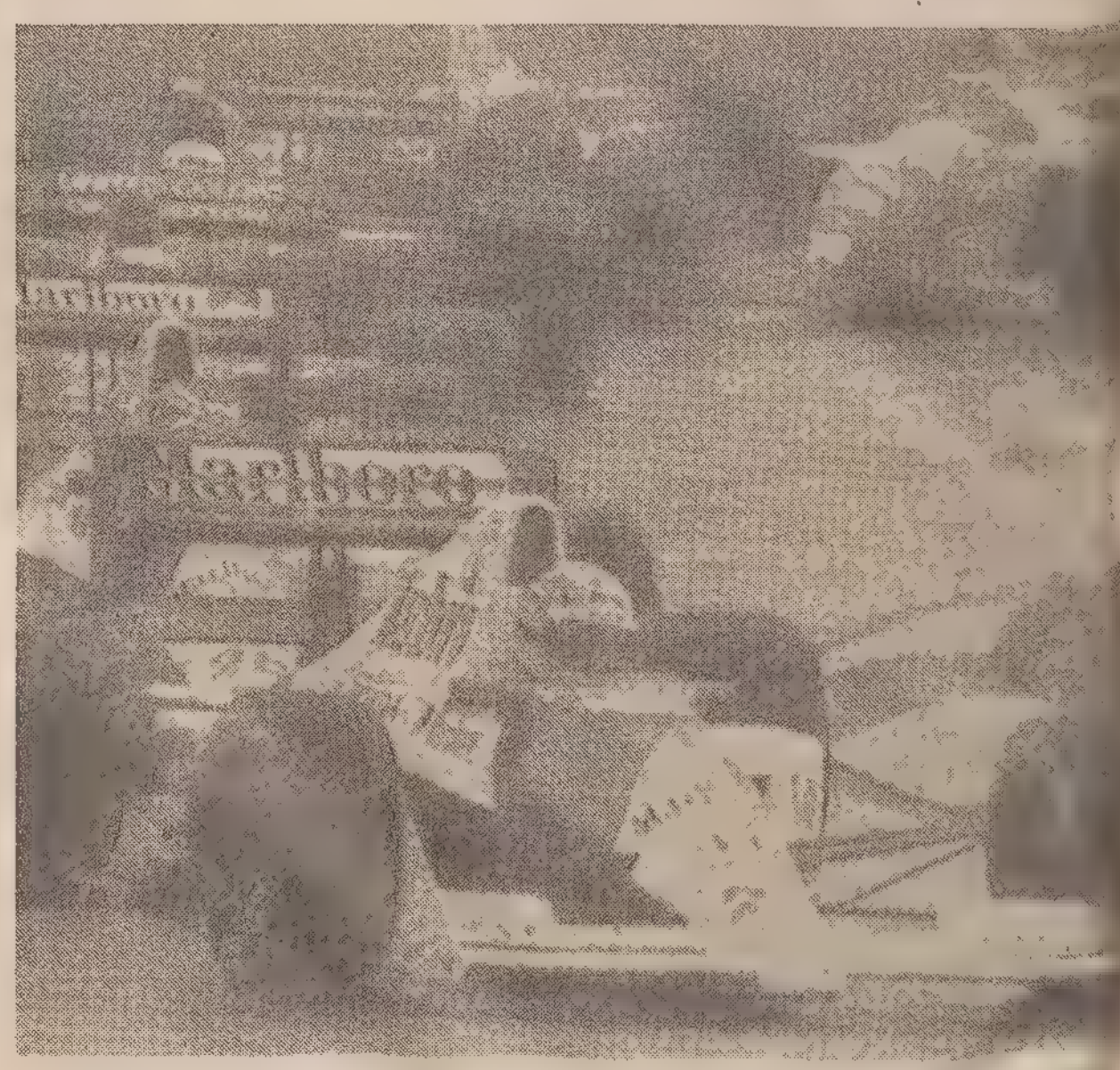
dopo esser stato al comando

dall'inizio alla fine della gara

alle spalle il pericoloso Alesi. Più staccata la Ferrari di Prost che nel terzo giro viene superata dalla Williams di Boutsen. Quando inizia il settimo giro, Berger sparisce dalla classifica in seguito a una penalizzazione per essersi mosso prima del semaforo verde. Lo si vede passare in seconda posizione, ma realmente è ultimo, mentre Nannini è secondo. Dalla lotta è uscito subito invece, Pier Luigi Martini che, toccato non si sa da chi a una delle prime curve, è finito fuori pista. La pista si asciuga lentamente e Senna decide di cambiare gomme alla fine del decimo giro, mentre al comando, automaticamente passa Nannini. In molti decidono di sostituire le gomme e fra questi anche Mansell, Alesi, Boutsen, Prost. Cambia gomme anche

Nannini che torna secondo con Prost alle spalle, ma che deve fermarsi poi al box. In tutta questa confusione si fa strada il professor Prost che va a occupare la seconda posizione con Boutsen che lo tallona ma che nel giro dopo, nel tentativo di passare Prost, si intravede passando davanti al muso della Ferrari e centrando invece il povero Larini che aveva cambiato appena le gomme. Nel frattempo anche Mansell è diventato quarto girando in 1'23", un secondo meno di Senna. Esce di scena definitivamente Nannini che finisce in un monte di gomme dopo uno scivolone di un centinaio di metri. E intanto Alesi fa i numeri pazzi, ricevendo il frutto delle sue follie finendo fuori pista direttamente sulla Benetton di Nannini.

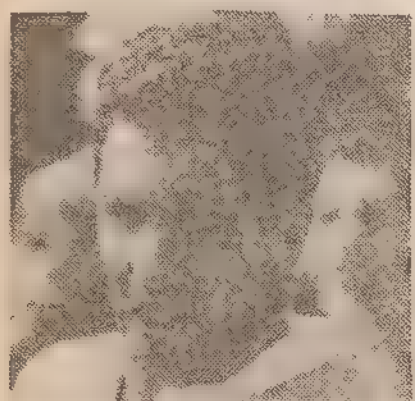
Ottimo invece Piquet che disturba Prost con Mansell che lo segue. Due Ferrari quindi nei primi quattro posti, mentre Senna è primo indisturbato. Ma c'è un grande Piquet che le prova tutte per passare Prost e per non farsi passare da Mansell; una bella battaglia dove vince il brasiliano al 49.º giro, mettendo anche in luce grossi problemi delle Ferrari che sembrano non tenere il passo della Benetton. Prost viene passato anche da Mansell ed è il segno che qualcosa non gira bene, visti anche i tempi delle prove, ma soprattutto il distacco che Mansell gli infligge subito. L'inglese, scatenato, a 8 giri dalla fine riesce ad avvicinarsi a Piquet dopo essersi tolto di torno sia Nakajima che Caffi. Ma il bello è che si fa vivo anche Prost che avvicina il suo compagno. Ma allora, era tattica il suo rallentamento? Il professore è un furbo, ma Mansell gli resiste molto bene. La gara si conclude con Senna vincitore, col leggero dubbio che se Berger non fosse stato penalizzato forse avrebbe potuto anche vincere; invece di arrivare quarto, dopo aver passato Prost proprio alla fine. Alle spalle di Senna, un magnifico Piquet.



Un'immagine spettacolare del Gran premio del Canada di formula uno che ha visto imporsi nuovamente la McLaren di Senna.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Gomez annulla l'emergente Agassi e strappa un pezzo di Grande Slam



Dall'inviato

Ubaldo Scanagatta

PARIGI — «Non ho mai giocato meglio di così». Forse Andres Gomez, nuovo re di Francia, è davvero l'unico caso al mondo di un tennista che gioca meglio a 30 anni piuttosto che a 25, ma può anche essere che siano peggiori gli altri. Certo è, come aveva ricordato lo stesso Gomez nei giorni scorsi, che oggi non ci sono più giocatori imbattibili com'erano una volta i Borg, i McEnroe, i Connors (a seconda delle superficiali). Gomez aveva perso quattro volte da Lendl e una da Borg, e non avrebbe quindi probabilmente vinto se loro fossero stati qui. Comunque sia l'ecuatoriano succede sul trono di Chang e impedisce così che vi salgano consecutivamente due americani. Ci si può rallegrare del successo di Gomez perché il suo tennis era il più vario, il più divertente fra quelli dei quattro semifinalisti, Agassi e Svensson da una parte, Muster e Lendl dall'altra.

Ultimamente il tennis è diventato purtroppo un po' come il basket, nel senso che si comincia a divertirsi sul serio soltanto nel finale, quando si intuisce che il match sta per decidersi. Così anche la partita di ieri per un paio d'ore non è stata esaltante. I primi tre set sono stati caratterizzati più da errori che da colpi vincenti indimenticabili, e il quarto è invece diventato appassionante perché ci si accorgeva che Gomez, vinto il primo e il terzo set ma perso il secondo, cominciava ad accusare un po' la stanchezza mentre Agassi, indietrito di un break fin dal terzo gioco, aveva sì la palla del controbreak e del quattro pari ma non riusciva a sfruttare l'occasione perché pro-

L'ecuatoriano (foto), a 30 anni, ha ottenuto il più prestigioso dei suoi risultati. La sua vittoria è la dimostrazione che non esistono più giocatori imbattibili. Sono finiti i tempi di Borg

prio in quel frangente Gomez metteva dentro tre prime battute consecutive. Proprio il servizio è stata una delle chiavi vincenti del sudamericano. In un match equilibrato, durato due ore e 31 minuti, dieci aces, quanti quelli di Gomez contro uno solo di Agassi, possono davvero far la differenza. Rispetto ad Agassi Gomez poteva contare su molte più varianti tattiche: «Io non sono Wilander, le mie gambe non possono correre per sei

ore di fila... dovevo tentare ogni tanto di abbreviare gli scambi, di rischiare dei punti vincenti, anche a costo di fare qualche errore di troppo. Nel quarto set ero un po' stanco, ho lasciato andare un paio di giochi sul suo servizio, visto che ero un break avanti, per puntare tutto sui miei». Gomez ha avuto ragione a far così e ha vinto per 6-3, 2-6, 6-4, 6-4, facendo impazzire di gioia la gente del suo paese e, forse più di tutti, il suo «ambasciatore-giornalista»

— chi si era mai accorto prima di ieri a Parigi che l'Ecuador avesse un ambasciatore? — che ad ogni punto di Gomez sventolava una bandierina giallo-blu-rossa per estrarre a sorpresa addirittura un'enorme drappo con lo stemma ecuatoriano al momento in cui Gomez ha sparato l'ultimo dritto lungo linea vincente.

«Lo scorso anno, in questo stesso giorno, mi trovavo in Ecuador e la Tv di stato mi chiese se ero disponibile a commentare la finale Edberg-Chang. Risposi di no: racconta con un gran sorriso e la solita «liscia» il gigante buono di Guayaquil — ma risposi: «l'anno prossimo lo farò sicuramente». Naturalmente sono molto più contento di essere qui, e credo che sia felice anche la mia gente, cui dedico questa grande vittoria. Erano dodici anni che sognavo questo momento».

André Agassi era naturalmente deluso, così come tante ragazzine sue coetanee al Roland Garros, ma accettava, almeno apparentemente, la sconfitta con buona sportività. Stringeva la mano perfino al presidente Chatelier, oltre che ai due vecchi «moschettieri» Lacoste, 85 anni, e Borotra, 91. «Gomez mi ha messo in difficoltà con il suo servizio. Ho perso troppo facilmente il primo set e così non sono riuscito a stancarlo come speravo. Il primo set l'ho perso io, gli altri li ho giocati bene lui. Ha vinto con merito. Io sono venuto soltanto quattro volte qui e una finale non è poi da buttare via».

Con Gomez erano contenti tutti i tifosi del bel tennis, e anche la generazione dei quarantenni. I teen agers avranno altre occasioni di rifarsi, così come Agassi.

TENNIS / UNDER 18

Ecco la sorpresa italiana: Gaudenzi «cuor di leone»

PARIGI — Un raggio di sole sotto il cielo plumbeo di Parigi anche per il tennis italiano. Nel '76 Adriano Panatta vinse il torneo del Roland Garros dopo aver annullato un match point al primo turno al ceco Hukla. Ieri un altro ragazzino italiano, che stravede per Becker e «gattone» McEnroe, il faentino Andrea Gaudenzi, 17 anni a luglio — che aveva annullato un match point al primo turno al marocchino Alami —, ne ha annullato un altro al 16enne svedese Enqvist, dopo aver rimontato da 6-2, 4-1, e ha vinto il torneo under 18 come non era più riuscito a nessun italiano dal '71, quando trionfò Corrado Barazzutti.

Naturalmente una vittoria in un torneo junior, quando a Parigi lo scorso anno vinse Chang a 16 e mezzo,

non deve esaltarci troppo (ricordare il successo di Narciso a Wimbledon nell'87: non erano rose e non sono fiorite), ma è comunque una buona notizia per il nostro depresso panorama tennistico. Lo è ancor di più perché questo Gaudenzi, nipote di quel Pancho che raggiunse una volta anche i quarti di finale al Foro Italico, non ha dimostrato soltanto grandi doti di carattere (ieri ha poi vinto 2-6, 7-6, 6-4, sette punti nel tie break), ma anche un bel fisico, è alto un metro e 83, due robusti colpi da fondo campo, più aggressivo e potente il dritto che non il rovescio anticipato a due mani, un buon servizio, sufficiente talento anche a rete.

[u. s.]

MOTOCICLISMO / G.P. D'AUSTRIA

Cadalora trionfa nelle «250»

L'italiano ha staccato tutti quando sembrava che la vittoria fosse in mano alle Honda

SALZBURGRING (Austria) — Lo spagnolo Jorge Martinez ha vinto ieri la prova delle 125 cc. nel Gran Premio di motociclismo d'Austria e grazie alla sua terza affermazione stagionale è balzato al secondo posto della graduatoria iridata alle spalle dell'italiano Capirossi che ha finito la gara a soli cinque millesimi di secondo da Martinez e, in seguito al ritiro del tedesco Raudies, ha conquistato il primato nella classifica mondiale provvisoria.

Luca Cadalora su Yamaha, sorprendendo tutti nel finale, ha trionfato nella prova delle 250 cc. balzando al secondo posto nella graduatoria iridata, alle spalle dell'americano Kocinski. All'avvio, Kocinski è stato il più veloce ma presto si è formato un gruppo di nove piloti che hanno duellato senza mai prevalere l'uno sull'altro per gran parte della corsa. Nel finale, quando sembrava che il trionfo fosse ormai nelle mani delle velocissime Honda,

Nella prova delle «125» vittoria dello spagnolo

Jorge Martinez davanti a Loris Capirossi che resta

al comando della classifica mondiale. Nelle «500»

si è assistito a una lotta in famiglia fra americani

Cadalora si è prodotto in uno spunto perentorio staccando tutti e andando a conquistare la sua seconda vittoria della stagione. Il tedesco Martin Wimmer, secondo, ha portato la marca italiana Aprilia per la prima volta sul podio in questa stagione. Nelle 500 cc., si è assistito a una lotta in famiglia tra gli americani Schwantz e Rainey risolti con la seconda vittoria consecutiva per il pilota della Suzuki mentre l'italiano Chili è giunto quarto.

Questo il dettaglio: 125 cc. (22 giri per 93,346 km): 1) Jorge Martinez (Spa - Jj Cobas) 36'05"777 a 155,162 km/h; 2) Loris Capirossi (Ita - Honda) 36'06"024; 3) Stefan Prein (Rig - Honda) 36'11"024; 4) Bruno Casanova (Ita - Honda) 36'11"228; 5) Manuel Hernandez (Spa - Honda) 36'12"802; 6) Dorian Romboni (Ita - Honda) 36'13"658; 7) Adolf Stadler (Rig - Honda) 36'13"658; 8) Alessandro Gramigni (Ita - Apr) 36'13"668. Classifica mondiale: 1) Loris

Capirossi (Ita), 66 punti; 2) Jorge Martinez (Spa), 60; 3) Stefan Prein (Rig), 60; 4) Dirk Raudies (Rig), 53; 5) Hans Spaan (Ola), 50. 250 cc. (24 giri per 101,832 km): 1) Luca Cadalora (Ita - Yamaha) 34'06"908 a 179,097 km/h; 2) Martin Wimmer (Rig - Aprilia) 34'07"397; 3) John Kocinski (Usa - Yamaha) 34'07"607; 4) Wilco Zeleberg (Ol - Honda) 34'07"676; 5) Reinhold Roth (Rig - Honda) 34'07"889; 6) Helmut Bradl (Rig - Honda) 34'08"256; 7) Jacques Cornu

(Svi - Honda) 34'08"867; 8) Dominique Sarron (Fra - Honda) 34'14"588. Classifica mondiale: 1) John Kocinski (Usa), 92 punti; 2) Luca Cadalora (Ita), 80; 3) Wilco Zeleberg (Ol), 78; 4) Carlos Cardus (Spa), 70; 5) Helmut Bradl (Rig), 64. 500 cc. (12 giri per 123,047 km): 1) Kevin Schwantz (Usa - Suzuki) 38'21"304 a 192,465 km/h; 2) Wayne Rainey (Usa - Yamaha) 38'21"865; 3) Michael Doohan (Aus - Honda) 38'46"808; 4) Pier-François Chili (Ita - Honda) 38'58"608; 5) Nial MacKenzie (Gb - Suzuki) 39'07"738; 6) Alfonso Pons (Spa - Honda) 39'08"175; 7) Christian Sarron (Fra - Yamaha) 39'27"377; 8) Jean Phillip Ruggia (Fra - Yamaha) 39'27"377. Classifica mondiale: 1) Wayne Rainey (Usa), 111 punti; 2) Kevin Schwantz (Usa), 68; 3) Michael Doohan (Aus), 62; 4) Alfonso Pons (Spa), 52; 5) Wayne Gardner (Aus), 50.

EQUITAZIONE

«Città di Firenze» siglato da Jaquet

FIRENZE — Un po' tutti i maggiori motivi dello spettacolo che può offrire un Concorso Ippico per le prove conclusive del «Città di Firenze» con particolare evidenza per il Gran premio Cassa di Risparmio di Firenze che ha riproposto al pubblico la «potenza» dell'appassionante categoria dagli ostacoli sempre più alti. L'ha siglata, tra gli applausi, alla conclusione della gara e quando è stato premiato dal presidente Lapo Mazzei, il francese Francois Jaquet che ha ottenuto il terzo successo nel concorso concludendo con un solo errore nel 3.º barrage per il quale si era qualificato anche la bondissima Gaia Vennucci di Asti. Riuscitissimo, in precedenza, anche la categoria «difficile», il Premio Uffizi «a punti», che ha visto il binomio Andrea Riffesser-Wiesse impegnarsi già ad inizio di percorso sugli ostacoli più impegnativi (quelli validi 100 punti) per concludere con uno score di 780 davanti ad Antonio De Cesaris (750) e ad Alessandra Macarelli (710). Con il Gran Premio Cassa di Risparmio di Firenze è calato il sipario su un'edizione che ha ribadito, con l'altissimo numero di adesioni, l'interesse per la «3 giorni» equestre del Visarno ed è stato poi il momento delle premiazioni conclusive che hanno posto in evidenza fra i cavalieri il francese Francois Jaquet, miglior concorrente in assoluto e leader della classifica del Trofeo Moet & Chandon e fra le amazzoni la toscana Marcela Mayer Guasti che ha scavalcato una... collega del valore di Nelly Mancini nella classifica del Trofeo Hennessy. Altre tre categorie meritano di essere ricordate anche perché hanno ribadito il valore di alcuni concorrenti. Nella «F» a 2 manches bis Paolo Del Colle che ha preceduto di quasi 2 secondi i toscani Alessandro Giusti e Andrea Riffesser separati tra loro solo da 3/100 di secondo (i tre sono stati i soli senza errori in tutti e due i percorsi), nella «D» su gabbie con barrage si è ripetuto il francese ma toscano di adozione Jaquet con 4 penalità nel decisivo spargoglio che gli hanno consentito di battere gli altri 2 qualificati, l'italiano De Cesaris con 8 e l'argentino Dodero con 16, nella «F» a eliminazioni successive Tiziana Ferraris su Aramid.

CANOTTAGGIO / BRANDEBURGO

Solo un buon allenamento per i due Abbagnale

Risultati Totip	
1ª corsa: 1ª Itria Ac	x
2ª Iroid	x
2ª corsa: 1ª Infido	2
2ª Dadero	1
3ª corsa: 1ª Feltrinelli	2
2ª Israele	1
4ª corsa: 1ª Garrincha	x
2ª Irenoe Bell	x
5ª corsa: 1ª Giovenale	2
2ª Effetto	1
6ª corsa: 1ª Arco Rosso	x
2ª Hohltrio	2

BRANDEBURGO — Si è conclusa ieri a Brandeburgo, in Germania Est, la grande regata Berlino-Grünau con pioggia e freddo a fare da cornice allo svolgimento della manifestazione. In particolare i pesi leggeri hanno un po' sottovalutato l'appuntamento nel quale l'Austria e la Germania Ovest, campioni del mondo '89 rispettivamente in doppio e in quattro senza, hanno riaffermato la propria superiorità sugli equipaggi italiani classificatisi al secondo posto nel doppio di Esposito e Corazza e al terzo posto nel quattro senza di Gaddi-Culiat-Romanini e Falloni. I fratelli Abbagnale, anche ieri quarti dopo i rumeni (Neagu e Robu) primi classificati, i tedeschi dell'Est — nella stessa formazione di ieri — e l'equipaggio sovietico, non sono soliti dare grosse emozioni in fase di preparazione. In linea con lo schema di allenamento degli anni passati, preferiscono arrivare gradual-

mente ma puntuali — si all'appuntamento portante della stagione. Buona prova quella del doppio senior azzurro (Bergoni-Furro) che, classificandosi terzo posto, bene ha retto lo scontro con i campioni del mondo norvegesi ed i tedeschi dell'Est vincitori della gara. Ieri, calabrese, sceso in quattro di coppia azzurro per perfezionare la tecnica di vogare in singolo, ha tenacemente conquistato il quinto posto. Anche il quattro senza tedesco, entrato direttamente in finale, non ha potuto fare più di un quinto posto che, comunque, ancora molto lavoro è necessario per perfezionare la barca azzurra. Nell'ottavo dei tedeschi dell'Est — i primi del mondo hanno rifiutato la propria supremazia — guidati da Ulfone S. Petricola che ha saputo con-

CAFFE'

HAUSBRANDT

TRIESTE

Sport

CALCIO / MERCATO DI SERIE A

Pochi movimenti, salvo l'attivismo juventino

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	OGGI COSÌ
Atalanta All.: Frosio (nuovo)	Maretti d (Arezzo), Caniggia a (definitivo) dal Verona.	Barcella d (al Cesena).	Ferron; Contratto, Pasciullo; Bonacina, Vertova, Prognà; Stromberg, Madonna, Evar, Nicolini, Caniggia.
Bari All.: Salvemini (confermato)	Cucchi c (Inter).		Drago; Loseto, Carrera; Terracene, Lorenz, Carbone; CUCCHI, Gerson, Monelli, Maiellaro, Joao Paulo.
Bologna All.: Scoglio (nuovo)	Verga d (Milan), Mariani d (Brescia).	Luppi d e De Marchi d (Juventus), I. Bonetti c (Sampdoria).	Cusin; MARIANI, Villa; Strigara, Iliev, Cabrin; Poli, Bonini, Waas, Geovani, Giordano.
Cagliari All.: Ranieri (confermato)	Paolino a (Inter), Rocco c (Inter), (definitivi).		Ielpo; Festa, Poli; De Paola, Valentini, Firicano; Cappioli, Greco, Provitali, Bernardini, Paolino.
Cesena All.: Lippi (confermato)	Barcella d (Atalanta), Amarildo a (Lazio), Giovannelli c (Ascoli).	Agostini a (Milan), Domini c (Lazio).	S. Rossi; Cuttone, Nobile; Esposito, BARCELLA, Jozic; Pierleoni, Piraccini, AMARILDO, GIOVANNELLI, DUKIC.
Fiorentina All.: Lazaroni (nuovo)	Rossini d (Inter), Buso a (Juve), Nista p (Pisa).	Battistini d (Inter), Baggio a (Juventus).	Landucci; ROSSINI, Volpeina; Iachini, Pin, Faccenda; Mappi, Dunga, Buso, Zironelli, Di Chiara.
Genoa All.: Bagnoli (nuovo)		Fontolan a (Inter).	Braglia; Torrente, Caricola; Ruotolo, Perdomo, Signorini; Erano, Fiorin, Aguilera, Paz, Rotella.
Inter All.: Trapattoni (confermato)	Fontolan a (Genoa), Battistini d (Fiorentina), Pizzi a (fine prestito dal Parma).	Rossini d (Fiorentina), Paolino a (Cagliari), Rocco c (Cagliari), Cucchi c (Bari).	Zenga; Bergomi, Brehme; BATTISTINI, Ferri, Mandorlini (Matteoli); PIZZI (Bianchi), Berti, Klinsmann, Mathäus, Serena (FONTOLAN).
Juventus All.: Maifredi (nuovo)	Haessler c (Colonia), Luppi e De Marchi d (Bologna), Orlando c (Reggina), Corini c (Brescia), Julio Cesar d (Montpellier), Baggio c (Fiorentina), Di Canio a (Lazio).	Buso a (Fiorentina), Barros c (Monaco).	Tacconi; LUPPI, De Agostini; Galla, JULIO CESAR, Fortunato; HAESSLER, Marocchi, Schillaci, BAGGIO, Casiraghi (DI CANIO).
Lazio All.: Zoff (nuovo)	Riedle a (Werder Brema), Lampugnani d (Mantova), Domini c (Cesena), Rizzolo a (Pescara).	Amarildo a (Cesena), Di Canio c (Juventus), Piscicella (Pescara).	Fiori; Bergodi, Sergio; Pin, Gregucci, Soldà; Icardi, DOMINI, RIEDLE, Sciosa, Sosa.
Lecce All.: Boniek (nuovo)			Terraneo; Garzya, Marino; Ferri, Righetti, Carannante; Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Viridis.
Milan All.: Sacchi (confermato)	Agostini a (Cesena), Gaudenzi c (Verona).	Pullo d (Pisa), G. Galli p (Napoli), Verga d (Bologna).	Pazzagli; Tassotti, Maldini; Ancelotti, Costacurta, Barelli, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.
Napoli All.: Bigon (confermato)	Silenzi a (Reggina), G. Galli p (Milan), Fiondella d (Lucchese).	Carnevale a (Roma), Giuliani p (svincolato).	G. GALLI; Ferrara, Francini; Crippa, Baroni, Renica, Alemao, De Napoli, Careca, Maradona, SILENZI.
Parma All.: Scala (confermato)			Zunico; Donati, Gambaro; Minotti, Apolloni, Susic, Meli, Giandebiaggi, Osio, Catanese, Zoratto.
Pisa All.: Giannini (confermato) D.T. Lucarelli (nuovo)	Pullo d (Milan), Larsen c (Lyngby).	Nista p (Fiorentina).	Simoni; PULLO, Lucarelli, Argentesi, Calori, LARSEN, Neri, Cugchi, Piovaneli, Been, Dolcetti.
Roma All.: Bianchi (nuovo)	Carnevale a (Napoli), Carboni d (Sampdoria), Peuzzi p (rientro fine prestito Verona).		Cervone; Tempestilli, CARBONI; Nela, Berthold; Comi; Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, CARNEVALE.
Sampdoria All.: Boskov (confermato)	I. Bonetti c (Bologna), Ganz a (rientro dal Parma fine prestito).	Carboni d (Roma), Victor (scadenza di contratto).	Pagliuca, Mannini, Pari; Katanec, Vierchowod, Pellegrini; Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena.
Torino All.: Mondonico (nuovo)	Martin Vazquez c (Real Madrid), Bresciani (fine prestito dell'Atalanta).	Bianchi d (Verona).	Marchegiani; Muzzi, Rossi; Enzo, Benedetti, Cravero; Policano, Romano, Muller, VAZQUEZ, BRESCIANI.

MILANO — Chiuse ormai le trattative relative al trasferimento del giocatore che indosserà la maglia azzurra nel mondiale italiano decollato da alcuni giorni, il mercato calcistico non accenna a diminuire il proprio interesse. Dal 30 aprile scorso è possibile depositare i contratti di trasferimento tra due squadre di serie A. Inoltre, da pochi giorni (e più precisamente dal 4 giugno scorso, immediatamente dopo la conclusione del torneo), è possibile depositare i contratti di trasferimento anche tra le società di serie B. Ma il momento sicuramente più "caldo" e atteso sarà quello dell'appuntamento con "Milanofori". La borsa degli arrivi e partenze aprirà i battenti il 2 luglio, mentre lo stop alle operazioni sarà dato il 17. Poco più di due settimane di intense trattative,

quindi, la prima delle quali coinciderà con le ultime battute del Campionato di Italia '90. Ma non è tutto. Per tessere nuovi atleti stranieri (ogni squadra ne può schierare fino a un massimo di tre), le società italiane avranno tempo fino al 10 agosto, in tempo utile, quindi, per l'appuntamento con la Coppa europea. A ottobre, poi, sarà possibile "tagliare" o sostituire uno o più atleti stranieri. Il mercato di "riparazione" poi, è stato messo in calendario nei giorni che vanno dal 24 ottobre al 6 novembre prossimi. Anche se il calcio-mercato è stato in parte offuscato dalla crescente "febbre" dei mondiali, non sono mancati i colpi da maestro. Anche se si è ancora lungi dal delineare l'assetto con il quale le com-

pagini italiane si presenteranno al via nella stagione 1990/1991, qualche "ritocco" alle formazioni c'è già stato. Vediamo nei dettagli. In casa dei campioni d'Italia del Napoli si registrano gli arrivi dell'attaccante Silenzi dal difensore Reggina e Lucchese. Ma l'arrivo che desta più attenzione è quello di Giovanni Galli, già estremo difensore della porta rossoneria del Milan. Riconfermato il mister Bigon, nella formazione partenopea ha fatto fino ad oggi le valigie solo difensore della porta rossoneria del Milan. Riconfermato il mister Bigon, nella formazione partenopea ha fatto fino ad oggi le valigie solo difensore della porta rossoneria del Milan. Riconfermato il mister Bigon, nella formazione partenopea ha fatto fino ad oggi le valigie solo difensore della porta rossoneria del Milan.

fine prestito. Dalla formazione di Trapattoni se ne sono andati Rossini, alla Fiorentina, Paolino e Rocco al Cagliari e Cucchi, al Bari. Di quelle "news" per la Juventus che registra gli arrivi del viola Baggio, di Luppi e De Marchi dal Bologna, di Orlando dalla Reggina, di Di Canio dalla Lazio e degli stranieri Julio Cesar e Haessler. Il Milan, invece, registra gli arrivi di Agostini, proveniente dal Cesena, di Gaudenzi e Pusceddu del Verona. Oltre a Galli se ne sono andati Pullo, al Pisa e Verga, al Bologna. Proseguendo nel panorama del calcio-mercato da registrare ancora gli arrivi di Martin Vazquez e Onorati al Genoa, di Madonna alla Lazio, di Bonetti al Bologna e di Amarildo al Cesena.

INIZIATIVA DEL «PICCOLO»
'Notti magiche' e... anche gratis
Ecco l'elenco dei vincitori dei biglietti per Udine 90.
«Italia '90»: notti magiche, inseguendo un gol, sotto il cielo di un'estate italiana. Così conclude uno degli elaborati dei partecipanti all'iniziativa indetta dal «Piccolo» e riservata a tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Friuli-Venezia Giulia. E una notte magica è stata vissuta sabato sera in occasione della partita inaugurale degli azzurri allo stadio Olimpico di Roma gremito in ogni ordine di posti e trascinato al diapason dell'entusiasmo degli uomini di Viola, che con un magico colpo di spugna hanno cancellato tutti i dubbi della vigilia. Ma rimangono con i piedi ben piantati per terra e non lasciamo correre troppo la fantasia. Sarebbe pericoloso. Tornando all'iniziativa indetta dal nostro giornale, quello che abbiamo potuto notare è la positività di giudizio espressa da tutti i

partecipanti. Unanime contro qualsiasi forma di violenza, ad eccessi inutili quanto assurdi e convinti che attraverso lo sport si possa giungere ad un punto d'incontro e di socializzazione tra popoli che magari politicamente sono ostili. Per la maggior parte dei partecipanti questo mondiale rappresenta un evento che non deve rimanere fine a se stesso ma deve essere il trampolino di lancio per offrire ai giovani un valido esempio di serietà e per promuovere nei limiti del possibile, iniziative collaterali utili al bene della società. Se le cose procederanno in questo modo, allora anche le spese stratosferiche sostenute per organizzare questi mondiali passeranno in seconda linea. Questo l'elenco parziale dei prescelti che avranno la fortuna di assistere alle partite del girone di qualifi-

cazione che si svolge allo stadio «Friuli» di Udine: Carlo Bevilacqua di Cormons, Serena Calligaris di Romans d'Isonzo, Eva Cecchetti di Ronchi dei Legionari, Ada Cerne di Trieste, Tiziana D'Agostino di Trieste, Cristina Fabrizio di Gorizia, Paolo Juvovac di Trieste, Anna Leonori di Trieste, Michele Leonori di Trieste, Donatella Martellani di Trieste, Alberto Meli di Trieste, Michele Rovis di Trieste, Andrea Sardot di Trieste, Simone Ulian di Udine, Chiara Venuti di Montefalco. Le partite in programma sono: Spagna-Uruguay, mercoledì 13 alle ore 17, Spagna-Corea del Sud, domenica 17 alle ore 21, Uruguay-Corea del Sud, giovedì 21 alle ore 17. I biglietti saranno consegnati oggi pomeriggio alle 17 presso la sede del «Piccolo» Trieste via Guido Reni 1. [Italo Drucker]

CALCIO / SERIE B

Briciole, dietro al Toro

In calo quasi per tutte le squadre le presenze e gli incassi

I dati finali sulle presenze di spettatori ed abbonamenti in serie B confermano le impressioni già avute: quello del Torino è un caso straordinario, che i granata con le loro 29.900 presenze medie si classificano non solo al primo posto in serie B (e questo era assolutamente scontato), ma addirittura al sesto posto assoluto in Italia dietro a Milan, Napoli, Inter, Roma e Juve. E' facile invece notare che le altre squadre che erano retrocesse dalla A hanno tutte patito un ridimensionamento degli incassi, con il Como che ha avuto le presenze addirittura più che dimezzate (-52%), il Pescara quasi (-44%) ed il Pisa che, pur autore di uno splendido campionato, ne ha perse circa un terzo (-32%). Il caso di Torino è stato in effetti assolutamente anomalo, anche perché le presenze degli spettatori rispetto all'anno scorso in serie A si sono seppur lievemente (+1-9%) incrementate, probabilmente a seguito del subentro della dirigenza Borsano che ha avuto il potere di galvanizzare gli animi dei delusissimi tifosi. In proiezione futura, la regala lascia facilmente presagire che Udinese, Verona, Cremonese ed Ascoli dovranno rassegnarsi a perdere moltissimi degli spettatori che

hanno avuto quest'anno in serie A. Viceversa, tutte le squadre che in B erano arrivate dalla C-1 hanno avuto notevoli aumenti di pubblico, addirittura più che raddoppiato nel caso del fantastico Cagliari che ha messo a segno il più ampio incremento della categoria (+109%); ma anche Foggia (+43%) e Reggina (secondo solo al Cagliari per aumento di percentuale, +47%) non possono davvero lamentarsi. La stessa Triestina, che certo non può darsi soddisfatta del quindicesimo posto assoluto con 7.355 presenze medie, può tuttavia vantare un +18% rispetto all'anno precedente che, sebbene non in linea con il ben più considerato aumento degli abbonati (+117%), le consente tuttavia di aggiudicarsi il quinto posto nella classifica percentuale, preceduta solo dalle già citate Cagliari, Reggina e Foggia, nonché dal Parma cui il campionato da promozione ha consentito per la prima volta nella storia il superamento della quota di 10.000 presenti in media, ed un ottimo +41% rispetto alla precedente annata. Venendo dunque alle dodici squadre che anche nel campionato 1988-89 avevano disputato la serie B, va rilevato

che proprio il Parma è stata l'unica ad aver avuto un consistente aumento: nessuna delle altre ha avuto incrementi superiori a quel 10% che può considerarsi soglia al di sotto della quale aumenti o diminuzioni sono fisiologiche in relazione a condizioni climatiche e seguito delle squadre in trasferta. Si segnalano invece molti casi pesantemente negativi, per quelle squadre che hanno disputato campionato di retroguardia: Barletta -15%, Licata -20%, Cosenza -22%, Catanzaro -25. Il record negativo spetta però al deludente Avellino con -30% nonostante la bellezza di quasi novemila abbonati. Il che significa che in tema di presenze gli irpini si sono addirittura aggiudicati l'ultimo posto assoluto. Si conferma perciò che, se i risultati non vengono e per di più il gioco è scarsamente spettacolare, il pubblico va allo stadio in misura ridotta non solo nella «fredda» Trieste ma a qualsiasi latitudine. Del calcio, e vieppiù del cosiddetto calcio-spettacolo, il gol è il sale, del resto indispensabile, anche ai fini della classifica: ciò introduce il discorso sui bomber che, come vedesi dalla tabella, hanno spesso fatto la fortuna delle rispettive squadre. Tutte le quattro promosse

hanno infatti avuto dai loro attaccanti un apporto complessivo non inferiore a 25 reti, con il solo Ancona che non è riuscito a cogliere la promozione malgrado i 29 gol dei suoi attaccanti, primo fra tutti l'interista Ciochi con 19. Solo l'Avellino, nonostante i 24 gol del suo trio Sorbello-Balano-Cinello, è stato costretto ad un campionato con l'occhio alla salvezza, comunque alla fine raggiunta. Dei veri e propri bomber, è regola costante, la più parte non giocherà nel prossimo campionato in serie B: intendiamo per tali quelli che hanno messo a segno almeno dieci gol. Oltre a Piovaneli ed Inocciati del Pisa, Mueler del Torino, Provitali del Cagliari, che seguiranno le rispettive squadre nel viaggio in serie A, nonché al parmense Pizzi, tornato alla natia Inter; non ci sarà neppure il reggiano Silenzi, che con i suoi 23 gol non solo ha eguagliato le segnature fatte da Schillaci lo scorso anno (il record assoluto continua però ad appartenere all'alesandrino Fanello con 27), ma è stato anche l'unico attaccante reggiano a segnare. Da tempo è del Napoli, ove sostituirà un altro Andrea, quel Carnevale che è passato alla Roma, ma sperabilmente (per il Napoli) con compiti diversi. E non ci sarà

nemmeno Ciochi, che l'Inter si è ripresa dall'Ancona per ridarlo in prestito, ma stavolta in serie A: purtroppo per lui non trova spazio in un attacco già forte dei vari Klinemann, Serena e Fontolan. Rimangono perciò in circolazione solo il foggiano Signorini, l'avellinese (peraltro ormai atteso) Sorbello, il messinese Protti, il pescarese (anche lui non più giovanissimo) Traini, mentre la vecchia conoscenza Edy Bivi un ingaggio in B finirà di certo per ritrovarlo malgrado la retrocessione del suo Monza. I veri bomber potrebbero perciò l'anno prossimo essere attaccanti provenienti dalla serie A con le loro squadre (come non pensare agli udesini Balbo, Branca e De Vitis, o agli ascolani Cvetkovic e Casagrande, o ai cremonesi Dezotti e Neffa; ma resteranno?); o, più probabilmente, giovani provenienti, carichi di voglia di metterci in mostra, da quella C-1 in cui lo scorso anno è stato più che giusto pescare (vedi Silenzi, Pizzi, Meli, Protti e lo stesso Sorbello) e nella quale anche in questa stagione molti si sono posti in ottima luce (il di nuovo superbomber Cornacchini ora del Piacenza, ed il rinato Ravanello su tutti).

[Giancarlo Muciaccia]



La Triestina guarda alla prossima stagione

Con l'amichevole di mercoledì scorso contro la nazionale spagnola impegnata a «Italia 90» (la partita, lo ricordiamo, si è conclusa con cinque reti a una favore degli iberici), si è conclusa la stagione '89-'90 della Triestina. La compagine allenata da Giacomini ha centrato l'obiettivo primario che si era prefissata, e cioè la salvezza, anche se con un po' di affanno nelle ultime giornate. Adesso c'è il tempo per guardare con calma e fiducia ai programmi futuri della società alabardata, che si preannunciano ambiziosi. Nella foto, la Triestina e la nazionale spagnola mercoledì sera al Grezar.

CALCIO / UDINESE

Alla ricerca di nuovissimi talenti

Dalla serie C arriva Francesco Dell'Anno, al posto di Gallego che torna in Spagna

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Mariottini in giro per l'Italia alla ricerca di nomi nuovi da inserire nell'organico dell'Udinese 1990-91. Maresca a rinunciare alle ferie per seguirne da vicino le mosse di mercato. Pozzo sul chi va là per rispondere alle provocazioni in serie che a più parti negli ultimi tempi gli sono state rivolte. Il campionato è finito da un pezzo, così come gli allenamenti che la rosa bianconera ha sostenuto fino a pochi giorni addietro per evitare un rompete le righe troppo anticipato, ma le bocce, in via Cotonificio, sono lungi dall'essersi completamente fermate. La voglia di recuperare il tempo perduto, in casa bianconera, è tanta, la serie A così amaramente salutata da riconquistata, è necessario inserirne nel rompicapo i tasselli giusti prima che altri ci pensino. Ed ecco allora che Francesco Dell'Anno (giudicato come il miglior centrocampista della serie C) prende il posto di quel Gallego tornato in Spagna dopo un'annata assolutamente deludente e che altri nuovi arrivi sono annunciati entro breve nel capoluogo friulano. Anche se per ora, Dell'Anno a parte, i soli Giacomo e Tallandini, ex goriziani, possono darsi sicuramente ingaggiati e il giovane portiere del Seregno, Battistini, appare come il più indicato a sostituire in panchina il partente Abate. Il quale, da parte sua, rientrerà, a parziale contropartita, nel giro che dovrebbe portare in Friuli il numero uno partenopeo, fresco scudettato, Giuliano Giuliani. Anche se per giungere a questo ma gli ottimi rapporti fra Mariottini e Moggi potrebbero costituire garanzia

al proposito) l'Udinese dovrà ora battere la concorrenza del Torino neopro-mosso che dal canto suo può offrire, a differenza dei friulani, la serie A al portiere campione d'Italia. Un nodo duro da sciogliere, certo, ma le alternative, male che vada, appaiono comunque valide. Perché i nomi del cremonese Rampulla e del barese Mannini costituiscono essi stessi garanzie nell'ambito della ricerca di sostituire senza traumi Garella, al qua-

le la società ha da tempo comunicato di non voler rinnovare il contratto. Sulla buona strada per quanto riguarda il ruolo dell'estremo difensore, manca all'appello quel mediano inconfondibile di consistente dinamismo che l'Udinese non ha avuto tra le sue file nel corso dell'ultimo disprezzato campionato. Mazzola voleva il suo Piccoli, ma la Cremonese, anch'essa impegnata in una serie A appena conquistata, non lo vuole mollare. Oggi la via per raggiungere il

battuto marchigiano pare essere meno ardua o forse attualmente la più facilmente raggiungibile. Perché l'interessante pescatore Gelsi, contattato nei giorni scorsi dal direttore sportivo bianconero, è stato dichiarato incedibile dalla società abruzzese e il fiorentino Jachini, oltre che all'Udinese, pare faccia gola a club in grado di offrire al giocatore denaro e massima serie. Non è comunque detto che la felice risoluzione dei casi ri-

guardanti portiere e mediano significhi problemi risolti per l'Udinese. In vista di un campionato di B che i friulani vogliono disputare da primatieri. Perché restano sempre ben saldi i nodi riguardanti Branca, Orlando e Mattei, vogliosi di rispondere positivamente alle offerte loro pervenute da prestigiosi club della massima serie. Tre pedine di una certa importanza senza le quali il potenziale tecnico bianconero si troverebbe consistentemente ridotto e difficilmente rimpiazzabile. Ma appare scontato che per lo meno Orlando (l'unico svincolato) sia comunque destinato ad andarsene. Come per altre ragioni dovrebbe far le valigie Dino Galparoli, rilevato però dal rientrante (da Parma) Susic dopo le iniziali titubanze del giocatore fresco di promozione. Così come dalla città emiliana rimpatrierà anche il giovanissimo fluidificante Alessandro Orlando, che a Trieste, qualche mese fa, seppe realizzare con la maglia del Parma un gol da antologia. Richieste, oltre che per il già citato trio, sono giunte qualche giorno addietro da Taranto per Totò De Vitis, ma la società bianconera è seriamente intenzionata ad avallare ancora delle prestazioni dell'attaccante, sulla via del recupero dopo il brutto infortunio. E rimarranno, è da tempo scontato, anche gli argentini Balbo e Sensini, reduci da un impatto mondiale fra i più deludenti. Ma Marchesi (che a Maiano si sta interessando dei metodi di preparazione del tecnico uruguayano Tabarez) conta molto su di essi per risalire. Non era mai retrocesso, Marchesi, prima di oggi. E lavare l'onta, è inutile dirlo, gli sta molto a cuore.



97-83

STEFANEL TRIESTE: Cavazzon 18, De Pol 10, Fucca 25, Pasquato 2, Pernich 4, Sartori 22, Tarricone 7, Volpis 9. All. Zovatto.

MARR RIMINI: Amati, Ferroni 12, Fontana 17, Giovannardi, Misericordia, Myers 26, Panzeri, Ruggeri 17, Semprini 11, Vasari. All. Bernardi.

ARBITRI: Rudellat di Nuoro e Teofili di Roma.

NOTE: primo tempo 50-45 per la Marr. Usciti per cinque falli: De Pol della Stefanel e Ruggeri della Marr. Carlton Myers, 19enne guardia della Marr, è stato premiato come miglior giocatore dei campionati.

Servizio di

Massimo Pandolfi

FORLÌ — La bora di Trieste spazza via i sogni della Marr. Nulla da fare per i riminesi, giunti con pieno merito alla finale dei campionati italiani juniores ma frenati proprio sul più bello da una Stefanel bella e terribilmente implacabile.

Puntava al «grande slam» la Marr. Già in passato campione d'Italia cadetti, allievi, ragazzi di Massimo Bernardi speravano di addolcire una stagione resa amarissima dalla retrocessione della prima squadra con la conquista dello scudetto «juniores» (l'unico che manca nella prestigiosa bacheca della società, oltre naturalmente a quello assoluto...). Ma l'illusione è durata un tempo; il primo.

Poi, con il passare dei minuti, l'aggressività della difesa giuliana, la potenza sotto canestro e le continue rotazioni del coach Zovatto (assistito in panchina niente meno che da Bogdan Tanjevic...) hanno disorientato la Marr, che ha cercato di aggrapparsi alla classe e alla fantasia dei suoi gioielli: il solito Carlton Myers in primo luogo.

Ma è stato tutto inutile. Alla fine è stata festa grande per i terribili ragazzini di Trieste che, petto in fuori, hanno orgogliosamente mostrato ai numerosissimi addetti ai lavori e tifosi presenti al Palafiera di Forlì il sesto «scudetto», conquistato con pieno merito (i cinque precedenti erano stati vinti dalla Ginnastica negli anni Quaranta e

JUNIORES / STRAORDINARIA IMPRESA DEI NEROARANCIO

Baby Stefanel campione d'Italia

Nella finalissima di ieri a Forlì superato nettamente il temibile quintetto dei riminesi della Marr



E' una formazione che resterà nella storia del basket italiano questa della Stefanel juniores 1989-1990. La squadra è allenata da Rogelio Zovatto, in piedi in tutta sulla destra vicino al ds Paolo Zini. I punti di forza sono Fucca, Sartori, Cavazzon, De Pol e Volpis. Alle finali di Forlì i neroarancio hanno conquistato sei successi in altrettante partite superando Knorr Bologna, Elledi Padova, Vismara Cantù, Viola Reggio Calabria, Scavolini Pesaro e Marr Rimini.

SEMBRA FATTA PER DINO ALLA STEFANEL

«Qua la mano, grande Meneghin»



TRIESTE — Begli Stefanel stringe la mano a Dino Meneghin. E' una foto di un anno fa allorché a Chiarbola si esibì la selezione dei giganti del Nord-Est. La scena però potrebbe ripetersi già questa settimana se la trattativa per portare SuperDino a Trieste, all'inizio molto difficile, ma poi rivelatasi via via più accessibile, andrà in porto. Oggi o domani Stefanel dovrebbe incontrarsi con Gianmario Gabetti, il proprietario della Philips, per definire alcuni dettagli della questione. Meneghin comunque dovrebbe ottenere il cartellino gratuito a patto di non andare a rinforzare alcune dirette rivali dei milanesi nell'alta classifica della A1, tra le quali non è compresa la squadra triestina. Tra le condizioni si parla di un miliardo per due anni e quindi di un alto incarico che spetterà a Meneghin non solo nella conduzione della società di basket, ma anche nell'impresa Stefanel. Bepi Stefanel è rientrato proprio ieri da Città del Messico dove era per affari, si è precipitato a

Forlì, ed ha fatto in tempo ad assistere al trionfo della squadra juniores. Il trasferimento a Trieste di Meneghin, il più forte giocatore europeo di tutti i tempi e il monumento del basket italiano, costituirebbe un fatto storico, oltre che un grosso colpo di mercato e «pubblicitario». Venti-quattro campionati con 705 presenze in serie A, 7943 punti segnati, 12 scudetti, 7 coppe Campioni, 1 coppa Korac, 2 coppe delle Coppe, 3 coppe Intercontinentali, nonché 271 presenze e 2847 punti in Nazionale con l'oro di Nantes e l'argento di Mosca: Meneghin è una leggenda vivente. Nonostante i quarant'anni, risolverebbe i problemi di Trieste sotto le piante, potrebbe alternarsi sul parquet con Cantarello e darebbe alla Stefanel consistenza da A1. Il suo arrivo renderebbe anche più probabile il ritorno di Terry Tyler che potrebbe così allontanarsi da canestro e giocare in una squadra molto più competitiva.

[Silvio Maranzana]

JUNIORES / LA SQUADRA

Fucca grande rivelazione in un gruppo di talenti

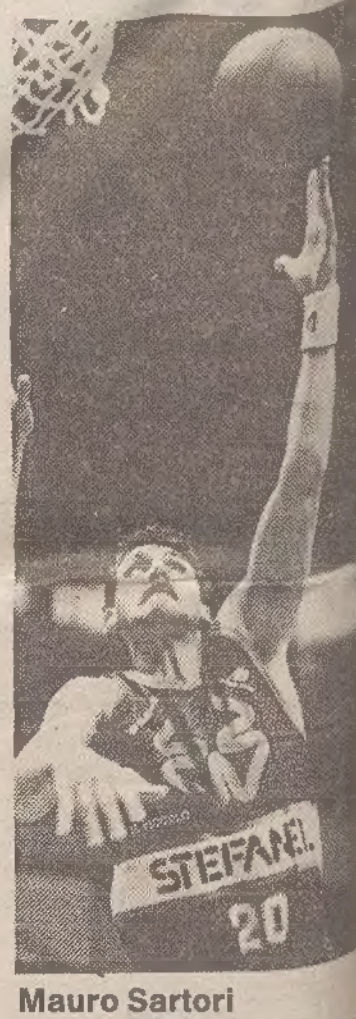
Nome	Ruolo	Età	Altezza
Zini Federico	play	1972	188
Stefani David	ala-g.	1972	197
Tarricone Giuseppe	guardia	1972	198
De Pol Alessandro	ala-g.	1972	203
Tommasini Roberto	ala	1971	197
Volpis Paolo	ala	1971	204
Villanovich Alberto	guardia	1972	194
Radin Davide	pivot	1972	200
Pasquato Raffaele	play	1972	189
Fucca Gregor	ala	1971	210
Pernich Renzo	pivot	1972	204
Cavazzon Graziano	guardia	1970	198
Sartori Mauro	ala-g.	1970	204

Allenatore: Rogelio Zovatto

JUNIORES / ALBO D'ORO

Nel '54 con la Ginnastica ultimo exploit triestino

Così i titoli dal '49 ad oggi: 1949/50/51: Ginnastica Triestina; 1952: Victoria Pesaro; 1953/54: Ginnastica Triestina; 1956: Benelli Pesaro; 1957/58/59: Petrarca Padova; 1960: Simmenthal Milano; 1963: Prealpi Varese; 1965: Alpi Gorizia; 1966: Gorizia Padova; 1968: Fargas Livorno; 1969: Oransoda Cantù; 1970: Simmenthal Milano; 1971: Spigen Gorizia; 1972: Norda Bologna; 1973/74: Forst Cantù; 1975: Basket Roma; 1976: Snaidero Udine; 1977/78: Cinzano Milano; 1979: Algid Roma; 1980: Superga Mestre; 1981: Squibb Cantù; 1982: Sindyne Bologna; 1983: Ford Cantù; 1984: Jollycolombani Cantù; 1985: Ote Livorno; 1986: Granarolo Bologna; 1987: Benetton Treviso; 1988: Knorr Bologna; 1989: Arimo Bologna; 1990: Stefanel Trieste.



Mauro Sartori

GORIZIA TERRA' SOLO GIOCATORI MOTIVATI

Chi vuole è libero di andarsene?

Giomo è il coach Gebbia hanno cominciato da Forlì la ricostruzione della squadra

NELLE SERIE MINORI

Questo è un anno da dimenticare

Retrocesse Jadran, Don Bosco, Bor, Autosandra

Servizio di

Roberto Degraffi

Non ci resta che piangere. La promozione in A1 della Stefanel (con la ciliegina sulla torta del play-off) non basta a portare in attivo una stagione da dimenticare per il basket regionale. Così così la Fantoni, retrocessa la San Benedetto e più giù, altre amarezze. Vediamole.

SERIE B2. Lo Jadran esce di scena. Non si poteva uscire indenni da una rivoluzione che ha visto emigrare verso altri lidi Marko Ban e «Tolo» Starc, il braccio armato e la mente dei più bei successi della compagine. I giovani, Battini in testa, ci hanno provato a non farli rimpiangere ma la freschezza atletica non è riuscita a compensare la mancanza di malizia. Annata all'insegna della mediocrità per l'Electrolux. I padovani dopo aver occupato piazze di prestigio sono rotolati indietro e i puntuali «trentelli» del semipertinero Turel non sempre hanno fatto tornare i conti. Adesso si volta pagina. E l'Electrolux ha già fatto un pensierino su Mauro Ciuch...

SERIE C. Il Latte Carso ha accarezzato fino in fondo il sogno del play-off. Non ha centrato il bersaglio ma si è procurato, comunque, qualche nota di merito. Vi sembra poco condurre su più nobili platee il posi-



vissimo Laudano?

Si è fatta onore anche la Beretich, non più Amici del basket, che trae nuova linfa dall'arrivo del presidente Buset. Stagione amara, invece, per il Don Bosco, a dispetto di un via vai che non la smette di sfornare «gioielli». Caso unico nel panorama del basket minore triestino: il Don Bosco può puntarsi all'occhiello il merito di aver svezato un azzurro titolare fisso in A2 e oggetto di attenzioni da parte di alcuni club di rango (Attraia) e un altro azzurro «quarantellista», una tantum, nel campionato universitario statunitense (Marko Lokar). Si sono collocate a metà classifica il Fosam Udine e il Solvay Monfalcone. La Soteco Gradisca ha guadagnato l'ultimo posto dispo-

nibile per evitare la discesa nella categoria inferiore. Il Cividale, invece, fa compagnia al Don Bosco sul treno per la D. **SERIE D.** Sono Tecnoluce e Inter 1904 gli avamposti della pattuglia triestina. Hanno chiuso il torneo al quarto posto, a un... mare di distanza dalle prime tre della classe, ma si sono prese le loro soddisfazioni. I Pozzecco hanno più volte assicurato un sostanzioso contributo di punti alla pattuglia amaranto. L'Inter Muggia di Angelo Baiguera ringrazia i «vecchi» e si ripromette di seguire nel prossimo campionato i progressi di Giubini. Abbandonando malinconicamente la ribalta il Bor Radenska e l'Autosandra. L'impressione è che, tuttavia, il loro sia soltanto un «arrivederci». Entrambe hanno qualche valido motivo per recriminare. E allora riprovarci è d'obbligo.

PROMOZIONE. Anche Muggia avrà il suo derby in D. Il Dino Conti si affianca alla già presente Inter. Grisoni ha guidato al successo un nucleo che ha retto bene alla perdita di Martone e Cerne. E al Kontovel non è rimasto altro da fare che aggrapparsi a una flebile speranza di acciuffare in extremis lo spareggio. La Prima Divisione accoglierà Lavoratori del Porto e Egidia Assicurazioni,

GORIZIA — Giorgio Giomo e Giovanni Gebbia, rispettivamente general manager e allenatore della San Benedetto, hanno concluso la loro prima settimana goriziana a... Forlì. Ma non sono andati in Romagna per prenotare le loro vacanze al mare: del resto, con tutto quel che c'è da fare, è difficile che riescano a far qualche giorno di ferie prima di agosto. A Forlì, Gebbia e Giomo hanno seguito piuttosto intensamente le finali nazionali del campionato juniores, divenute da qualche anno il tradizionale punto d'incontro, in vista della futura stagione, di tutti gli addetti ai lavori.

Mentre il coach ha tenuto fissi quasi costantemente gli occhi sul terreno di gioco, ponendo molta attenzione ad alcuni elementi che potrebbero rientrare nel campo di interesse della San Benedetto, il responsabile tecnico ha avuto una fitta serie di contatti con i colleghi delle altre società. Per quanto riguarda la serie A, il «mercato», che chiuderà il 7 luglio (per la B la scadenza dei termini per il tesseramento è posteriore), è infatti entrato in piena effervescenza. Gorizia non vi è estranea perché, tra l'altro, sono state avanzate parecchie richieste per alcuni suoi giocatori. Andrea Gnechi in primis, al quale sembra fortemente interessata tra le altre la Panapesca Montecatini, che ha il problema di rimpiazzare Nicolai. Oltre che al capitolo cessioni, che sicuramente sarà molto nutrito, la società ha necessariamente interesse a quello degli acquisti, dal momento che non solo i partiti dovranno essere sostituiti, ma, in pratica, la stessa squadra dovrà essere per buona parte rinnovata, per

poter rispondere ai requisiti sui quali si punta, cioè una dotazione di lunghi più adeguata e la massima adattabilità del nuovo organico alle battaglie della serie B. La prima «ricognizione» compiuta da Giomo e Gebbia agli inizi della settimana, ha messo in luce un fatto pressoché scontato, che cioè parecchi dei protagonisti dello scorso campionato gradirebbero restare sul palcoscenico della serie maggiore. Finiranno probabilmente per essere accontentati, dal momento che l'intenzione di Gebbia, condivisa da Giomo, è quella di «assemblare» un gruppo di giocatori fortemente motivato e tagoradato senza alcuna remora psicologica al campionato cadetto.

Esaurita comunque la prima fase di approccio, tesa appunto a sondare la disponibilità dei singoli giocatori, sta per essere varata la seconda, nella quale si affronteranno anche i discorsi tecnici. Da oggi i «reduci» della passata stagione si ritroveranno in palestra per allenarsi agli ordini del nuovo coach, che vuole rendersi conto di persona delle caratteristiche dell'attuale rosa. Da questo «scrimmage» dovrebbe restare fuori il solo Paravella, per il quale la società goriziana non ha ritenuto di dover esercitare la prevista opzione di riscatto. Dopo questa seconda fase di orientamento, Gebbia e Giomo potranno tirare le somme e incominciare a fare le loro scelte, naturalmente subordinate anche al mercato che quest'anno si presenta particolarmente difficile per i prezzi che circolano. I due tecnici confidano molto sul fatto di poter disporre di parecchie pedine di scambio.

[Giancarlo Bulfini]

POCHE «NUOVE» A UDINE

Ora King alza il prezzo

Intanto Piccin è stato riconfermato, nonostante il blitz a Sassari



Winfred King per tornare a Udine ora chiede un contratto da 400 mila dollari.

UDINE — Ci voleva proprio il blitz sassarese di Piccin per smuovere il consiglio dell'Apu dall'inerzia nella quale era caduto dopo la riproposizione o meno del tecnico alla guida della formazione friulana anche nella prossima stagione. Rimproverava Pinocchio (reo di non aver avvertito il suo presidente dei contatti intercorsi tra la società sarda e lui) con un buffetto sulla guancia, il consiglio dell'ex Fantoni prende dunque per la continuità della conduzione tecnica, confermando, oltre a Giovanni Piccin, anche il suo secondo, Lino Paschini.

Da rivedere invece la struttura tecnica per quanto riguarda il settore giovanile, che nelle intenzioni dovrebbe essere affidato ad istruttori di maggiore esperienza nell'intento di valorizzare la linea verde e di sfruttare al meglio la collaborazione instaurata con le società satelliti, prima fra tutte le Virtus, neopromossa in serie C. Un discorso ampio, ancora in boccio, tutto da stabilire anche se senza eccessivi tentennamenti. Come senza titubanza la società si è proposta, nel corso del consiglio di giovedì sera, di risolvere il caso-King, il colored, sul quale puntano le maggiori attese anche nel prossimo campionato di A2, vuole di nuovo Udine con entusiasmo, ma si fa furbo. Tanto che il suo procuratore ha avanzato all'Apu pretese raddoppiate rispetto all'ultimo contratto. Quattrocentomila dollari l'anno (ma la società friulana punta i piedi sul vincolo biennale), con l'aggiunta dei consueti optional (casa, automobile, biglietti aerei, ecc.), che Cainero è disposto a sborsare a patto che King prometta fer-

mamente (con tanto di giuretto) di non ricadere negli atteggiamenti che costarono più d'una giornata di squalifica con vedibili sconfitte della squadra, priva del suo fondamento. Ma dovrebbe essere tale, anche per Hank McWell, considerato ormai sulla ideale del pivot. A meno che un fallimento imprevedibile delle trattative con King mettesse la società a disposizione di andarsì a giocare una coppia straniera, una zecca. Ma di novità, in casa Apu, il prossimo campionato, si parlerà poco o nulla. Parlerà Paolo Nobile, quarantenne guardia di Cassino, ultimo campione di A2, bell'una in B2, destinato a essere ceduto dal parente scandinavo della pantera, prelevato dal nono decimo di Udine. Il giocatore, ragazzo dal tiro felicissimo, anni sbalottati dall'Apu, giro per l'Italia, piace molto al Campobasso, del quale ormai proprietà. Opinione pubblica sulle due, invece, per quanto riguarda il nome del nuovo sponsor. L'accordo è avvenuto e siglato, ma l'abbigliamento, prima che la ufficiale, per merita il marchio della società, la maglia della società, la maglia. Questione comune di tempi ridotti. [Edi Fabbri]

IL TORNEO VETERANI PATROCINATO DAL «PICCOLO»

Trofeo Renosto all'Ato

Successi di Cressi, Visentini e Grusovin nelle varie categorie

Si è concluso ieri sui campi del Tennis club triestino il torneo veterani riservato agli «over 35», «over 45», «over 55» e dedicato all'indimenticabile Mario Renosto e patrocinato dal «Piccolo».

Come durante le fasi eliminatorie della manifestazione il tempo non è stato clemente e le finali si sono svolte al coperto.

Per quel che riguarda il torneo «over 35» Visentini ha vinto la finale battendo al terzo set (6/2 2/6 6/2) dopo una partita molto combattuta Claudio Giorgi.

Nel «big match» riservato agli «over 45» erano di fronte Alessio Cossutta e Fulvio Cressi. Il primo non ha potuto fare nulla contro un Cressi in giornata di grazia. È stato un match senza storia in cui Cossutta ha subito le iniziative dell'avversario che, con incredibili serie di lungolinee calibratissime e continue discese a rete, gli ha impedito di entrare in partita. Questo il risultato: 6/3 6/3. Da notare che Fulvio Cressi ha vinto anche un torneo del circuito del Grand Prix Super tennis promosso dal nostro giornale e si è aggiudicato il diritto a partecipare al Master che si terrà dal 10 al 15 settembre a Gabbice mare (Pesaro).

Anche nella finale del torneo «over 55» la superiorità del vincitore è stata schiacciante e Grusovin con due set «lampo» (6/2 6/3) ha battuto Sain.

Al termine delle partite si è festeggiato durante la premiazione: onore e gloria ai vincitori e vinti, un ringraziamento al giudice arbitro Tullio Zanetti e alla direttrice di gara Eleonora Zebbi, e soprattutto lunga vita a questa manifestazione (patrocinata dal nostro giornale) sperando che possa diventare un appuntamento annuale del calendario regionale della Fit.

Per il Tennis Club Triestino hanno fatto gli onori di casa il presidente Ettore Zalateo, il «past-president» Oscar de Ebner, la direttrice sportiva Sabrina Castro. Alle premiazioni sono intervenuti il delegato provinciale del Coni Stello Borri e il presidente dell'Ussi regionale Re David. Ma il momento più toccante è stato quando la signora Sparta, vedova del compianto, ha consegnato il Trofeo Renosto al rappresentante dell'Associazione Tennis Opicina Olivo (l'Ato ha vinto il Trofeo per la classifica di società).



Sparta Renosto consegna ad Olivo il Trofeo destinato all'Associazione Tennis Opicina in nome dell'indimenticabile «Toceto».



I protagonisti del torneo «over 35» Guzzo, Delli Compagni, Giorgi e Visentini.



I protagonisti del torneo «over 45» Cressi, Dambrosi, Cossutta e Cucchi.

IL TEMPO IN ITALIA

LUNEDÌ 11 GIUGNO 1990

S. BARNABA APOSTOLO

Il sole sorge alle 5,15 La luna leva alle 23,24
e tramonta alle 20,53 e cala alle 7,34

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	15,7	19	PORDENONE	14	19
GORIZIA	14	24	UDINE	10,9	19,5

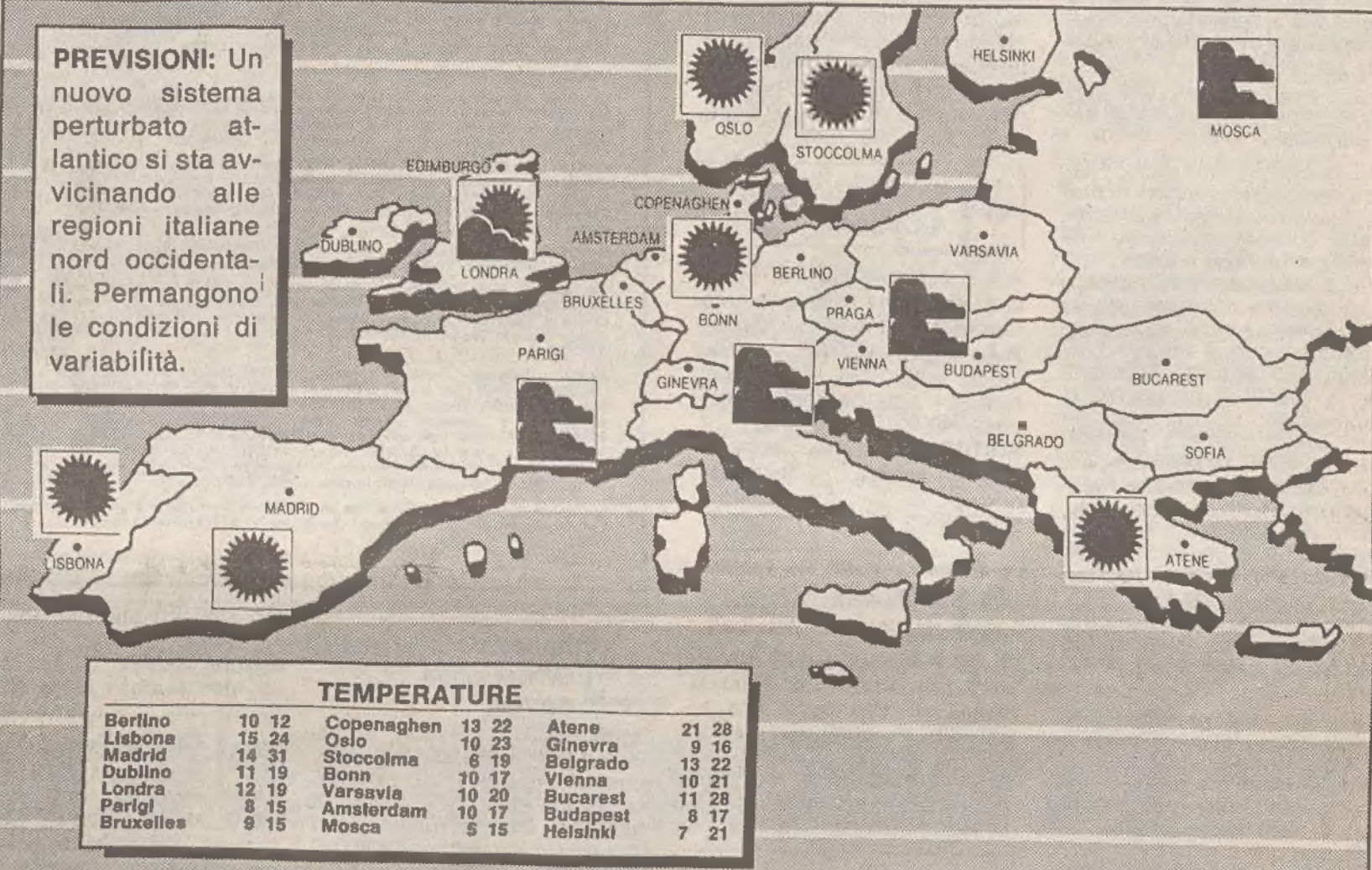
Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Bologna	12	15
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	18	Genova	15	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Bari	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	3	12	Manila	sereno	26	33
Bahrein	sereno	26	34	La Mecca	sereno	30	45
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	nuvoloso	15	27
Barbados	sereno	25	30	Miami	np	np	np
Beirut	sereno	20	25	Montevideo	sereno	9	16
Bermuda	variabile	25	29	Montréal	nuvoloso	9	23
Bogotá	nuvoloso	5	18	Nairobi	variabile	10	18
Brisbane	pioggia	13	33	Nassau	sereno	24	32
Buenos Aires	sereno	5	14	Nuova Delhi	sereno	30	42
Il Cairo	sereno	21	35	New York	variabile	19	26
Calgary	nuvoloso	9	20	Nicosia	sereno	20	37
Cardenas	nuvoloso	18	30	Nicosia	sereno	16	29
Chicago	sereno	11	27	Perth	pioggia	12	19
Harare	nuvoloso	14	24	Rio de Janeiro	sereno	21	31
L'Avana	np	np	np	San Francisco	variabile	11	25
Hong Kong	pioggia	25	26	San Juan	sereno	24	32
Honolulu	sereno	23	31	Santiago	variabile	2	18
Islamabad	variabile	20	29	San Paolo	sereno	17	25
Istanbul	sereno	20	30	Seul	nuvoloso	14	23
Glascow	nuvoloso	24	32	Singapore	pioggia	24	30
Gersusalemme	sereno	16	28	Sydney	sereno	11	20
Johannesburg	sereno	2	18	Tel Aviv	sereno	19	27
Kuala Lumpur	sereno	24	33	Tokyo	nuvoloso	23	28
Lima	np	np	np	Toronto	pioggia	13	17
Los Angeles	pioggia	19	29	Vancouver	pioggia	11	16

IN EUROPA

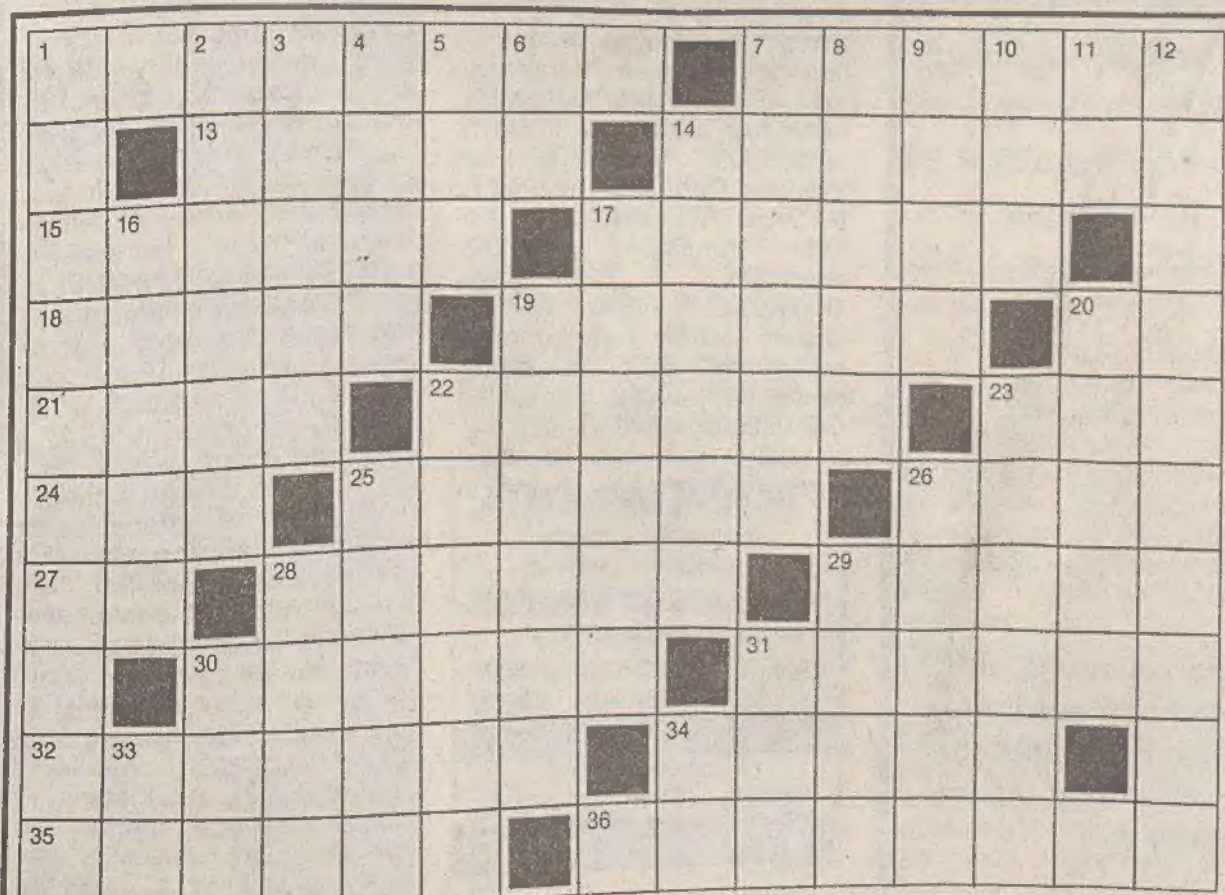
PREVISIONI: Un nuovo sistema perturbato atlantico si sta avvicinando alle regioni italiane nord occidentali. Permangono le condizioni di variabilità.



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La stanza per l'attore - 7 E' di fronte a Dover - 13 Musa della poesia amorosa - 14 Le isole con Las Palmas - 15 Provincia lombarda - 17 Giovanni, scrittore - 18 Secco, riario - 19 La cerca il collezionista - 20 Grosseto - 21 Controversia giudiziaria - 22 Legatura in pelle... - 23 Il numero delle Grazie - 24 Nome dell'attore Gullotta - 25 Uniformi militari - 26 Abito maschile da cerimonia - 27 Poco elegante - 28 Robert, attore - 29 Garze per ferite - 30 Edificio del culto buddista - 31 Involtoio delle Ande - 32 nelle botti - 24 Ha una vita, spaziosa - 36 Risparmio.

VERTICALI: 1 Insetto dannoso alle colture - 2 Pregio, virtù - 3 Citato nel testamento - 4 Tessuto lucente - 5 Partite - 6 Nega - 7 Intendere - 8 Eroina garibaldina - 9 La si preferisce vergine - 10 Urlo - 22 Fino a questo momento - 23 Biciocletta per due - 25 Pittore impressionista francese - 26 Luigi, cantautore suicida a Sanremo - 28 Elemento di giudizio - 29 Vi nacque Beethoven - 30 Il partito dell'edera (sigla) - 31 Questa cosa - 33 In mezzo al mare - 34 Iniziali dell'attore Capolicchio.



INDOVINELLO

MIA SUOCERA
Quando sento il suo passo nel tinello penso: se s'accoppasse, che allegria! Ma quando sbotta è allora che viene il bello: persino la sua cagnina scitizza via!

Il Bulgaro

INDOVINELLO:

DIVORZI DI DIVE
Se un di lui apparvero e fecer colpo assai, non sembrò strano che quelle che si scollavano vengano su come i lunghi a tutto piano.

Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: Amo R è su B Il me = amore sublime

Cruciverba

L	O	C	U	S	T	A	S	P	R	U	Z	Z	O
A	O	A	S	T	A	P	R	A	N	A	V		
B	A	S	C	O	R	A	M	A	T	O	V	I	
O	R	S	I	S	E	R	A	T	A	C	O	N	
M	A	T	T	I	N	A	T	E	C	A	L	A	
F	A	T	A	M	I	N	U	S	C	O	L	A	
I	D	A	P	E	C	O	R	E	T	U	T	A	
A	I	V	I	N	A	I	O	R	O	M	A	N	
B	P	O	C	O	P	A	N	E	S				
A	N	Z	I	A	N	O							

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4

Qualche piccolo problema segnerà l'inizio di questa settimana lavorativa. Nulla di veramente preoccupante, ma sarà forse necessario che cambiate un po' il registro delle vostre abitudini. Certi impegni richiederanno inventiva e mente libera da pregiudizi per essere risolti presto e bene. Salute discreta.

Toro 21/4 - 20/5

La vostra mattinata sarà densa di impegni e di incombenze vecchie e nuove. Dovrete darvi da fare subito e più del previsto. Il pomeriggio scorre invece più liscio e tranquillo. Chi ha un'attività indipendente potrà cogliere ottimi frutti. In amore qualche nuvola nel vostro cielo: attenti a come parlate! Salute OK.

Gemelli 21/5 - 20/6

Giornata piuttosto difficile da interpretare sul piano affettivo-sentimentale. Satisfazioni e piccole delusioni sembrano darsi velocemente il cambio: un ritmo che potrà anche sconcertarvi. Chi è in una fase di stallo o di crisi, cerchi di rinviare i confronti duri o diretti. Prendere tempo non guasterà.

Cancro 21/6 - 21/7

Le più belle soddisfazioni oggi le avrete in campo lavorativo-professionale. Ottime chances in particolare per coloro che stanno dando scatele ai fini della carriera. Ma anche per chi commercia ci saranno buoni risultati. Nel settore dei sentimenti ci sarà invece una battuta d'arresto, ma nulla sarà compromesso.

Leone 22/7 - 23/8

Oggi al centro della vostra attenzione saranno i rapporti di lavoro e, di conseguenza, quelli con i colleghi e i collaboratori. Approfittate per chiarire una volta per tutte a chi spettano certe incombenze: vedrete che dopo sarà tutto più facile e meno stressante. In amore normale routine. Salute e forma ok.

Vergine 24/8 - 22/9

Dal lavoro avrete buone soddisfazioni e stimoli per impegnarvi ancor più a fondo in vista di traguardi davvero lusinghieri. Le stelle stanno dimostrando molta attenzione e simpatia, approfittatene per osare e fare nuovi passi avanti verso ciò che vi interessa. Non abbiate timori, affrontate decisi tutto e tutti.

Bilancia 23/9 - 22/10

Chi ha problemi di qualsiasi genere e origine essi siano, avvertirà un sensibile miglioramento, il cielo va schiarandosi e vedrete che la soluzione arriverà. Nel settore economico-finanziario recuperate soldi a credibilità tanto da poter pensare a un investimento di una certa consistenza. In amore tutto più sereno.

Scorpione 23/10 - 22/11

In casa dovete probabilmente affrontare una situazione un po' antipatica, probabilmente derivante da un piccolo litigio o da un'incomprensione. Superate il tutto se non vi farate saltare i nervi: un po' di calma e di comprensione saranno le armi risolutive. Sul lavoro tutto secondo programma. Salute OK.

Sagittario 23/11 - 21/12

In amor non v'è certezza, ma a voi certi segnali diranno chiaro quali misure o compromessi dovete prendere. Dunque, occhi aperti e pronti a metterli in moto. Sul lavoro non avrete problemi degni di questo nome, purché mostriate una certa attenzione e state disposti a fare la vostra parte. Salute buona.

Capricorno 22/12 - 20/1

In campo professionale le stelle sono decisamente favorevoli e vi fanno battere orizzonti davvero vasti e insperati. A voi, secondo le vostre personali situazioni, cogliere queste magnifiche occasioni. Datevi da fare, saprete interpretare i segnali che qualcuno intorno a voi manderà. In amore tutto tranquillo.

Acquario 19/2 - 18/3

Ora sembra che l'interesse professionale debba passare in secondo piano per lasciare posto ai fatti privati. Questo è vero, ma ciò non significa che possiate trascurare gli impegni di base e quelli più pressanti, attenzioni! Per quanto riguarda il settore sentimentale vi attendono molte dolcezze e... speranze!

Pesci 20/3 - 19/4

Buona giornata e buone occasioni, ma le stelle suggeriscono di non fare tutto da soli e di testa vostra ma di appoggiarvi agli altri e di chiedere consiglio soprattutto in certe decisioni. Semmai starà alle vostre antenne scegliere la persona giusta con la quale confidarsi. Salute e forma sono senza problemi.

gamma radio che musica!

REGALATE TRANQUILLITÀ ELEGANZA E PROTEZIONE ALLA VOSTRA CASA



KOMAREK EST SERRAMENTI IN PVC SHOW ROOM - VIA CARDUCCI 20 - TRIESTE

SOLO PER GIUGNO INSTALLAZIONE GRATUITA

VISITATECI!



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO

